

GIURISPRUDENZA

Privato, Commerciale,
Procedura Civile e Penale:
i quattro dell'Apocalisse

SCIENZE

Dall'Australia al
Sud America: geologi
di successo all'estero

SECONDA UNIVERSITÀ

Intervista al prof. Canonico
neo Presidente della
Scuola di Medicina

Quando le capacità
superano certe limitazioni

La storia di Javier,
studente spagnolo
e federiciano

ELEZIONI RETTORE

Alla SUN il primo turno
potrebbe non bastare

A "L'Orientale"
assemblea viva
e partecipata con
i due candidati



**GAETANO MANFREDI è il nuovo
Rettore dell'Università FEDERICO II**



**In 750 alla festa per i
30 anni di Ateneapoli**

In agitazione il personale de L'Orientale

La delibera di assunzione di tre dirigenti fa scattare il malcontento

Scontro tra i vertici dell'Università L'Orientale ed il personale tecnico amministrativo, che da alcuni giorni è in stato di agitazione. Oggetto del contendere è la decisione, da parte del Rettore **Lida Viganoni** e del Direttore Generale **Giuseppe Giunto**, di procedere con l'assunzione di tre dirigenti, impiegando per tale operazione un budget annuo di 230 mila euro. La scelta non è piaciuta ai sindacati degli amministrativi, i quali hanno invitato invano il Consiglio di Amministrazione a non approvare quel punto all'ordine del giorno, che è stato discusso il 20 maggio. Cgil, Cisl, Uil e Cisl hanno successivamente esplicitato le proprie critiche e contestazioni in una lettera aperta ai docenti, agli studenti ed al personale tecnico amministrativo che risale a fine maggio. "I vertici attuali", scrivono i sindacati, "ancora una volta con manovra antidemocratica e senza un piano di programmazione, hanno approvato in Consiglio di Amministrazione l'autorizzazione a procedere per tre posti di dirigente". Secondo le organizzazioni dei lavoratori, "i nomi di almeno due di essi sarebbero ben noti". Farebbero parte entrambi della ristretta cerchia dei dipendenti in possesso della qualifica EP, Elevata Professionalità. Proseguono nel l'accuse: "I vertici fanno riferimento ad una delibera del 2007 che teneva conto di esigenze diverse da quelle attuali e che, tra l'altro, prevedeva ulteriori posizioni per tutte le categorie del personale. Adesso, invece, non si ritiene prioritario né necessario tale adempimento". Sottolineano Cgil, Cisl, Uil e Cisl: "Ci sono diversi altri problemi che non sono stati mai affrontati da questa amministrazione, nonostante sia stata sollecitata più volte".

In particolare, dice ad Ateneapoli **Gaetano Di Palma**, che è impiegato in una delle Biblioteche dell'ex Collegio dei Cinesi ed è il segretario della Cisl Università, "nell'Ateneo manca il personale per aprire e per chiudere le aule, per cui ci si rivolge a ditte esterne, con costi inutili ed ingenti. Non ci sono persone sufficienti, poi, per seguire le pratiche negli uffici".

Quantifica: "Siamo scesi in cinque o sei anni da 340 amministrativi a 230 e abbiamo gli stipendi bloccati dal 2009. L'ultimo aumento fu di circa 12 euro al mese". Incalza: "Davvero non si comprende, in un tale contesto, per quale motivo L'Orientale debba impiegare risorse per tre nuovi dirigenti". Se gli si obietta che, allo stato, c'è un solo dirigente in Ateneo ed è il Direttore Giunto, replica: "La normativa prevede che anche il personale EP possa essere chiamato, per un tempo determinato e con un aumento stipendiale, a svolgere ruoli dirigenziali. Costerebbe molto meno che promuovere tre persone. Con un contratto annuale, certo, ma non ho mai visto, in tanti anni, che non sia stato rinnovato un incarico a tempo determinato ad un dirigente in questo Ateneo". S'interroga: "A che servono tre nuovi dirigenti, con compiti prettamente di coordinamento, se si assottiglia sempre di più la pattuglia di coloro i quali dovranno essere coordinati? In altre parole, se il personale diminuisce, che senso ha nominare tre figure apicali?".

La risposta del dott. Giunto

"Sono tra i pochi Direttori Generali in Italia che non abbiano collaboratori di livello dirigenziale": il dott. **Giuseppe Giunto**, al vertice dell'amministrazione de L'Orientale, parte da questa premessa per replicare alle critiche mosse all'Ateneo dai sindacati in merito alla procedura di reclutamento di nuovi dirigenti.

Nessuno lo mette in dubbio. Sostengono i sindacati, però, che avrebbe potuto assegnare temporaneamente compiti dirigenziali al personale EP, con notevole risparmio. Perché non lo ha fatto? "Non è esatto. Il personale EP può svolgere funzioni amministrative, non dirigenziali, e non può rappresentare esternamente l'amministrazione. Fa eccezione la sanità, dove il IX livello, al quale afferiscono gli EP, fu inserito anni fa nell'area della dirigenza".

L'Ateneo non ha personale per aprire e chiudere le aule, mancano gli impiegati che svolgono le pratiche studentesche. Se c'erano risorse da spendere, perché non indirizzarle verso questi settori? "Vero, abbiamo esternalizzato la gestione delle aule, per mancanza di personale. Non è una scelta recente, peraltro, fu assunta ben prima che arrivassi io. Giusta o sbagliata che sia stata, vero è che con le risorse che impiegheremo per assumere i due dirigenti a tempo determinato certamente non avremmo colmato i buchi di personale in organico che ci hanno costretto a dare in esterno la gestione delle aule".

Perdoni la franchezza, Direttore. I sindacati sostengono di conoscere già i nomi dei due prescelti. Si sente di dare loro torto? "È una domanda mal

posta. Non è che io abbia scelto le persone ed abbia ritagliato su di loro la procedura di reclutamento. Si sono individuate due esigenze e si assegneranno i ruoli alle persone che hanno i requisiti per rispondere al meglio a quelle esigenze. Non c'è Ateneo, mi creda, che non abbia un dirigente del personale. Quanto al dirigente della logistica, si spiega col fatto che il nostro Ateneo si caratterizza per la continua attività culturale. Relazioni, convegni, seminari. Partecipano esperti nazionali ed internazionali. Serve la figura di un dirigente che metta in relazione e coordini tutti coloro i quali concorrono all'organizzazione ed alla riuscita di questi eventi, dal personale delle pulizie al fonico, a colui il quale organizza le trasferte".

Fabrizio Geremicca

IL POST DI... Frà Diavolo

In questa rubrica un anonimo cronista cercherà di esorcizzare con ironia una serie di ostacoli che impediscono la crescita dell'università e della ricerca e che limitano la capacità di dare una adeguata formazione agli studenti dei nostri Atenei. L'anonimo cronista si firma con lo strano pseudonimo di "Frà Diavolo".

SUL TRONO DI FEDERICO

Il nuovo Rettore del più grande Ateneo del Sud è stato eletto!

I docenti della Federico II lo hanno scelto votando nella storica sede di Corso Umberto, sotto lo sguardo truce della statua del grande imperatore svevo.

Anche il nuovo Rettore potrebbe ritenersi un imperatore, unico candidato, democraticamente voluto dal 90% dell'elettorato. E non siamo nemmeno in Bulgaria!

A guardarlo bene, il fiero Federico II è stato rappresentato dallo scultore un po' corto di gamba. Questo difetto di proporzioni, legato, credo, all'altezza limitata dell'androne e all'ambizione smisurata dello scultore, priva l'imperatore di gran parte della sua autorità.

Anche la Federico II, a dispetto delle sue tradizioni, da troppi anni è un po' corta di gamba! Sarà l'effetto dei tagli di spesa, del contesto territoriale o, semplicemente, della decadenza culturale globale.

Ne hanno risentito, purtroppo, i suoi ultimi Rettori, anche loro prigionieri tra il dramma e la farsa, come un Giano bifronte.

Il nuovo Rettore ha un compito improbo, quello di meritarsi il consenso che lo ha accompagnato.

Meglio farà a non crederci un imperatore, ma un piccolo principe...

Dipendente non allontanato, esposto anonimo alla Procura

Quello dei dirigenti, non è l'unico caso che fa discutere in Ateneo, alla vigilia della sfida elettorale per il nuovo Rettore. C'è una vicenda che riguarderebbe un dipendente in servizio all'ufficio stipendi e che, secondo un esposto inviato alla Procura di Napoli, peraltro da fonte anonima, non sarebbe stato affrontato dai vertici dell'Ateneo con il dovuto rigore. Secondo l'estensore della nota, l'impiegato (se ne citano le generalità, n.d.r.), sfruttando la conoscenza del programma per l'elaborazione degli stipendi, avrebbe inserito a beneficio della sua matricola nel 2013 e, per molti mesi, voci retributive non previste. Sarebbe stato scoperto, secondo l'anonimo denunciante, ma non adeguatamente perseguito. Gli sarebbe stato infatti consentito di restituire il maltolto in varie rate, non sarebbe stato sospeso né licenziato. Neppure, a detta della fonte anonima, L'Orientale lo avrebbe allontanato dall'incarico nell'ambito del quale aveva commesso il reato. Sarà naturalmente la Procura a verificare l'attendibilità di quanto contenuto nella denuncia, peraltro indirizzata anche al capo dell'ufficio del personale tecnico amministrativo, Antonio Sinno.

"Premetto che trovo ripugnanti le lettere anonime. Se qualche dipendente è a conoscenza di episodi, denunci con nome e cognome. La normativa lo tutela, oggi più di prima. Ciò detto, ma non è un elemento da trascurare, ho istituito sulla vicenda denunciata anonimamente una commissione ispettiva, che dovrà relazionare. C'è una indagine interna. La persona che avrebbe commesso la grave irregolarità, intanto, è stata momentaneamente alternata con un suo collega", afferma sulla vicenda il dott. Giunto.

ATENEAPOLI

È IN EDICOLA
OGNI 14 GIORNI

Il prossimo numero sarà
in edicola il 11 luglio

ABBONAMENTI

PER ABBONARSI
BASTA VERSARE SUL
C.C.POSTALE N° 40318800
INTESTATO AD ATENEAPOLI
LA QUOTA ANNUALE
DI RIFERIMENTO:
STUDENTI: EURO 16,00
DOCENTI: EURO 18,00
SOSTENITORE ORDINARIO:
EURO 26,00
SOSTENITORE STRAORDINARIO:
EURO 110,00

abbonamenti@ateneapoli.it

INTERNET
www.ateneapoli.it

È vietata la riproduzione di testi,
foto e inserzioni senza espressa
autorizzazione dell'Editore
il quale si riserva il diritto di
perseguire legalmente gli autori
di eventuali abusi.

ATENEAPOLI

NUMERO 10 ANNO XXX

(n. 574 della numerazione consecutiva)

direttore responsabile

Gennaro Varriale

direzione@ateneapoli.it

redazione

Patrizia Amendola

redazione@ateneapoli.it

collaboratori

Valentina Orellana, Simona Pasquale,

Fabrizio Geremicca, Susy Lubrano,

Allegria Tagliata

pubblicità

tel. 081291166

marketing@ateneapoli.it

amministrazione

Amelia Pannone

amministrazione@ateneapoli.it

segreteria

Marianna Graziano

edizione

Ateneapoli s.r.l. (socio unico)

Via Pietro Colletta 12 - 80139 - Napoli

Tel. e fax 081446654 - 081291401

081291166

tipografia: Arti Grafiche Cernia (NA)

distribuzione: Pollio - NA

autorizzazione tribunale

Napoli n. 3394 del 19/3/1985

iscriz. registro nazionale stampa

c/o la Presidenza del Consiglio

dei Ministri N° 1960 del 3/9/1986

numero chiuso in stampa

il 10 giugno 2014



PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Quando le capacità superano certe limitazioni

La storia di Javier, studente spagnolo e fridericiano

Studente Erasmus a Napoli durante il Corso di Laurea in **Economia aziendale**, Master dell'Università di Valencia in marketing internazionale e ricerche di mercato e poi **stagista in un'azienda italiana** grazie a una borsa Leonardo da Vinci: è il curriculum di **Javier Monferrer**, un giovane spagnolo di 34 anni, **affetto da una grave condizione di salute con completa limitazione degli arti inferiori e seria compromissione nell'uso fine delle mani, che non si sente però disabile**. La sua storia di formazione, che si è intrecciata con quella di SInAPSi (il Centro per l'Inclusione della Federico II), è un esempio di inclusione ma soprattutto di come l'intraprendenza e il gusto di nuove avventure aiutino a raggiungere importanti traguardi.

Quando era studente dell'Università Jaume I Castellò, Javier decise di svolgere l'**Erasmus alla Federico II**. *"Il fatto che il SInAPSi rispose alla mia richiesta di informazioni in soli due giorni, prima di tutti, influì sulla mia scelta di venire in Italia - afferma - Mi avevano detto che le cose a Napoli non funzionavano. Era la dimostrazione che non era vero"*.

Prima della partenza amici e conoscenti l'avevano scoraggiato a scegliere la città partenopea come meta del suo soggiorno: *"Mi dicevano che era pericolosa ma io ero determinato a venirci lo stesso"*.

Al suo primo impatto con l'Ateneo fridericiano lo colpì l'aula informatica: "Era grandissima e pienissima". Mi piacque molto anche il fatto che gli studenti qui potevano rifiutare un voto basso. In Spagna invece se prendi 5 su 10 non puoi farci nulla e dopo è molto difficile alzare la media con gli esami successivi". Ma la nuova università aveva anche dei punti deboli: *"Superare gli esami era più difficile poiché c'erano quasi sempre scritto e orale. La mensa poi è stata un'esperienza scioccante. Era molto piccola, date le dimensioni dell'Ateneo, io mi aspettavo una struttura gigantesca"*.

No ai buoni taxi, in Facoltà con gli autobus

Attraverso il Centro SInAPSi ebbe un posto nella **residenza Paoletta**, di cui ricorda la **camera domotica perfettamente attrezzata**: *"Alla residenza si cucinava insieme, si organizzavano delle cene. Una delle prime sere ho comprato delle patate e ho proposto di fare una tortilla. Così siamo diventati subito amici"*. SInAPSi gli propose anche altri servizi, come i **buoni taxi** per arrivare all'Università, ma lui li rifiutò: *"Non volevo sentirmi un principino. Preferivo andare all'università a piedi,*

cioè con la sedia a ruote e i pullman. Volevo sentirmi libero e poi così mi sono fatto tanti amici".

Quando è arrivato in Italia Javier **parlava solo inglese**. *"Qualche professore mi diceva che potevo fare gli esami anche in inglese o in spagnolo, purché parlassi lentamente. Ma io non ne vedevo il senso"*, racconta. Il carattere socievole lo ha aiutato a stringere



relazioni non solo con gli studenti: *"Prima ho conosciuto i ragazzi che abitavano con me, poi i miei compagni di corso, poi gli altri Erasmus. Alla fine a Fuorigrotta mi conoscevano tutti"*. Nel suo caso l'inclusione è avvenuta con successo: *"A un certo punto non mi sono sentito più un Erasmus, ero solo uno studente alla Federico II"*.

La rete di amicizie gli ha facilitato la vita universitaria: *"Quando chiedevo una mano per salire su un autobus non attrezzato o per prendere i libri dallo zainetto mi aiutavano subito. Ho notato che i napoletani sono più sensibili degli spagnoli verso la disabilità. Certo, ci sono alcuni posti non accessibili ma basta usare qualche trucchetto, come prendere la Cumana alla Mostra, dove c'è l'ascensore, oppure salire su un autobus aspettandolo su un marciapiedi alto"*.

9 esami in 9 mesi, qualche problema con Microeconomia

Non sono mancate esperienze 'negative' come il furto di un telefonino: *"È capitato solo una volta. Succede in tutte le grandi città. E poi è stata colpa mia che l'avevo lasciato vicino alla gamba invece di riporlo nel marsupio"*.

Anche se non è riuscito a **passare Microeconomia al primo colpo**, in 9 mesi Javier ha superato ben 9 esami. Un ritmo che non gli ha impedito di divertirsi moltissimo: *"Andavo alle feste, a bere una birra, a vedere le partite allo stadio. Da allora sono rimasto*

un tifoso del Napoli".

Javier ha anche partecipato alla **nascita della start-up della Federico II Collaboration World** (<http://collaborationworld.org/index.php/it/>) un'associazione, a cui collaborano giovani professionisti, imprenditori, ricercatori, docenti e studenti universitari, che ha il fine di connettere capacità e competenze differenti, allargare il network di ogni membro generando progetti e opportunità. *"Dopo la laurea con degli amici ci chiedevamo: cosa facciamo adesso? È inutile rimanere qui ad aspettare che il lavoro ci piova dal cielo. Sarebbe bello creare una piattaforma che diffondesse bandi concorso, opportunità di lavoro. È da lì che tutto è iniziato. Io penso che ci dobbiamo dare noi una mossa, senza stare lì a lamentarci perché non abbiamo possibilità"*. L'idea era di dar vita ad un ponte tra gli universitari che hanno un'attitudine imprenditoriale e gli investitori aziendali. A portarla avanti è stato un gruppo di laureati in diverse discipline della Federico II con il supporto di rappresentanti del mondo delle imprese che li hanno guidati a muovere i primi passi nella redazione del business plan e nella ricerca di investimenti. Il sito www.collaborationworld.org è nato per informare neolaureati e giovani professionisti delle opportunità di lavoro su scala nazionale e internazionale. Al momento il sito è collegato anche a due pagine Facebook: una dedicata alle collaborazioni in Italia, l'altra in Spagna. È in fase di sviluppo una terza pagina: Collaboration USA.

Crescere, imparare, rischiare

Tornato in Spagna, Javier è rimasto in contatto con i ragazzi dell'associazione e, una volta conseguita la laurea, ha deciso di svolgere uno stage da **Como en Italy**, un **portale di turismo enogastronomico**, con sede in provincia di Napoli, **fondato da ragazzi anch'essi conosciuti grazie al suo soggiorno ERASMUS**. *"Mi sono occupato delle traduzioni per il sito, di community management, ho fatto anche una ricerca sul mercato est europeo"*, afferma. Per 'assaggiare' un po' di questa esperienza si può vedere il gustoso video "Experiencia Leonardo en Napoli J. Monferrer: Cuando las capacidades superan a ciertas limitaciones" (<https://vimeo.com/95403572>).

Javier è anche coinvolto nel **Progetto Butterfly**, attualmente in fase di valutazione sul Bando "Principi Attivi" della Regione Puglia, che coinvolge le Università Tecniche di Bari, Napoli, Salerno e Roma, oltre al consorzio di ricerca SCIRE e alcune importanti università straniere tra cui la prestigiosa

Università del New Hampshire negli USA, uno tra i primi dieci campus imprenditoriali degli Stati Uniti. Il progetto si basa sulla consapevolezza che tra le tesi di laurea in ambito tecnico-scientifico risieda un'enorme potenzialità in termini di innovazione e di valore economico che spesso viene dispersa o non adeguatamente valorizzata.

Per il futuro Javier ha tanti progetti ma non ha ancora deciso dove mettere radici: *"Il lavoro di marketing può essere fatto in qualunque posto, basta avere una connessione a Internet. Potrei ritornare in Spagna o addirittura trasferirmi in India, chi lo può sapere... Non vorrei finire a lavorare in banca. Non dico che sia un brutto lavoro ma non è creativo"*.

Secondo Javier, **spesso ci si adatta a lavori non stimolanti perché si ha timore di assumersi responsabilità e di impegnarsi invece di diventare imprenditori di sé stessi**: *"Non basta essere laureati, bisogna continuare a crescere, imparare, rischiare... Partecipare alle attività associative permette una crescita continua"*.

Consiglierebbe agli studenti ita-



liani Erasmus all'estero? *"È un'esperienza unica. È un'opportunità per andare in un altro paese non solo a studiare e a divertirsi ma ad apprendere nuove abitudini. Se non l'avessi vissuta, non avrei conosciuto tante persone, neppure quelle dell'associazione con cui oggi collaboro"*. E agli studenti con disabilità cosa suggerisce? *"L'Erasmus è un'esperienza che ti fa diventare grande, indipendente. I ragazzi non devono avere paura o porsi falsi problemi. Basta che trovino il modo migliore per autogestirsi e studino le risorse che sono offerte. E poi si può fare"*.



IN 750 ALLA FESTA PER IL 30° ANNO DI ATENEAPOLI

Rettori, docenti, studenti insieme al Circolo Canottieri il 4 giugno per celebrare il foglio giallo che racconta da tre decenni la storia degli Atenei napoletani

Trent'anni di emozioni, sfide, cambiamenti e verità raccontate. Una vita per gli studenti che sono cresciuti con il giornale, una fase della carriera per i tanti Rettori, Presidi e docenti che si sono avvicendati, un sogno per un sociologo neolaureato. I pilastri delle Università campane si sono riuniti il 4 giugno al Circolo Canottieri di Napoli, che si è vestito a festa. L'occasione: il compleanno di Ateneapoli, il nostro quindicinale giallo e nero, che ha raccontato la storia degli Atenei, ed è entrato nel cuore e nelle case di tantissimi lettori ed abbonati. Apre il Presidente del Circolo **Edoardo Sabbatino**: "quest'anno festeggiamo i cento del nostro Circolo e i 30 anni di Ateneapoli. Per noi è un onore ospitare una rivista che si è affermata sempre più per qualità e necessità di fornire informazioni agli studenti. La vicinanza e l'attenzione a questi ultimi, la dimostriamo aderendo ad un **progetto di tutoraggio per i nostri campioni**, che, causa impegni sportivi, hanno poco tempo per studiare". La parola passa al Direttore **Gennaro Varriale**, che racconta ciò che è stato Ateneapoli, attraverso la proiezione delle foto dei momenti più belli: "questo periodico nasce con l'intento di essere un servizio e un mezzo di comunicazione per gli studenti, prima di tutto, ed in secondo luogo per le altre categorie presenti nell'Università. Vuole diventare utile strumento di informazione e comunicazione per il popolo dei 100.000 che ogni giorno invade le strutture degli Atenei napoletani. Nonché di confronto su quelle che saranno le scelte in futuro, e strumento divulgativo, per una serie di studi e progetti che altrimenti rimarrebbero nelle segrete stanze degli studiosi", le parole del fondatore **Paolo Iannotti**, riportate nell'editoriale del numero zero, danno un'idea della missione del giornale. "Frutto dell'idea di

continua a pagina seguente



In alto il Vice Presidente della Regione Campania prof. Guido Trombetti, a sinistra l'Assessore comunale ai Giovani Alessandra Clemente e la dott.ssa Cristiana Alicata, Dealer Manager Fiat S.p.A. In basso i Rettori ed il Presidente Sabbatino brindano con la redazione di Ateneapoli.



Gli auguri del prof. Fulvio Tessitore

Tra i grandi assenti, causa influenza, il prof. **Fulvio Tessitore**, già Rettore della Federico II, Vice Presidente CRUI, Senatore della Repubblica, il quale ha inviato un augurio sincero tramite la lettera: "Gentili amici di Ateneapoli, sarei venuto con piacere, a festeggiare i 30 anni della Vostra Rivista, anche per attestare il mio ricordo di Paolo Iannotti, che ebbe un'idea eccellente, nella quale non molti crederanno. Ho trovato in lui, specie negli anni del mio Rettorato, un commentatore attento ma sempre rispettoso. E, cosa ancor più importante, leale: quando non eravamo d'accordo, ce lo siamo detto senza infingimenti. Da qui nacque la mia amicizia per Lui e credo la Sua per me. Da qui il rimpianto sincero per la sua prematura scomparsa. Continuate l'opera con lo stesso spirito: è il migliore augurio che possa formulare per Voi".

Assente anche **Ivan Scalfarotto**, eccellenza transitata ad Ateneapoli, collaboratore del giornale quando era studente fuorisede di Giurisprudenza, oggi Sottosegretario di Stato al Ministero delle Riforme Costituzionali.



continua da pagina precedente

un ex studente, che da non molto tempo aveva lasciato i banchi dell'università e che già allora sentiva l'assenza di un mezzo di comunicazione che permettesse di avere notizie fuori dal recinto del proprio Corso di Laurea. Un compito certamente non facile, ma al quale crediamo", continua a citare Varriale. "Il ventisettenne da poco laureato ci ha creduto e ha dato vita ad una realtà unica: **un numero zero di fogli gialli e neri, nato nel febbraio dell'85. In trent'anni: sette milioni di copie distribuite, 573 numeri, 150.000 interviste e 240 collaboratori avvicendatisi. Piccoli passi con pochi fondi**", prosegue. Tante le manifestazioni promosse nel corso del tempo: edizioni di Miss Università, concerti e premi letterari, con ospiti del mondo della cultura e dello spettacolo, da Piero Chiambretti a Paolo Hendel, da Alessandro Siani a Peppe Barra, dai registi Francesco Apolloni e Eduardo Tartaglia, al compianto Giorgio Gaber.

Ateneapoli non è solo passato, il giornale continua ad evolversi, attraverso nuove iniziative come: 'Inchiostro Digitale', il concorso fotografico '110 foto e lode' e la manifestazione d'Orientamento 'Salone dello Studente', che ha richiamato nell'edizione dell'anno scorso oltre 28 mila studenti delle scuole superiori. Oggi è anche editore: "ha esordito con il successo dei libri di Amedeo Colella, e pubblica anche in digitale. A breve è prevista perfino una Web Tv. Tutto questo è stato realizzato solo attraverso i sostenitori: sponsor, lettori e inserzionisti interessati al pubblico universitario. Dietro: tanto lavoro e sacrificio", rivela. Rende i presenti partecipi della vera essenza del giornale **Patrizia Amendola**, che ne ha seguito passo passo la storia, sempre in prima linea, in quanto coordinatrice redazionale da quasi trent'anni. "Con grande emozione, perché abituata a lavorare senza clangori e perché manca a gioire di questo nuovo traguardo Paolo Iannotti, colui che al giornale ha dato la paternità, proverò a raccontare la nostra storia. Di grandi soddisfazioni, ma anche di coraggio, caparbia, tanto sudore e un pizzico di follia. Sarebbe stato molto più facile per molti di noi scappare. Invece, ci abbiamo creduto e ci crediamo ancora". Pionieri del giornalismo universitario in Italia: "**abbiamo intercettato una domanda inesausta di informazione. La puntualità nelle pubblicazioni, la continuità e la presenza costante in tutti gli appuntamenti universitari ci hanno differenziato da analoghe iniziative nate negli anni**". Nel lontano febbraio del 1985 Paolo chiamò a raccolta e coinvolse nella sua avventura "il gruppo di Abruzzese", neo laureati in Sociologia delle Comunicazioni di Massa con tanti sogni, molto entusiasmo e il ricordo vivo delle difficoltà vissute da studenti di un Corso di Laurea all'epoca Cenerentola dell'Università: "se una persona sogna da sola, il sogno resta un sogno. Ma quando tante persone sognano la stessa cosa, il sogno diventa realtà", prosegue la caporedattrice. "La nostra sede, nell'ex Albergo dei Poveri, era crollata, nel silenzio, durante il sisma del febbraio dell'80. Da allora, lezioni in notturna ed esami nell'androne di Corso Umberto. Uno dei primi compiti che ci assumemmo

continua a pagina seguente

Al tavolo dei relatori il Vicepresidente della Regione Campania Guido Trombetti, il Rettore Francesco Rossi (SUN), il Rettore Massimo Marrelli (Federico II), il Direttore di Ateneapoli Gennaro Varriale, il Presidente del Circolo Canottieri Napoli Edoardo Sabbatino, Il Rettore Lida Viganoni (L'Orientale), il Rettore Claudio Quintano (Parthenope).



- Il Prorettore dell'Univ. Federico II Gaetano Manfredi e consorte



- Il Rettore Francesco Rossi, Seconda Università



- Il giornalista Pasquale Esposito ed il prof. Di Salvo e consorte



- La prof. Jocelyne Vincent ed il Rettore Marrelli



- Il brindisi dello staff di Ateneapoli



- Il dott. Giunto (Dir. Gen. L'Orientale) e consorte



- Dolci e gelati offerti dai partner della serata



- Il Presidente Sabbatino ed il prof. Sciarelli

continua da pagina precedente

fu quello di raccogliere e pubblicare: calendari d'esame, diari di lezione, bandi di concorso. Perché l'idea di Paolo era che il giornale dovesse diventare **uno strumento di servizio e di informazione indispensabile allo studente**, l'anello debole del sistema". Ma Ateneapoli doveva essere, ed è, anche luogo di dibattito, di confronto e pungolo per negligenze e distrazioni delle istituzioni. "Per questo nella sede del centro storico, lasciata solo un mese fa, **abbiamo ascoltato e raccontato tante storie, dando voce a chi spesso la voce non ce l'ha**. Come la storia di Lucia, iscritta a Lettere, costretta dal nuovo ordinamento a studiare come una forsennata, tanto poi da cedere e finire in ospedale, o quella di uno studente di Economia che ha perso il sorriso e vive l'Università come un posto in cui si soffre, o, ancora, quella della studentessa di Giurisprudenza, costretta a portare con sé un materassino da spiaggia, per seguire più comodamente una lezione affollata".

Non solo luogo d'inchiesta e denuncia delle problematiche diffuse, il quindicinale ha regalato emozioni e divertimento: "narrando la scelta di **Peppe**, neo laureato in Ingegneria Civile, professione avviata, che ha mollato tutto per andare in missione in Africa, e la determinazione di **Giuseppe**, primo sordo laureato. Ci siamo divertiti scoprendo qualche chicca - gli esami con il panariello della tombola - spiazzando con una prima pagina satirica o **mutando il giallo Ateneapoli in azzurro, per festeggiare il primo scudetto del Napoli**. Cosa che ci auguriamo di replicare a breve". La nascita di nuovi Atenei e Corsi di Laurea, le nuove sedi, le riforme degli studi, la scomparsa delle Facoltà, le campagne elettorali per il rettorato e le elezioni studentesche, i dibattiti sui grandi temi: "in 30 anni di giornalismo siamo stati i testimoni di tre decenni di storia delle Università partenopee. Critici talvolta, ma anche attenti a mettere in luce il prestigio degli Atenei, le lezioni indimenticabili dei Professori-Maestri, a valorizzare studi, ricerche, progetti e talenti. Insomma, quanto di bello e di buono si produce nelle nostre Università cui un po' tutti sentiamo nel profondo, e molto orgogliosamente, di appartenere".

L'intervento dell'Assessore Trombetti e dei Rettori

Lettori affezionati e attenti alle ultime novità, organi principali della vita universitaria, i Rettori non potevano mancare; ognuno ha lasciato un ricordo personalissimo della rivoluzione in giallo e nero apportata da Iannotti. "Sono cresciuto con Ateneapoli, ricordo quando è nata l'idea geniale di Paolo, continuata con grande qualità da Varriale. Trent'anni sono la mia storia accademica. In questo lasso di tempo il giornale non ha mai dato spazio al piccolo pettegolezzo, e allo stesso tempo non è stato mai greve", racconta l'ex Rettore della Federico II, oggi Vicepresidente della Giunta Regionale, **Guido Trombetti**. "Nel quindicinale la comunità accademica si è ritrovata, colmo di lealtà sostanziale, dote d'incommensurabile grandezza. Luogo d'informazione e dibattito: la probabilità di trovare il foglio giallo nello studio di un docente è l'80 per cento". Uno dei pochi successi editoriali italiani degli ultimi anni, "resta in piedi, mentre molte riviste chiudono i battenti", interviene il Rettore in carica **Massimo Marrelli**. "Ha attraversato una fase di transizione estremamente complicata. È un organismo sopravvissuto al leader che lo ha fondato. I suoi giornalisti non scrivono di cose che non sanno, come la maggior parte, perché sono ragazzi che vivono l'università, con un più alto quoziente intellettuale, perché nostri studenti", ironizza. "Giornale dai toni pacati, che avrebbe potuto prendere una piega legata agli incassi, una curiosità spinta, ma non l'ha fatto. Ha stabilito un ruolo di grande livello nel tessere legami tra docenti e studenti. L'acquisto di Ateneapoli non era l'acquisto di un giornale qualunque, dietro c'era l'affetto per Iannotti, che è riuscito a trasmettere con tanto garbo, attraverso il ruolo di collegamento con la parte debole dell'Università: gli studenti", aggiunge il Rettore della Parthenope **Claudio Quintano**. "Intervistare con eleganza era proprio del suo fondatore, il giornale si è portato dietro questa caratteristica. In otto anni da Rettore, non c'è stato un momento in cui non fosse presente. Mantenere la

continua a pagina seguente



- Il prof. Elia ed il Rettore Viganoni



- Un momento del buffet sulla terrazza del Circolo Canottieri Napoli



- Patrizia Amendola (Ateneapoli)



- Il Rettore Quintano

- L'Ass. Edoardo Cosenza ed alle spalle il Vicepresidente della Camera di Commercio di Napoli Luigi Iavarone



- La dott.ssa Livia Mauro (Direttore Generale Parthenope)



- Claudia Megrè canta per Ateneapoli



- Il prof. Luigi D'Angelo e Mario Amicarelli (amministratore di Fantasia Gelati)



- Antonio Iannotti, fratello di Paolo

Un particolare ringraziamento ai partner dell'iniziativa, il loro contributo è stato fondamentale per la buona riuscita della serata:

MotorVillage
IL GRUPPO FIAT VI DÀ IL BENVENUTO. A CASA SUA. **NAPOLI**





I Rettori Massimo Marrelli, Lida Viganoni e Claudio Quintano, il ProRettore Giuseppe Cataldi ed il Presidente Edoardo Sabbatino spengono le candeline con lo staff di Ateneapoli



- Il prof. Verolino con la moglie Antonella. Alle spalle il Presidente Piero Salatino e la prof.ssa Rosa Lanzetta

Tanti ospiti a brindare con noi

In più di 750 sono accorsi ad augurare buon compleanno ad Ateneapoli, provenienti dal mondo dell'università, cultura, informazione, politica e sport, si sono piacevolmente intrattenuti sulla terrazza del Circolo Canottieri Napoli, a godersi il fresco della sera e a gustare l'ottima cena, fatta di specialità tipiche campane, alcune delle quali: orecchiette, sartù di riso, pasta con le cozze e lasagna bianca. Per gli amanti dei dolci, lo sponsor **Acquaviva** ha offerto prodotti da forno, come sfogliate e cornetti caldi preparati al momento, mentre **Fantasia Gelati** ha messo a disposizione degli invitati i più diversi gusti di gelato in coppetta. Il Main Sponsor **Motor Village** ha invece esposto alcune auto all'ingresso, e **Marinella** ha omaggiato i Rettori intervenuti. Gli altri due sponsor: **Cd Napoli city** e **Allestimenti Scuotto - Alfonso Scuotto Group** erano presenti con titolari e personale ed hanno fornito le attrezzature necessarie alla serata. Un'impeccabile organizzazione dunque, animata da **Dino Piacenti** di We Can Dance, cui ha dato grande contributo **Antonio D'Amore**, Marketing Manager, che merita un ringraziamento speciale insieme ad **Effe Erre Congressi**. Presenti **Pier Luigi Acquaviva**, Direttore Generale del gruppo Acquaviva; **Cristiana Alicata**, Dealer Manager a Fiat S.p.A; **Mario Amicarelli**, Amministratore Fantasia Gelati.

Tra le personalità intervenute all'evento, oltre ai Rettori in carica: **Antonio Iannotti**, fratello del fondatore del giornale Paolo, il Vice Presidente della Camera di Commercio **Luigi Iavarone**, l'Assessore alle Opere e Lavori pubblici della Regione **Edoardo Cosenza**, l'Assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Napoli **Alessandra Clemente**, la dott.ssa **Angela Orabona** dell'Ufficio Scolastico Regionale con alcuni Dirigenti Scolastici, gli avvocati **Mario Tuccillo**, Presidente degli Avvocati Europei, e **Gian Nicola De Simone**, il Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Napoli **Sergio Sciarelli**, l'Ing. **Rosario Esposito**, Manager dell'Avio Aero, il Consigliere del Circolo Canottieri **Antonio Giuffrè**, il dott. **Alfredo Sangiovanni**, branch manager della Banca IPBI Financial Advisory.

Ancora, il Direttore del Softel **Luigi Verolino** e i Direttori Generali dell'Orientale **Giuseppe Giunto** e della Parthenope **Livia Mauro**; i due candidati alla carica di Rettore dell'Orientale **Elda Morlicchio** e **Giuseppe Cataldi**, ed il

neoeletto della Federico II, **Gaetano Manfredi**; la prof.ssa **Jocelyne Vincent** de L'Orientale; dal Suor Orsola Benincasa **Maddalena Della Volpe**, Delegato d'Ateneo al rapporto con le imprese, il Capo Ufficio Stampa **Roberto Conte**.

Dal mondo dell'editoria e del giornalismo: l'Amministratore Delegato della Pisanti Editori, **Paolo Pisanti**, l'autore dei fortunati volumi editi da Ateneapoli sul filone della napoletanità, **Amedeo Colella**, il Direttore Commerciale **Francesco La Penna** e il giornalista **Pasquale Esposito** de *Il Mattino*, quotidiano con cui Ateneapoli ha collaborato la scorsa estate, in occasione dei test d'ingresso per i Corsi di Laurea a numero programmato, la giornalista e scrittrice **Dora Celeste Amato**.

Alcuni presenti dell'Università Federico II: il Presidente **Piero Salatino** della Scuola Politecnica, il prof. **Enrico Di Salvo**, con cui Ateneapoli ha condiviso l'iniziativa umanitaria **Sorridi Konou Konou Africa**, la prof.ssa **Elena Scuotto**, la prof.ssa **Rosa Lanzetta**, la dott.ssa **Marida Fasano** e il dott. **Alessandro Buttà** del Coinor.

Per la SUN sono intervenuti: le prof.sse **Ornella Zerlenga** e **Alessandra Cirafici**, il prof. **Sergio Tartaro**, il prof. **Luigi D'Angelo** e la dott.ssa **Fabrizia Ruggiero**, Capo Ufficio Stampa.

Docenti e personale Tecnico Amministrativo della Parthenope come: il prof. **Filippo Nappi**, le dott.sse **Elvira Pignatiello** e **Tina Sannino** dell'Ufficio Orientamento e tutorato. Dall'Università di Salerno il prof. **Annibale Elia**.

Ultime, ma non meno importanti, le rappresentanze studentesche. Hanno infatti preso parte alla serata, divertendosi a ballare in pista, le Associazioni della Federico II: **Udu-Unina** con **Lorenzo Fattori** e **Daniele Delicato** e **Apotema** d'Ingegneria con **Vittorio Piccolo** ed **Emilio Rodontini**, W.a.v. of the future con **Emanuele D'Anza** e **Cecilia Di Matteo** per Veterinaria. Ancora, **Alessio Savarese** di *Noi di Giurisprudenza*. Per la Parthenope era presente **Ernesto Sica**, Consigliere d'Ateneo dell'Associazione UniParthenope in Azione-SOS; gli studenti dell'associazione **Elsa**.

Lo sport è stato egregiamente rappresentato dall'equipaggio plurimedagliato, fiore all'occhiello della Canottieri Napoli, composto dai campioni mondiali di Motonautica **Diego** ed **Ettore Testa**.

continua da pagina precedente

stessa passione, malgrado le difficoltà, vuol dire riuscire a trasmettere l'amore per ciò che si fa alle future generazioni", interviene **Francesco Rossi**, Rettore della SUN. "Variale ha ereditato un impegno che sta portando avanti con grande capacità: quella di affrontare i problemi, senza mai avere fretta. **Tutti noi aspettiamo il giorno in cui Ateneapoli esce in edicola**, specialmente per capire gli studenti cosa pensano dell'Università. Grazie al giornale, sappiamo che succede negli altri Atenei e abbiamo la possibilità d'intervenire su questioni che ci riguardano. L'informazione è precisa e puntuale, critica e leale. Gli auguro almeno altri trent'anni di successi come questo", termina il Rettore dell'Orientale **Lida Viganoni**.

Sotto l'occhio vigile delle telecamere di *We Can Dance*, la serata prosegue sino al gran finale: il taglio della torta con candeline annesse e l'esibizione di **Claudia Megrè**, studentessa al Suor Orsola, cantautrice e musicista, che molti hanno apprezzato nel programma *'The voice of Italy'*. La talentuosa ventottenne abbandona l'abito da roccettara per cullare i presenti con le note dei famosissimi successi napoletani: *Napule è*, *Era de maggio* e *Cu'mme*.

Allegra Tagliatalata

- Il prof. Paolo Pisanti
(Libreria Pisanti)



- Il ProRettore Elda
Morlicchio (L'Orientale)



Gaetano Manfredi è il nuovo Rettore dell'Università Federico II

L'Ateneo ha scelto il ricambio generazionale e votato compatto anche in presenza di un solo candidato

Hanno un gran peso i circa 2.000 voti che l'Università Federico II ha assegnato al ProRettore **Gaetano Manfredi**. Una promozione a capo dell'Ateneo laico più antico del mondo già certa a chiusura del primo dei due giorni di consultazioni con oltre il 51% dei voti già registrati e annuncio della fumata bianca la sera del 4 giugno al Circolo Canottieri Napoli in occasione della festa per il 30° anno di Ateneapoli.

L'Ateneo federiciano dopo il durissimo e complesso quadriennio di riforme e sacrifici, ben gestito dal Rettore uscente Massimo Marrelli, punta sul cambio generazionale, l'esperienza e la fiducia, come ha sottolineato il decano dell'Ateneo, prof. **Raffaele De Luca Tamajo**, al momento della proclamazione: *"mettiamo fiduciosi nelle mani del nuovo Rettore il futuro del nostro Ateneo"*.

Dei 2.706 aventi diritto, alla chiusura del seggio, ore 14:00 del 5 giugno, in 1.914 hanno votato per il prof. Manfredi (50 anni, ordinario in Tecnica delle Costruzioni e ProRettore Vicario dal 2010), 127 sono state le schede bianche e 86 le nulle.

Alla proclamazione un emozionatissimo ProRettore, nell'affollato seggio, dichiara: *"sono molto orgoglioso per questo risultato. Siamo un grande Ateneo e al nostro interno abbiamo molte diversità, ma quando è necessario riusciamo ad essere uniti come solo una comunità compatta sa fare. Sono convinto che con la partecipazione di tutti riusciremo a fare cose importanti, ognuno dovrà fare la sua parte. Avverto il peso di una grossa responsabilità che sarà condivisa con la squadra che sto preparando"*.

Tanti i ringraziamenti a docenti, studenti e famiglia che lo hanno sostenuto, ma anche agli ultimi Rettori: *"con Fulvio Tessitore ho iniziato la mia vita universitaria, Guido Trombetti è un Maestro, con lui ho iniziato ad avere ruoli accademici, e Massimo Marrelli è una persona preziosa che mi ha dato fiducia, fare il suo ProRettore è stata una preziosa esperienza personale che coltiverò fino alla fine del suo mandato"*, e per finire l'amico di sempre *"con Edoardo Cosenza ho condiviso gran parte della mia vita, è un amico fraterno"*.

Come da rito, abbiamo chiesto al neo Rettore le priorità, i tre punti su cui lavorare da subito. La risposta è stata netta: *"semplificazione amministrativa; maggiore attenzione alla didattica con rivisitazione dei contenuti; miglioramento dei servizi"*. Poi ha aggiunto: *"abbiamo la necessità di far conoscere meglio all'esterno le nostre capacità ed occorre reclutare nuovo personale, ed il Governo ci aiuterà considerando che siamo al top"*.

Gennaro Varriale



Ore 14 del 5 giugno il prof. Luciano Gaudio "accompagna" l'ultimo votante, prof. Emilio Balzano, al seggio.



Il prof. Carlo Greco con il neo Rettore.



L'abbraccio tra il neo Rettore Manfredi ed il prof. Edoardo Cosenza.



Lo spoglio dei voti.



Il seggio.



Il prof. Manfredi con il Rettore Massimo Marrelli e l'Assessore Guido Trombetti.

ATENEAPOLI, sin da gennaio, ha seguito su ogni numero lo sviluppo della campagna elettorale che per alcuni poteva sembrare monotona ma in realtà è stata ricca di sollecitazioni. Abbiamo pubblicato la prima intervista in esclusiva sulla candidatura, i vari aggiornamenti, la presentazione del programma e decine di interviste a Direttori di Dipartimento, Presidenti di Scuole, docenti, studenti e rappresentanti del Personale TA.

Nel completare questo percorso pubblichiamo i commenti a caldo dei presenti durante lo spoglio e le immagini di quei momenti.



Prof. Nicola Mazzocca

“Evento importante e storico per l’Ateneo. Manfredi è una persona che ha dato tanto ed ha saputo interpretare una candidatura unitaria. **Ha capacità, esperienza e spessore scientifico** per far sì che l’Ateneo possa avere un importante ruolo in Italia ed in Europa. Adesso occorre una responsabilità morale di ogni docente, tutti dobbiamo cercare di fare di più”.



Prof. Bruno Montella

“**Abbiamo per la prima volta un Rettore ingegnere.** Ora bisogna affrontare i problemi e risolverli facendosi amici e nemici, valutando benefici e costi a favore delle Istituzioni. Tutti hanno votato per lui perché è il più forte, non c’è stato un secondo candidato perché tutti lo considerano il migliore. Sono fiducioso per il futuro dell’Ateneo, bisogna agire adesso o mai più. Occorre attrezzarsi e riorganizzarsi; noi non siamo secondi a nessuno, ci manca solo l’organizzazione. Basta con l’individualismo”.



Prof.ssa Carla Masi Doria

“Sono molto contenta. Ho avuto modo di conoscerlo in Consiglio di Amministrazione, ha **equilibrio, competenza ed esperienza**, qualità unite a **grande capacità di ascolto**. Riuscirà a valorizzare le eccellenze del nostro Ateneo”.



Prof. Francesco Palumbo

“Aver raggiunto il quorum il primo giorno di votazione è stato un segnale di forte sostegno. Sono segnali che vanno letti con attenzione anche perché **una candidatura unica può essere estremamente debole o estremamente forte**”.



Prof. Guido Trombetti

“Questa volta veramente il testimone passa ad altra generazione. È il migliore ricercatore nel suo settore, è giovane, ha grandi capacità di lavoro, qualità di rapporti umani, **sarà un grande Rettore**”.



Prof. Mauro Calise

“Abbiamo anche a Napoli il vento del rinnovamento renziano e sta entrando dalla porta più importante, quella della cultura e dell’Università. Grande esperienza e grande capacità di ascolto. **Tenere alta la percentuale di partecipanti al voto**, nonostante il maggior incremento dei ricercatori alla consultazione, che sono quelli con maggiore disagio, è **significativo**”.



Prof. Piero Salatino

“Grande partecipazione e conferma che **non c’è stanchezza ma una gran voglia di rilancio**. Siamo tutti con il Rettore”.



Prof. Ettore Novellino

“Tutta l’Università ha scommesso su **una figura giovane ed esperta**. Ciò che ha esposto nel programma punta a riposizionare la Federico II con il carisma di un tempo attraverso la premialità. Questo ha fatto sì che non si presentassero altri candidati votandolo in maniera plebiscitaria. Speriamo resti operazione fruttifera”.



Prof. Edoardo Cosenza

“Nel suo settore è il numero uno in Italia, è il professore che è riuscito ad avere più finanziamenti in Italia ed ha una esperienza unica, per questo lo ringraziamo per essersi candidato”.



Prof. Alfonso Montella

“Siamo molto soddisfatti come Ateneo perché c’è stato un forte senso di appartenenza con grandi numeri, pur in presenza di un candidato unico. Un segnale che dà ottimismo e ci ricorda che **siamo il primo Ateneo laico del mondo con un Rettore giovane, idee e forza propulsiva**”.



Dott.ssa Cettina Del Piano (signora Manfredi)

“Il coronamento di una carriera costruita con **grandissimi sacrifici**, il suo modo di lavorare, il grosso impegno su tutte le cose che fa è stato apprezzato e riconosciuto”.



Prof. Lucio De Giovanni

“Sono da sempre un suo sostenitore, ha grandi capacità e grande lealtà. Sono sicuro che sarà un ottimo Rettore”.



Prof. Stefano Consiglio

“Persona che ha già mostrato grandi capacità operative. **Se un candidato unico riesce ad avere grande consenso significa che vale.** Un uomo di grande competenza come lui può essere utile a tenere il timone ben saldo ed a tenere compatta questa Università”.



Prof. Alberto Ritieni

“È uno della generazione più vicina a chi ha vissuto il cambiamento. E la persona più adatta sia per conoscenza delle cose che per generazione. **Un Rettore di un mega Ateneo giovane è raro e rappresentativo**”.



Prof. Mario Raffa

“Ci auguriamo riesca a **sostenere il settore delle start up** ed il collegamento con le imprese. Tutte le Università si stanno impegnando su questo”.



Prof. Guglielmo Trupiano

“Un grande successo, frutto di un eccellente lavoro pluriennale. **Sarà un Rettore che saprà ascoltare e decidere**”.



Prof. Arturo De Vivo

“La compattezza dell’Ateneo è stata straordinaria. L’Ateneo ha confermato la volontà di affrontare momenti non facili dopo un lungo periodo di cambiamenti (statuti e regolamenti). **La sua forza è stata la condivisione del programma**”.



Prof.ssa Paola Izzo

“Un eccellente ricercatore che è dentro ai problemi dell’Università da molti anni, **è stato un ottimo ProRettore e sono sicura sarà un ottimo Rettore**”.



Prof. Andrea Mazzucchi

“Un eccellente segnale per il **rinnovamento generazionale**, competente, che ha esperienza e che può rappresentare la svolta”.



Vittorio Piccolo (Associazione Apotema)

“Auguri al neo Rettore. Siamo fiduciosi che come ha saputo rappresentare ad altissimo livello l’area di Ingegneria a livello internazionale riuscirà a farlo anche come Rettore per l’intero Ateneo”.



Applauso alla proclamazione del nuovo Rettore

Elezioni Rettore SUN, il primo turno potrebbe non bastare

Mustilli e Paolisso avanti, Santini più distaccato.

La parola ai grandi elettori per i ricercatori ed il personale

Mancano ormai meno di due settimane alle elezioni per il nuovo Rettore della Seconda Università. Urne aperte il 25 ed il 26 giugno, ma non è detto che già dopo il primo turno uno dei tre candidati guadagni la poltrona che sta per lasciare il professore Francesco Rossi. Occorre, infatti, la maggioranza assoluta dei votanti, nelle prime tre tornate elettorali, quella di fine giugno, quella dell'uno e del due luglio, quella dell'otto e del nove luglio. Qualora, a quel punto, non ci sia ancora il nuovo Rettore, deciderà il ballottaggio del 15 e 16 luglio tra i due candidati i quali

mia scelta è per Paolisso, sia per le tematiche che ha espresso nel programma, sia per la comprovata esperienza di ricoprire ruoli, di fare squadra e di creare aggregazione". Aggiunge: "Non c'è una spaccatura di Medicina contro tutti. Siamo i più vecchi e numerosi, ma le risorse di Medicina sono state utilizzate per fare crescere anche altre aree disciplinari. Paolisso sarà in grado di tenere presenti le esigenze di tutte le componenti dell'Ateneo. Mustilli ha uno zoccolo duro di consensi ad Economia, ma lo vedo più indietro. Quanto al professore Santini, non ha ricoperto in

che è in capo all'ente locale, ma almeno quest'ultimo integri la quota di finanziamento statale che perdiamo per il peso degli stipendi degli infermieri. L'integrazione da parte della Regione aiuterebbe a reclutare docenti".

Luca Comegna, ricercatore ad Ingegneria: "Campagna elettorale molto positiva per l'apertura e la volontà di presentarci da vicino i programmi e discutere da parte dei tre candidati. Abbiamo accolto tutti gli aspiranti Rettori presso la Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, che raggruppa Ingegneria, Matematica e Fisica. Ci

sto".

Michele Iervolino, ricercatore ad Ingegneria: "Sono ricercatore da sei anni ed è la prima campagna elettorale con più candidati. Una novità assoluta. Mi sembra una campagna elettorale ortodossa: spazio ai dibattiti ed alle consultazioni con le componenti rilevanti dell'Ateneo. Ad Ingegneria non c'è ancora una posizione comune, neppure metodologica. Non abbiamo ancora deciso se voteremo come singoli o come rappresentanza". La priorità per i prossimi anni? "Credo che ci sia da lavorare sull'immagine dell'Ateneo e



• Michele Lanza



• Francesco Pastore



• Rosaria D'Ascoli



• Eugenio Lippiello

abbiano ottenuto più voti nella terza tornata elettorale. Votano i docenti di prima e seconda fascia, i rappresentanti dei ricercatori e del personale tecnico amministrativo che siedono negli organi collegiali di Ateneo, i rappresentanti dei ricercatori e del personale tecnico amministrativo selezionati con le primarie che si sono svolte poche settimane fa, i membri del Consiglio degli Studenti di Ateneo. Il nuovo Rettore resterà in carica sei anni e non potrà essere immediatamente rieletto. Tre i candidati in lizza ed è una novità, questa, per la Seconda Università. Due provengono da Medicina, che quando era una Facoltà, prima della recente riforma, ha sempre espresso il Rettore. Questione di numeri – l'area medica detiene circa il 40% dei votanti – e di storia, perché la Sun è nata intorno al nucleo di Medicina che si separò dalla Facoltà della Federico II. I candidati in camice bianco, per le imminenti elezioni, sono Giuseppe Paolisso e Luigi Santini. Il primo, che è stato anche Preside a Medicina, studia da Rettore da tempo. Il secondo ha manifestato la sua volontà di concorrere solo da un paio di mesi. Il terzo candidato, Mario Mustilli, insegna Finanza aziendale ad Economia ed è stato ProRettore durante la gestione Rossi.

A fine maggio sono stati scelti i grandi elettori tra i ricercatori e gli esponenti del personale tecnico amministrativo. Ecco il punto di vista di alcuni di essi riguardo alla sfida a tre.

Michele Lanza (Medicina): "La

precedenza cariche che presuppongono una partecipazione alla macchina organizzativa dell'Ateneo e questo suscita qualche perplessità. Anche l'esperienza, in queste faccende, conta".

Francesco Pastore (Giurisprudenza): "Uno dei limiti di questa campagna elettorale è stata la mancanza di un confronto pubblico tra i tre candidati e tutte le componenti dell'Ateneo. Certo, hanno incontrato tutti, ma non c'è stata la possibilità di un confronto tra di essi in una stessa sede e nella stessa giornata. Siamo ancora non pienamente educati alla democrazia accademica. Qualcuno non è stato d'accordo ad organizzare un dibattito di Ateneo. Peccato, perché avremmo potuto mettere a paragone le diverse opzioni. Ciò detto, ricordo alcune delle precedenti elezioni e devo dire che ora c'è stato un salto di qualità. Quelle erano un po' bulgare. Adesso, almeno, c'è stato un minimo di dibattito". Voterà per Mustilli: "Ha già governato l'Ateneo e forse è più preparato. Sulle questioni concrete, per esempio circa le soluzioni per l'assunzione dei ricercatori, mi ha convinto più degli altri due candidati. Condivido anche la sua proposta per la questione dell'eccesso delle spese per il personale, che ci penalizza nella ripartizione del fondo ministeriale. Dipende in gran parte dal fatto che la Sun paga anche gli infermieri del Policlinico. Mustilli ha avanzato una buona proposta. Ha detto: non pretendo che li paghi la Regione, pur svolgendo la Sun l'attività di assistenza sanitaria

hanno presentato i programmi, già inviati peraltro via posta elettronica. Non ho ancora deciso per chi voterò". La priorità del successore di Francesco Rossi, sottolinea Comegna, "sarà certamente di puntare sui giovani. Chiaramente sono loro quelli che possono dare entusiasmo all'ateneo".

Rosaria D'Ascoli, ricercatrice a Scienze Ambientali: "Una buona campagna elettorale, caratterizzata dall'ampio dibattito tra le parti. I candidati sono stati molto chiari a mostrare opinioni e programmi. Una campagna agguerrita. Difficile fare previsioni. Potrebbe cambiare tutto all'ultimo momento. Due candidati molto forti: Paolisso e Mustilli, sospinti da forti schieramenti. Il terzo, il professore Santini, ho l'impressione che abbia meno possibilità". Secondo D'Ascoli "chi vincerà dovrà in primis attuare provvedimenti per migliorare la gestione dell'amministrazione". Vede una sfida al fotofinish: "Paolisso e Mustilli sono abbastanza vicini. Non credo che si deciderà al primo turno. Io ho già deciso per chi voterò, ma non lo dico".

Fulvia D'Aloisio, ricercatrice a Psicologia: "Sicuramente registriamo da parte dei candidati grande disponibilità a prestarsi ad incontri. Io a Psicologia ho ascoltato volentieri tutti. Deciderò per chi votare nei prossimi giorni". Al nuovo Rettore chiede soprattutto di risolvere l'annosa vicenda della sede di Psicologia, in viale Ellittico a Caserta: "è stata consegnata da tempo, ma è senza aule. Urgono lavori. Abbiamo aspettative su que-

sulla visibilità della Scuola Politecnica e delle Scienze di base. Occorre che la credibilità dell'Ateneo sia percepita anche all'esterno".

Eugenio Lippiello, ricercatore che afferisce al Dipartimento di Matematica e Fisica ed insegna a Scienze Ambientali: "È una bella campagna elettorale, caratterizzata dal forte impegno dei candidati a divulgare idee e programmi. Molta disponibilità al dialogo". Il primo problema da risolvere per il nuovo Rettore, sottolinea, sarà la questione dell'incidenza degli stipendi del personale assistenziale del Policlinico, che risultano determinanti nello sfioramento del tetto e quindi nella penalizzazione dell'attribuzione delle risorse ministeriali alla Sun. "È un problema serio", sottolinea. "Il nuovo Rettore dovrà capire come affrontarlo e ci sono i margini per una soluzione che sia meno iniqua. Noi per questa situazione siamo considerati un Ateneo non virtuoso, nonostante abbiamo un rapporto studente-docente tra i più alti in Italia. Tutto ciò comporta che possiamo sostituire solo il 6% del personale che va in pensione. Sei docenti su cento".

Votano per il Rettore anche i rappresentanti del personale tecnico amministrativo. Quelli che siedono negli organi collegiali di Ateneo e coloro i quali sono stati designati poche settimane fa con le primarie. Già a metà marzo, peraltro, i sindacati del personale (Cgil, Cisl,

(CONTINUA A PAGINA SEGUENTE)

(CONTINUA DA PAGINA PRECEDENTE)

Uil, Cisl, Snals Confsal, Usl) avevano diffuso un documento nel quale, senza mezzi termini, si schieravano con Paolisso. Ecco: alcuni stralci: c'è bisogno nell'Ateneo "di un cambio di passo, radicale e significativo, che privilegi una leadership con capacità gestionali esercitate nel rispetto delle norme e delle istituzioni". Per ridisegnare un nuovo modello di università ed un giusto equilibrio tra le varie componenti, "diviene necessario iniziare col modificare il nostro testo statutario, figlio frettoloso di una visione autarchica e monocratica ante litteram, che non solo ha messo in pericolo la democrazia interna ma rischia di produrre guasti insanabili alla didattica ed alla ricerca e proseguire con una rivisitazione della programmazione didattica, troppo spesso attenta alle sue ricadute sul reclutamento degli amici degli amici e non sulla qualità ed attualità dell'offerta formativa fornita. Ciò per evitare che la SUN si classifichi, quanto all'offerta didattica e formativa nonché alla metodica dei modelli di sviluppo della ricerca stessa, terzultima in Italia ed ultima in Campania". Aggiungono: "è necessario intraprendere un percorso teso a ridisegnare una programmazione di ateneo che ci consenta di valorizzare, nei fatti, capacità e merito dei nostri lavoratori, che guardi alla funzione dei Dipartimenti e della ricerca con una innovativa metodologia di sostegno, suffragata dalla professionalità del nostro personale che

possa essere inserito in un contesto gestionale che attraversa tutta la filiera formativa fino a giungere ai livelli più impegnativi dei dottorati di ricerca e dei progetti scientifici finanche quelli di matrice europea". Sottolineano: "Per meglio favorire tutto questo, è ineludibile l'avvento di una nuova ed equilibrata stagione di relazioni sindacali che, passando dalla doverosa assegnazione di sedi sindacali su Caserta e su Napoli, possa, tra l'altro, approcciare positivamente la tematica di un concreto recupero di risorse aggiuntive da devolvere al personale nell'ambito della contrattazione di secondo livello, nonché lo sviluppo di una linea politica chiara e definita sul ruolo e sulla funzione pubblica dell'università, il cui primo banco di prova dovranno essere gli atti relativi all'adozione della **Fondazione SUN**". Nel documento si chiede "una rapida e trasparente conclusione dei lavori del Policlinico di Caserta e una armonizzazione funzionale del Corso di Laurea in Medicina di Napoli". Concludono: "Riteniamo che tali aspettative possano trovare una forma di concreta realizzazione con la **e elezione del candidato Giuseppe Paolisso a nuovo Rettore della Sun**". Gli amministrativi parrebbero dunque stare tutti con l'ex Preside di Medicina, se si considera il documento di marzo. I giochi, però, non è detto che siano chiusi. Dice, infatti, **Salvatore Ivone**, assistente amministrativo, anch'egli eletto nel collegio di Aversa: "Mi accingo a sentire di nuovo i miei colleghi per

capire insieme a loro la scelta migliore da fare. Con la FLC - CGIL, il sindacato a cui sono iscritto, si pensa di organizzare un'iniziativa con i candidati rettori, un confronto sulle reali necessità di sviluppo della SUN con apertura al territorio, e presentare alcuni punti programmatici sul-

l'organizzazione dell'Ateneo e sui contratti di secondo livello". Il documento di sostegno a Paolisso? "Quel testo, che è in parte è condivisibile, non ha coinvolto, a mia conoscenza, il personale tutto, soprattutto quello casertano".

Fabrizio Geremicca



SUN

Il prof. Silvestro Canonico eletto Presidente della Scuola di Medicina

Eletto in prima battuta il 28 maggio, è **Silvestro Canonico** il nuovo Presidente della Scuola di Medicina della SUN per il triennio 2014-17. A votare, i componenti del Consiglio, appartenenti ai nove Dipartimenti di Area Medica. Ampio consenso per il professore, da più di dieci anni ordinario di Chirurgia Generale, che ha riportato il **70% di preferenze**, in totale 38 componenti votanti, di cui 26 l'hanno scelto, contro i 12 della prof.ssa **Laura Perrone**. Un curriculum ricco, in cui si sommano cariche quali: Presidente della Società Italiana di Chirurgia Geriatrica, componente del Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Napoli e da sette anni Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche, Chirurgiche, Neurologiche, Metaboliche e dell'Invecchiamento alla SUN; carica che a breve abbandonerà, perché incompatibile con quella di Presidente. "La mia candidatura è venuta fuori attraverso una valutazione fatta dai Direttori delle diverse aree cliniche: mi hanno riconosciuto doti di leadership, capacità aggregante e lunga esperienza per le mansioni ricoperte, sempre con il massimo impegno". Si dice infatti pronto ad affrontare la nuova avventura: "ho una volontà ferma, perché mi sono costruito con le mie forze. Ho perso mio padre a 16 anni, senza avere medici, né docenti universitari in famiglia, sono arrivato fin qui. Il merito ancora oggi paga, dobbiamo dimostrare che sia questa la realtà, altrimenti siamo destinati al fallimento. Il nepotismo è uno dei problemi da affrontare nella società attuale, poco

dinamica, poiché c'è un eccessivo numero di figli che fanno il lavoro dei padri, e ciò si riflette sul vivere comune". Tra le mansioni principali del Presidente c'è il coordinamento, laddove ci siano più Dipartimenti. "La legge Gelmini ha dato, per certi versi, maggiore autonomia ai Dipartimenti, per quel che riguarda ricerca e didattica. Il Presidente della Scuola deve dunque fungere da equilibratore del carico didattico per i docenti all'interno dei diversi settori scientifico-disciplinari: evitare buchi, stabilire rapporti con l'Azienda Ospedaliera, conciliare l'attività assistenziale con quella didattica e di ricerca, entrare nei meccanismi di programmazione al fianco della Regione". La prima difficoltà sarà entrare nel nuovo ruolo: "occuparsi dei settori sui quali è indispensabile intervenire. Ci sono infatti una serie di problematiche in corso d'opera che riguardano scelte ministeriali, come l'eliminazione del test d'ingresso a Medicina per l'anno prossimo; il che significherebbe una riorganizzazione completa dei Corsi di Laurea, che invece di far fronte a 400 iscritti, dovranno aspettarsene circa 3.000". La criticità sarebbe quindi un'organizzazione in tempi brevi. "Altro problema da affrontare, riguarda le Scuole di Specializzazione, i cui concorsi d'ammissione sono stati rinviati da luglio a settembre. In più, è stato ventilato dal Ministero un taglio consistente di borse, senza contare che avremo un grosso numero di pensionamenti, che riguarderanno principalmente gli immatricolati del '68-'70, quando l'accesso a Medicina è stato liberalizzato. Di conseguenza, rischiamo parallela-



mente una carenza di medici e specialisti, se consideriamo che le borse copriranno solo il 30% dei laureati". Insomma una serie di incertezze di natura legislativa, su cui bisognerà lavorare in tempi rapidi: "con la collaborazione della Giunta Regionale e del futuro Rettore".

Allegra Tagliatela

Elezioni Rettore a L'Orientale

Assemblea viva e partecipata con i due candidati

Se per Bernanos non poteva che essere ipocrita, per la comunità accademica de L'Orientale la parola 'democrazia' assume un significato quanto mai emblematico in vista delle elezioni del 18 giugno per il prossimo Rettore. Raramente si ha l'occasione di assistere ad un così vivo e leale dibattito durante una campagna elettorale come quello che si è visto svolgere il 28 maggio, moderato dal Decano **Adriano Rossi**, tra i due candidati alla guida dell'Ateneo, prof. **Giuseppe Cataldi** e la prof.ssa **Elda Morlicchio**.

L'occasione, attesa da tutti, ha visto la partecipazione attiva non solo del corpo docente in servizio, nonché in pensione, ma anche di numerosi esponenti del personale tecnico amministrativo e degli studenti, ai quali i candidati hanno lasciato la parola per le oltre tre ore e mezza di dibattito.

Come previsto, in ossequio alla *par condicio*, ogni candidato ha avuto a disposizione 15 minuti per ricordare, ad un pubblico già preparatissimo, i punti salienti del proprio programma, lanciando anche alcune sfide e promesse.



"Parliamo di fatti concreti - esorta subito il prof. Cataldi, primo a prendere la parola dopo il lancio della monetina - Di cosa c'è bisogno per questo Ateneo?". Partire da una "riforma complessiva della capacità di comunicazio-

ne" sembra essenziale per poter raggiungere anche gli altri obiettivi: internazionalizzazione; sviluppo della ricerca, "la quale necessita di un monitoraggio costante e continuato", vivibilità delle sedi, "per la qual cosa penso alla figu-

ra dell'intendente di palazzo", semplificazione amministrativa, "attuabile anche attraverso una dematerializzazione dei documenti", il reclutamento e le progressioni di carriera, "perché per i ricercatori è un diritto vedere riconosciuto il loro lavoro e passare 'associati'", dialogo con tutti i gruppi dell'Ateneo e con la città, "attraverso, ad esempio, un bollettino o dei momenti di socialità in cui fare il punto sui risultati ottenuti, i premi o anche per salutare chi sta andando in pensione". "Tutto questo si può fare - ricorda ancora il prof. Cataldi - solo creando una squadra di lavoro. Questo è il primo punto del mio programma. Lavorare insieme significa per me essere sempre presente, tra gli uffici, con i colleghi, insomma 'stare sul pezzo', e per fare ciò ho deciso che - promette - per almeno tre giorni a settimana il mio ufficio sarà in uno dei tre Palazzi in centro e non a via Chiamone".

"Gli ambiti su cui dobbiamo impegnarci - sottolinea quindi la

(CONTINUA A PAGINA SEGUENTE)

Ad un passo dal voto Giuseppe Cataldi

*"Sono contento di aver contribuito, penso in maniera incisiva, a movimentare questa campagna elettorale, al dibattito, nato in queste settimane in Ateneo, aperto, leale e vivace. Adesso chiederò a tutti di abbassare i toni, per non esasperare il confronto, e concentrarsi su una riflessione personale in vista del voto". Alle soglie del 18 giugno, giornata in cui si deciderà chi guiderà l'Ateneo per i prossimi sei anni, il prof. **Giuseppe Cataldi** fa un bilancio fondamentalmente positivo di questa esperienza, nata dalla sua volontà di mettersi in gioco per servire al meglio l'Istituzione.*



"Voglio ricordare che tra me e l'altra candidata, prof.ssa Morlicchio, non c'è e non deve esserci una contrapposizione, ma una concorrenza. Io mi auguro di poter essere eletto per la mia voglia di fare, di innovare, di fare squadra, di costruire insieme il futuro dell'Orientale. Sono stato contento di aver trovato l'appoggio degli studenti e del personale amministrativo, ma anche di tanti giovani colleghi, che credono in me. Dopo il voto, però, chiunque sarà il prossimo Rettore, è compito di tutti mettersi al servizio dell'Ateneo, al di là delle contrapposizioni elettorali e mettendo da parte eventuali frizioni".

Un invito forse rivolto soprattutto a chi, durante questa campagna elettorale, ha fatto uscire fuori il 'peggiore Orientale', come è stato sottolineato nell'incontro del 28, e come lo stesso Cataldi ricorda: *"Durante la stesura del programma mi è capitato di ricevere critiche e sollecitazioni, che, in maniera costruttiva, mi hanno aiutato a capire quali erano le priorità in Ateneo. Questo dialogo aperto e leale, sia con colleghi che con le altre componenti di Ateneo, è stato utilissimo e stimolante. Mi hanno invece profondamente deluso quelle critiche, non costruttive, ma esclusivamente finalizzate a mettermi in difficoltà che ho visto nascere in alcune occasioni. Purtroppo nel 'pacchetto' c'è anche questo, e non fa bene a nessuno, soprattutto non fa bene all'Orientale. Se sarò Rettore vorrò essere il Rettore di tutti, aprire un dialogo con tutti i colleghi, e non mettere nell'angolo né mobbizzare nessuno".*

Tirando le somme, conclude quindi il candidato, si tratterà di una vittoria in ogni caso: *"Ho imparato tanto, nel bene e nel male, ho conosciuto, parlato, avuto sostegno e confronto leale da tante persone, e per me già questo è un grande successo. La mia vittoria ce l'ho già in tasca".*

Ad un passo dal voto Elda Morlicchio



*"Il bilancio di questa esperienza elettorale è, per me, molto positivo - commenta la prof.ssa **Elda Morlicchio**, a pochi giorni dal voto del 18 giugno - Ho avuto modo di conoscere più a fondo singoli colleghi e approfondire tutte le problematiche e i progetti nati in Ateneo. Un'esperienza che mi ha dato tantissimo sia sul piano umano che su quello scientifico. Posso ritenermi soddisfatta al di là della scelta che farà l'elettorato. Questo nostro Ateneo, e si è visto dalla presenza di tanti colleghi in pensione durante l'assemblea del 28, ti fa sentire parte di una famiglia, ti coinvolge e ti fa avvertire parte di un qualcosa che va oltre il solo impegno per la*

didattica o la ricerca".

Un piccolo Ateneo che permette il confronto e la collaborazione diretta con tutte le sue componenti, non solo docenti, come ricorda ancora la candidata: *"Ho avuto occasione di incontrare anche gli studenti e ne sono stata ben lieta perché l'Università è un luogo dove l'integrazione e il dialogo tra docenti e studenti rappresenta la cifra distintiva del suo funzionamento e senza il quale nulla ha più senso".*

Così anche dal dissenso si può e si deve imparare *"e deve essere il punto di partenza per migliorare e fare sempre di più", ricorda Morlicchio* la quale, riflettendo sull'assemblea plenaria, si rammarica del fatto che *"sarebbe stato auspicabile maggiore attenzione per la delineazione di obiettivi futuri da raggiungere. Anche in quella occasione ho registrato, però, elementi di dissenso come interventi di colleghi che hanno cercato, nella loro analisi, di individuare punti positivi su cui intervenire. Farò, comunque, tesoro di tutti gli stimoli giunti e, se sarò alla guida di questo Ateneo, sarò il Rettore di tutti".*

La docente sottolinea, infatti, l'importanza di mantenere un dialogo proficuo e costante tra i tre Dipartimenti: *"La linea da portare avanti è quella della massima apertura al confronto e al dialogo costruttivo. Io ho molto sottolineato l'importanza di un Ateneo in cui i tre Dipartimenti, le tre anime, possano dialogare fra loro per poter raggiungere obiettivi ancora più ambiziosi. Sono tre componenti essenziali e complementari per fare cultura oggi; dalla loro unione nasce la specificità dell'Orientale, nostro tesoro da 400 anni, e che deve continuare a splendere sempre di più".*

Un invito e una promessa in ultima analisi, al di là del risultato delle urne: *"essere comunque al servizio dell'Ateneo, qualunque sarà il mio ruolo, perché chi si mette in gioco in questo modo lo fa solo perché ama e vuole contribuire al buon funzionamento di questa Istituzione".*

(CONTINUA DA PAGINA PRECEDENTE)

prof.ssa Morlicchio nel suo turno di intervento - sono molteplici e sicuramente un Rettore non può raggiungere degli obiettivi se non c'è la **disponibilità di tutti**. In questi anni, noi abbiamo preso molto sul serio la **Riforma** e c'è stata **collaborazione da parte di colleghi e del personale di tutti i settori**. La nostra forza è proprio quella di avere molte anime che vivono in una struttura tale che ci consente di dialogare e lavorare insieme". E dal dialogo sono emerse le criticità su cui intende concentrarsi la candidatura a partire da quel **'delirio normativo senza norma'**, contro cui si battono Crui, Cun e tante associazioni scientifiche, **"e contro cui anche L'Orientale fa sentire la sua voce"**; passando per la **opprimente burocrazia** che vede ricorrere gli acronimi di SUA (Scheda Unica Annuale) e VQR (Valutazione Quinquennale della Ricerca), **"è sicuramente necessario un miglior coordinamento in vista della prossima VQR"**, premette. E poi aggiunge: **"Chi vive l'università conosce bene la complessità delle procedure di accreditamento, da cui dipende la sopravvivenza dei corsi, e che lo stesso Miur ha definito vessatorie"**. Ancora attenzione naturalmente all'**internazionalizzazione**, **"perché qui, nel cuore del Mezzogiorno, i nostri giovani devono prepararsi per affrontare le sfide del mercato del lavoro globale"**, aggiunge la Morlicchio tratteggiando così alcuni punti della sua agenda.

Ma è solo con l'inizio degli oltre venti interventi che la platea si infiamma e si vanno a toccare nel vivo le questioni. Con un **documento nato dall'assemblea studentesca del 21 maggio**, sono gli studenti i primi a sollecitare i due candidati, esprimendo nel contempo anche le intenzioni di voto dei **nove grandi elettori in favore del prof. Cataldi**, e facendo così sollevare del brusio nell'aula. **"A prescindere da chi uscirà vincitore - si legge nel documento - ci aspettiamo di trovare un'apertura alle tematiche degli studenti e col-**

laborazione con gli stessi. Vivere l'Università si associa al diritto di viverla in condizioni che non siano degradanti - a partire dai servizi igienici per finire con la tempestiva pubblicazione delle date di esame - Vogliamo che il Rettore funga da garante per un'Università pubblica di qualità e di massa, prendendo posizioni ferme di contrasto alle politiche di decostruzione del mondo dei saperi". **"Restano forti le criticità nei confronti dei due candidati, nonostante la nostra dichiarazione di voto - affermano - e ci aspettiamo che il nostro documento venga preso comunque in considerazione da entrambi i docenti"**. Sono sempre gli studenti ad introdurre uno dei temi che ha trovato un primo terreno di contestazione in assemblea, quello, cioè, del **sistema bibliotecario**, di cui si lamentano le deficienze e per il quale i due candidati sembrano aver pensato a soluzioni diverse.

D'accordo con il prof. Cataldi il personale amministrativo che vede di buon occhio la creazione di una **Biblioteca unica di Ateneo**. **"In questa proposta ci sembra ravvedere la volontà di migliorare i servizi per gli studenti e la ricerca - commenta Francesco Perrella, uno dei grandi elettori scelto dal personale - Solo offrendo servizi migliori possiamo essere attrattivi per un numero maggiore di studenti, anche stranieri. E nel programma del prof. Cataldi ritroviamo maggiormente questa intenzione. Perciò, volontà del personale è di dare la nostra preferenza a quest'ultimo"**.

Tra sogni e prassi quotidiana

Molto critico, invece, il prof. **Francesco Sfera**, il quale, non presente, tramite una missiva fa sapere: **"benché entrambi i candidati abbiano fatto riferimento al Siba nei loro programmi, trovo la proposta del prof. Cataldi inutile e inattuabile. Mi aspetto che non si parli solo di valorizzazione**



dell'attuale patrimonio, ma di investire in acquisto di nuove risorse librerie. Su questo punto mi sembra che la Morlicchio sia più consapevole".

Ricordando anche la polemica nata quando si parlava di costituire una **Biblioteca unica a Palazzo Giusso**, il prof. Cataldi tiene a rispondere che **"quella era solo un'idea, un sogno"**, mentre è proprio di essere troppo sognatore la criticità sollevata da alcuni colleghi, tra cui il prof. **Giorgio Banti**. **"L'Orientale ha conosciuto in questi anni, in cui si è lavorato in una situazione drammatica, con molto coraggio e tenendo conto di un quadro normativo altalenante, una trasformazione radicale. Questa ha avuto dei costi anche in termini di fatica da parte di tutti. Volare alto va bene, ma bisogna saper tenere anche i piedi a terra"**.

"Va bene I have a dream" - afferma anche la prof.ssa **Donatella Izzo** - **ma chi pronunciava queste parole era un uomo che aveva anche ben chiaro e conosceva per filo e per segno il quadro normativo in cui si muoveva. Bisogna unire grandi visioni con la prassi quotidiana. Il prossimo Rettore deve avere una visione per l'Ateneo che deve incontrarsi con una vissuta e concreta consapevolezza del quadro normativo nazionale e locale, capacità che ritrovo maggiormente in Elda"**.

Mentre la prof.ssa **Rossella Cioffi** ricorda come sia facile fare il punto su ciò che va e ciò che non va, ma si deve ricordare anche la fatica di **"stare giorno dopo giorno negli uffici, a cercare di gestire e capire tutti gli input. Non si è bravi politici se non si è bravi amministratori"**. Sono felice - aggiunge - che oggi abbiamo come **candidati due protagonisti di primo piano** di questi ultimi anni, che hanno condotto questa navicella per mari tempestosi e che sapranno farlo anche in futuro". Programmi interessanti e che offrono **"due modi di vedere l'Ateneo del tutto personali"**, commenta anche la prof.ssa **Anna Maria D'Onofrio**, la quale chiede che: **"gli studenti possano essere maggiormente coinvolti nei lavori attraverso un tavolo tecnico e che il prossimo Rettore assuma uno stile diverso dal precedente e migliori il dialogo**

trasversale".

"Senza la giusta comunicazione non si può far nulla - ricorda il prof. Bruno Genito - Bisogna comunicare contenuti e organizzare meglio la produzione scientifica". **"Invito - aggiunge - i candidati ad essere il Rettore di tutti e non solo di chi li ha votati"**.

Se il prof. **Agostino Cilardo** ricorda come andrebbe affrontato meglio in entrambi i programmi il tema della definizione del **terzo livello di formazione**, **"che dovrà essere organizzato così come lo sono gli altri due livelli"**, il prof. **Luigi Mascilli Migliorini** nel suo intervento fa riferimento anche ai **tre dottorati** che, proprio perché solo tre, negano la possibilità di utilizzare risorse nei collegamenti esterni, e si compiace che **"i candidati abbiano avuto il coraggio di fare questo incontro, che sia solo il primo, in un momento in cui io ho visto fiorire il peggior Oriente"**, e non nascere il giusto ed aperto dibattito".

Asfissia da leggi e norme

La prof.ssa **Luigia Melillo**, invece, ringrazia il prof. Cataldi per la sua perseveranza **"nonostante l'emarginazione vissuta in questi giorni"** - segnala forse di un certo clima in Ateneo. **"Spetta a noi docenti - continua la Melillo - ricordare che in questo Ateneo la democrazia non si insegna solo, ma si pratica. Noi abbiamo bisogno - si augura pensando alle elezioni - di una persona che non accetti lo status quo di leggi e norme che ci stanno portando all'asfissia, ma sappia gettare il cuore oltre l'ostacolo. Che sappia dialogare con tutti e non abbia una gestione monocratica dell'Ateneo"**.

"Ciò che è stato fatto negli ultimi anni è stato molto positivo - tiene a sottolineare la prof.ssa Amneris Roselli - La valutazione del VQR è stata buona, tuttavia dobbiamo acquisire la consapevolezza che l'Ateneo funziona se gli organismi accettano l'autovalutazione, cioè ognuno di noi ha il dovere di controllare ed evidenziare i punti di deficienze nella valutazione per evitare ritardi".

(CONTINUA A PAGINA SEGUENTE)



(CONTINUA DA PAGINA PRECEDENTE)

"Anche perché rischiamo, in futuro, di trovarci in una situazione ancora peggiore di quella attuale - avverte la prof.ssa Irene Brigantini - La nostra specificità o la governiamo o potrà distruggerci".

La valutazione è anche al centro dell'intervento della prof.ssa **Giuseppa Zanasì**, che si stupisce di come *"nel programma di Cataldi non ci sia un punto sulla valutazione, aspetto oggi fondamentale"*. Questione sulla quale lo stesso candidato risponde facendo riferimento al secondo punto del suo documento.

Ancora è la prof.ssa **Rita Enrica Librandi** che parla di internazionalizzazione come pluriculturalità

e plurilinguismo, trovando grande accordo nel prof. Mascilli Migliorini: *"i criteri con cui oggi viene valutata l'internazionalizzazione sono più sui mezzi che sui fini. Ma è per elezione che a noi compete un'importante politica in tale missione e su questo dovrà lavorare il prossimo rettore"*.

Interviene su **reclutamento e avanzamenti**, facendo riferimento ai primi interventi dei due candidati, il prof. **Andrea Manzo**, rappresentante dei ricercatori, il quale rileva che *"gli avanzamenti sono il frutto del nostro lavoro, ma devo dire che se sono così numerosi (26 unità) questo è grazie alla politica degli organi collegiali"*, e ricorda la posizione dei tanti ricercatori a contratto.

"Ci stiamo riducendo in

maniera grave e questo incide anche sulla ricerca - dichiara la prof.ssa **Simonetta De Filippis** - Essendosi ridotto di molto il numero dei docenti, risulta più complicato anche chiedere un anno sabatico. Va inoltre **alleggerita la progressiva burocratizzazione della vita accademica** che pesa gravemente sui tempi della ricerca. Aggiungo che, **ciononostante, la nostra didattica continua a essere decisamente innovativa** grazie ai costanti aggiornamenti critici e metodologici" (precisazione in riferimento ad articolo pubblicato sul numero 9 del nostro giornale, pag. 6). E conclude il suo intervento invitando tutti a *"tenersi stretti i propri sogni!"*.

A riportare alla realtà di anni dif-

ficili è il prof. **Augusto Guarino**, il quale, rivolgendosi a tutta la platea, afferma: *"capisco che i candidati devono dare una visione positiva ed ottimista, ma io in questi anni ho visto un film diverso. Sono stati anni in cui il problema non è stata l'aula studio, l'incentivo o la supplenza pagata, ma in cui il sistema universitario nazionale e L'Orientale hanno lottato per la sopravvivenza. Se oggi siamo ancora vivi non è un fatto automatico, ma grazie al lavoro svolto da tanti colleghi e dai rettori che si sono succeduti. Tutti ci siamo trovati sulle barricate e al prossimo Rettore chiedo: cosa sei disposto a fare e vuoi impegnarti a pieno per difendere quello che siamo?"*.

Valentina Orellana

Reclutamento del personale docente e riordino dell'amministrazione, le priorità

Non ha dubbi il prof. **Lorenzo Bianchi**, docente di Storia della Filosofia, su quelle che dovranno essere le urgenze da affrontare per il prossimo Rettore: *"Basta guardare i programmi dei due candidati e risulta evidente come sia al centro il problema legato alla difficile situazione attuale, che, risentendo dei grandi limiti nazionali, sia dettato da questioni come quella dei requisiti minimi, dei turn over mancanti, e in generale della grande trasformazione che ha vissuto l'Università negli ultimi anni"*. Guardare, quindi, alla risoluzione del problema pratico e immediato di garantire continuità e funzionalità all'Ateneo, ma anche ad una soluzione di tipo strategico e di programmazione, che agisca sia sul contesto nazionale che su quello locale. *"Noi tutti viviamo in una situazione di emergenza dettata dal Ministero ormai da anni, noi forse più di altri essendo un'Università piccola e specialistica. Ad esempio, quando il turn over è stato abbassato al 20%, questo ha significato una riduzione fortissima dell'organico, che ci ha reso più difficile gestire la didattica. Sicuramente - continua il docente - non invio il prossimo Rettore, perché si troverà a dover affrontare un lavoro molto impegnativo, e che non promette risultati immediatamente contabilizzabili"*. Così come in questi anni si è già lavorato molto per affrontare la Riforma, forse da quest'anno si inizierà davvero a rodere il sistema dei Dipartimenti e della nuova organizzazione amministrativa: *"L'Ateneo ha accelerato la chiusura delle Facoltà, e dato forma ai tre nuovi Dipartimenti. Questo processo - spiega il prof. Bianchi - ha creato per forza di cose grandi problemi di organizzazione. Da un lato il Polo Didattico ha preso su di sé tutte le problematiche delle ex Facoltà, dall'altro i Dipartimenti si sono trovati a doversi occupare di didattica, quando, avendo sempre e solo svolto ricerca, non erano pronti. Con la conseguenza di non pochi problemi, anche per il personale amministrativo, che si è trovato a dover fare un lavoro nuovo, e per gli studenti, i quali, purtroppo, hanno anche loro sofferto alcune inevitabili difficoltà, penso ad esempio al ritardo sulla pubblicazione delle date d'esame"*. Il prossimo Rettore - si augura quindi il docente - dovrà seguire con attenzione *"la messa in moto di questa nuova macchina amministrativa, perché questi sono problemi che non si risolvono da sé, ma hanno bisogno di un'attenta guida e di essere seguiti, così com'è stato già fatto in questi ultimi anni. Credo che questo entrambi i candidati lo sappiano, anche se poi ognuno ha il suo modo del tutto personale di affrontare la sfida"*.

"Mantenere una linea di continuità con il rettore uscente - è quanto si augura il prof. Michele Bernardini, docente di Lingua e letteratura persiana - Quella della prof.ssa Viganoni è stata una governance che ha operato in maniera molto positiva, che ha saputo gestire



una difficile transizione normativa. Mi aspetto, quindi, che chiunque vincerà le elezioni del 18 giugno sappia lavorare in linea con la politica del precedente Rettore". Al primo posto, tra gli obiettivi programmatici, si dovrebbe trovare la questione del **reclutamento di nuovo personale docente**, *"perché siamo davvero in crisi su questo punto. Grazie al lavoro dell'amministrazione Viganoni, oggi possiamo pensare a passaggi di carriera e nuovi reclutamenti e spero che si continui su questa strada"*.

Parlare di reclutamento è ovvio, sottolinea anche la prof.ssa **Rossella Bonito Oliva**, docente di Filosofia Morale e membro della Commissione Etica, *"vista la situazione in cui versano gli Atenei italiani e non solo L'Orientale. Bisogna saper aprire un dialogo con il Ministero, attraverso organi superiori come la Crui, per cercare di ottenere delle risposte su questa, come su altre urgenti questioni"*.

Altro punto da affrontare è quello del **riordino dell'amministrazione**, segnalato come prioritario. *"Penso alla necessità di una riorganizzazione delle risorse tra il personale amministrativo -*

spiega il prof. Bernardini - Questo deve essere al servizio dell'intero Ateneo, e non vanno sfruttate le loro istanze per fare campagna elettorale, come purtroppo ho visto fare, ma va operata una giusta razionalizzazione. Dobbiamo essere un sistema efficiente". L'Università è molto cambiata in questi anni *"a partire dal fatto che non ci sono più le Facoltà, e quindi - fa eco la prof.ssa Bonito Oliva - è evidentemente necessaria una ristrutturazione interna della macchina amministrativa. L'Università è una comunità composta da docenti, personale amministrativo e studenti, e tutti devono lavorare di concerto per il bene comune"*.

Un appello del prof. Bernardini è rivolto proprio agli studenti, attori anche loro di questa tornata elettorale, ai quali chiede di *"saper rappresentare tutti gli iscritti dell'Ateneo. È importante che tutte le istanze vengano rappresentate e non ci si fossilizzi su questioni sterili. Gli studenti devono saper partecipare tutti alla vita di questa Istituzione. Perché è anche grazie ai loro stimoli che il prossimo Governo potrà lavorare bene e rispondere alle esigenze di tutti"*.

Giunto Vice-Presidente del CoDAU

Maria Luigia Liguori e **Giuseppe Giunto**, rispettivamente Direttori Generali dell'Ateneo Federico II e dell'Università L'Orientale, sono stati eletti, il 29 maggio scorso, al termine dello spoglio dei voti espressi dai Direttori Generali degli 80 Atenei chiamati a partecipare al rinnovo delle cariche per il triennio 2014-2017, nella Giunta dell'Associazione CoDAU (Convegno dei Direttori generali delle Amministrazioni Universitarie). Il neo Presidente Cristiano Nicoletti (Università per Stranieri di Perugia) come primo atto ha nominato Vice-Presidenti **Giuseppe Colpani** (vicario, Università di Bologna) e **Giuseppe Giunto**. Il CoDAU rappresenta un luogo privilegiato di confronto e studio sul sistema universitario e sull'applicazione dell'articolato quadro normativo di riferimento. Condivisione e scambio di conoscenze, buone prassi, formazione professionale, confronto con altri organismi istituzionali, proposte rivolte agli organi competenti per il miglioramento della gestione delle università: le principali attività dell'Associazione.

Privato, Commerciale, Procedura Civile e Penale: i quattro dell'Apocalisse

Diritto Privato, Diritto Commerciale, Procedura Civile e Procedura Penale sono i quattro esami 'terribili' del secondo semestre. Che ci si ritrovi al primo anno o alla fine del percorso, fra ultime lezioni e prime prove delle discipline, gli studenti escogitano piani per 'sopravvivere'. C'è chi studia notte e giorno dimenticando il mondo esterno, chi si aiuta con dispense suggerite da studenti che ce l'hanno fatta e chi, invece, invoca il miracolo affidandosi a Santi di fiducia.

Il manuale come una seconda pelle

Diritto Privato. I anno, inesperienza e paura di non farcela. "L'11 giugno sarò in aula per affrontare la prova. Al primo anno non si è mai pronti per una disciplina del genere, tuttavia, fra nozioni e codici, meglio tentare che restare indietro. Purtroppo ciò che si ascolta in giro fa paura, mi sento nell'inferno degli esami, condannato all'insuccesso. Saranno settimane che non esco per studiare, se dovesse andare male, non so come reagirei", Giovanni Donnarumma. "La paura si è impossessata di me - afferma Valeria Esposito - mi sento sfiduciata e soprattutto impreparata. Se dovessi scommettere su di me, a pochi giorni dalla fine delle lezioni, mi darei il 20% a favore e l'80% contro. Forse dovrei aspettare luglio per studiare ancora di più". **Ma cos'è che fa così terrore?** "Gli Istituti giuridici e gli articoli da imparare a memoria - commenta Francesco Liccione - Lo scorso marzo ho assistito ad alcuni esami, giusto per farmi un'idea. Devo dire che con una preparazione nella media, per questo tipo di materia, non si va da nessuna parte. Le cattedre ricercano l'eccellenza, un solo vuoto di memoria pregiudica la prova. Per questo, ho deciso di rimandare l'esame a luglio, voglio avere più tempo per aumentare le mie possibilità di riuscita". "Più il tempo passa e più crescono le paure - ribatte Agata Izzo - Caratterialmente, sono per l'affrontare le cose a caldo, senza perdere tempo. In questi giorni sono ancora all'università per seguire i seminari, contemporaneamente studio, anche se sono in metropolitana o a pranzo. Il manuale è sempre con me, una seconda pelle. Credo che attendere luglio farebbe solo crescere la mia sfiducia. Voglio provare Privato a breve". Lo studio da solo non basta, occorre fiducia nelle proprie capacità ed anche un po' di sfrontatezza. "Non ho seguito le lezioni - racconta Valentino Cucaro - dopo le prime due settimane impossibili, ho deciso di restare a casa e studiare da solo. Un azzardo, più volte non sono riuscito a decifrare alcuni articoli. Quando poi ero sul punto di mollare, sono andato a ricevimento per ottenere spiegazioni e conforto. Questa strategia mi ha aiutato, non

avendo lo stress delle lezioni, ho studiato con calma e metodo. A breve vi saprò dire com'è andata, ma credo molto nelle mie capacità. Penso che ho un buon 70% di riuscita". "Non punterei mai così in alto - dichiara Federica Di Rienzo - Con gli esami non si può mai fare una previsione, sono un terno a lotto. A febbraio, ad esempio, ero convinta di superare Costituzionale ed invece non è andata bene. Per questo sono molto in dubbio con Privato, vorrei darlo a luglio, ma non ho ancora finito il programma". I giorni passano e le tensioni aumentano. "Ormai in casa nessuno mi può più rivolgere la parola - ammette Giorgio D'Alterio - Ripeto solo all'infinito, girovagando con il codice in mano. Sono settimane ormai che studio ininterrottamente, senza mai sentirmi davvero preparato. So che ho il 50% di possibilità, mi sento sul baratro". "O la va o la spacca - dice Pietro Trotta - Sono mesi che studio e ripeto, fare di più andrebbe al di là dei limiti umani. So che sarà difficile, le statistiche parlano chiaro, è più probabile la bocciatura che il successo".

I panchinari e la tremarella

Diritto Commerciale al II anno incute terrore solo se si pronuncia. Numerose le 'vittime' in sede d'esame, nella maggior parte dei casi, gli studenti si affacciano alla disciplina in odore di laurea. "A lezione siamo quasi tutti panchinari - dichiara Matteo Failla, al V anno - Durante il percorso universitario, siamo sempre in attesa di scontrarci con quest'esame, come in panchina, aspettando l'occasione giusta per scendere in campo. Purtroppo, non ci si sente mai preparati, con 25 esami alle spalle ho la tremarella come una matricola". "Da corsisti - afferma Gabriella Capobianco - non possiamo far altro che studiare. Potrà sembrare pure una banalità, ma è l'unico modo per non restarci secchi. Da quando ho deciso di cimentarmi con la materia, studio 12 ore al giorno, con intervalli solo per le cose essenziali. Devo laurearmi a breve, non posso permettermi la bocciatura". Seguire le lezioni, per la maggior parte degli studenti, è un passo obbligatorio, per riuscire bene in sede di prova. "Il corso mi ha aiutato tantissimo - commenta Vincenzo La Volla - mi ha fatto capire alcuni Istituti per me incomprensibili. Però mi è costata molta fatica studiare di pari passo, praticamente da marzo ho solo la domenica come giorno libero". Incalza Antonio Tortora: "i numeri di Commerciale danno bene l'idea della precarietà della riuscita. Sono in stand by, ad un passo dalla tesi, a breve ripeterò la disciplina per la seconda volta. Sono l'esempio lampante che il solo studio non basta, il fattore fortuna è determinante". Ci si scontra con la cattedra, con il collaboratore, con il

manuale più o meno difficile ed i grandi numeri. "Sono spaventata dalla capacità della mia memoria - sottolinea Giulia Diodato - Il più delle volte regge, ma in questo caso proprio non so come andrà a finire. Troppe informazioni tutte insieme. Le lezioni, seppur mirate, sono state brevi, il lavoro grosso l'abbiamo fatto a casa da soli. Se dovessi darmi una percentuale di riuscita, mi darei un 30%. Ho studiato ma non sono sicura di nulla". "Sono un veterano dell'insegnamento - racconta Antonio Papa - praticamente da un anno, ad ogni sessione, compare il mio nome fra quelli che dovrebbero sostenere la prova. Le prime due volte sono stato bocciato, le altre, invece, non mi sono presentato per la paura di sbagliare. Ormai mi manca solo questa disciplina e a luglio tenterò il tutto per tutto. Credo di conoscere a memoria anche i numeri dei paragrafi del testo, però continuo a ripetere, le sconfitte lasciano sempre un brutto segno". Situazione simile quella di Armando D'Agostino, con una bocciatura alle spalle è difficile affrontare la prova. "Dopo lo smacco di febbraio - racconta lo studente - mi sono attrezzato ed ho imparato a studiare su più fronti. Il solo manuale non basta, occorre la dispensa che riassume gli appunti del corso e un libro che commenti articoli e sentenze. Così la mole da studiare raddoppia, ma si moltiplicano pure le possibilità di successo. Allo scorso appello mi davo il 50% di speranza, ora è scesa al 30%, ma solo perché sono un tantino impaurito e deluso". Non esiste un segreto per riuscire bene, secondo Miriam Di Vico: "Basta saper studiare con costanza. Se si pensa di poter completare la preparazione in due mesi si è fuori strada. Ne occorrono almeno 4 per ripetere bene il tutto". Laura Ditto: "ogni volta che sento il nome del prof. Carlo Di Nanni sobbalzo. La cattedra è tosta e, seppur sono a 4 mesi di studio, so che un buon 50% dell'esame non dipenderà dalle mie capacità. Spero solo che studio, dedizione e competenza basteranno, in più cerco quel pizzico di fortuna che non guasta. Per scaramanzia indosserò gli stessi vestiti con cui sono stata promossa a Procedura Civile".

Il gruppo dei disperati

Un esame corposo e 'massacrante' che traccia il confine tra laurea e fuori corso: **Procedura Civile**, al III anno, è la disciplina più impegnativa del percorso universitario. "A lezione di Procedura - dice Elena Contumacio - non ho mai visto ragazzi del terzo anno. Il corso è frequentato da studenti prossimi alla laurea, il più delle volte da disperati. Io faccio parte del gruppo dei disperati, è la seconda volta che preparo la disciplina. La prima,



a febbraio, è andata malissimo, con poche domande e una bocciatura a freddo. Fra qualche giorno, spero di riscattarmi, mi manca solo quest'esame e la tesi". Commenta Michela Poggianti: "studio Civile da ben 4 mesi, senza toccare nessun'altra materia. Ormai io e il manuale siamo un tutt'uno, eppure non saprei dire come sto messa. Ora come ora, mi darei un 40% di possibilità, di più proprio non me la sento". "Come si fa a ragionare in modo lucido, quando in giro si ascoltano racconti terribili? - chiede Giacomo Castiglia - Ho affrontato lo studio già con la paura, la prossima settimana andrò in seduta tremante, come uno scolarretto alle prime armi. Insomma, questa disciplina deve essere affrontata prima psicologicamente. Occorre convincersi che l'esame non è poi così impossibile". Più facile a dirsi che a farsi. "Sono mesi che ripeto a me stesso che è un esame come tanti altri - racconta Luigi Merone - Per affrontare le grandi paure occorre esorcizzarle, ed è proprio questo che cerco di fare, tutti i giorni. Seguendo le lezioni, ho capito che spaventarsi non serve, aggrava solo lo stato mentale e compromette la prestazione". La speranza inizia a vacillare quando: "ad un passo dalla laurea, viene sbattuta la porta in faccia - spiega Alessandra Caruso - Sono una studentessa

(CONTINUA A PAGINA SEGUENTE)

(CONTINUA DA PAGINA PRECEDENTE)

modello, media alta e in regola con gli esami. Purtroppo, lo scorso semestre, come capita a tutti, mi sono cimentata con Procedura civile. **La più brutta esperienza universitaria da quando frequento il Dipartimento.** Credevo che i racconti sulla disciplina fossero esagerati, sono andata all'esame più che convinta. Purtroppo il collaboratore che mi ha esaminato ha trovato delle lacune nella preparazione, invitandomi a ritornare. Addio laurea a marzo, addio soldi delle rate universitarie, addio lavoro. **"L'esame va preparato con lo studio e una buona dose di zen"** - dichiara Luca Zifarelli - Ogni giorno, mentre ripeto a voce alta, cerco di tranquillizzarmi, meditando su ciò che andrò a fare in seduta. In questo modo, i concetti restano fissi nella memoria, l'agitazione tende a sparire e i risultati non tardano ad arrivare. Quando tutt'intorno vedi nero, la forza devi cercarla dentro. Almeno questa è la mia filosofia, la mia tattica vincente. Una buona predisposizione mentale aiuta, ma non basta, secondo Rachele Perna: **"Lo studio dettagliato di ogni singola nota del testo è fondamentale. I particolari fanno la differenza e permettono di non cadere davanti ai bombardamenti della commissione d'esame.** Il mio primo approccio alla materia, la scorsa sessione, è stato sbagliato e mi ha portato alla bocciatura. Rileggendo il manuale, ho notato che

anche le virgole e le note sono importanti, danno fluidità e senso continuo allo studio. Mi sono messa sotto ed ho capito l'errore: mai essere approssimativi, **le cose occorre saperle a macchinetta**". Sono pronta ad accogliere qualsiasi risultato - ammette Giordana Pertinelli - **Il mio dovere di studentessa, fra corsi, seminari e studio, è esaurito.** Se fosse per me, per lo sforzo fatto, mi darei l'80% di possibilità, sogno di terminare gli studi con un buon risultato. Per ora, non resta che rimettermi nelle mani della corte. Speriamo che il suo giudizio sia clemente".

Poca noia, mille insidie

Procedura Penale chiude, al IV anno, il percorso degli esami ostici. "Quando ho iniziato a studiare - dice Ida Di Meglio, studentessa al V anno - pensavo di dovermi confrontare con argomenti corposi, ma comunque fattibili, rispetto alle cosiddette bestie nere. Invece, durante i mesi, mi sono accorta che **Procedura penale nasconde mille insidie.** Le fasi del processo sono lunghe e dettagliate, si richiede uno studio per schemi, altrimenti risulta impossibile ricordare per bene le varie fasi". "È proprio sulle fasi del processo che sono caduta nella scorsa sessione - racconta Carlotta Amodio - Credevo di aver studiato bene ed invece le doman-

de sono state più dettagliate di ciò che pensassi. Purtroppo la disciplina è talmente affascinante che ti fa sembrare le cose semplici". Il numero, non sempre appariscente degli studenti bocciati, trae spesso in inganno. **"A lezione - commenta Christian Carannante - ci sono tanti studenti alle prese con la materia per la seconda volta.** Ho ascoltato i racconti di chi è stato bocciato per articoli del Codice sbagliati, sentenze dette in modo impreciso, procedure spiegate troppo in generale. Credo che **la cura dei dettagli, la precisione e l'assenza di incertezze** siano il modo giusto per affrontare la commissione". "La disciplina è caratterizzante il Corso di studi - sottolinea Andrea Balestriere - **è normale che vi siano domande specifiche. Ciò che però non accetto è la bocciatura per cavilli, solo perché magari si fa un po' di confusione tra sentenze.** La mole di studio è veramente tanta, come si può ricordare tutto?". Eppure, della pericolosità della disciplina se ne parla poco fra ragazzi. "Gli studenti sono terrorizzati dalle materie di diritto civile - spiega Gianni Carotenuto - Il più delle volte queste discipline fanno paura perché lo studio è tedioso. **Con Penale la noia non arriva.** Certo, stare su dei manuali che sembrano mattoni non è mai semplice. Eppure, per Procedura penale lo sforzo appare minore". "Non è che la materia sia meno

faticosa rispetto alle altre - ribatte Morena Sassone - solo che **si presta più facilmente agli schemi.** Ad esempio, il mio studio è molto riassuntivo, preparo gli argomenti con l'aiuto degli appunti, del Codice e della dispensa. Quest'ultima aiuta a scremare le nozioni, rendendo l'approccio alla disciplina più concreto. Da sola non basta, tuttavia è utile per chi come me ha una mente che coglie il senso generale, ma che non sa chiudere il discorso. **All'esame domandano cose precise, spero di essere all'altezza della situazione.** La sessione estiva non è molto lunga, lo sa bene Rosita Vitagliano, che ha deciso di sostenere solo questa disciplina: **"A luglio, se dovesse andare male, fra corsi, seminari e studio, avrò perso la bellezza di 5 mesi. Il pensiero mi fa inorridire, dopo aver sprecato un anno per Procedura civile, non reggerei un'altra batosta con il Penale.** Per questo ho deciso di dedicarmi più del dovuto, a dicembre dovrei laurearmi". "Studio più che posso, senza lasciare nessun argomento scoperto. All'esame non si ammettono incertezze, me l'ha insegnato la precedente bocciatura. Nessun compromesso con la commissione, o si è preparati o si va a casa - conclude Gianluigi Matola - **L'ansia da prestazione gioca brutti scherzi, è il nemico numero uno da abbattere, più dell'esame stesso.**"

Susy Lubrano

20 Anni di "Fantasia"
oggi sono realtà
 Fantasia Gelati è lieta di invitarvi
 al suo 20° Anniversario.
 Assaggi, omaggi e allegria vi aspettano.

20
FANTASIA GELATI
 1994 2014

Piazza Vanvitelli, 22/23 - NA - 18 Giugno 2014 - dalle ore 12.00 alle 19.00

Coinvolgimento ed emozione alla simulazione processuale dell'Elsa

Anna Laura e Valerio i due migliori oratori

Quattro squadre, 20 studenti in toga pronti a recitare la parte dell'attore o del convenuto, una giuria d'eccellenza, due premi ed una menzione speciale: gli ingredienti della **Moot Court Competition**, la simulazione processuale organizzata da Elsa Napoli che si è svolta il 27 maggio. Grande emozione nell'Aula Guarino: per la prima volta si è dibattuto su un caso di Procedura Penale minorile, un argomento forte anche per studenti navigati. **"Abbiamo affrontato il tema della violenza sessuale fra minori"** - spiega la prof.ssa Clelia Iasevoli, coordinatrice dell'evento - **"L'impegno profuso dai ragazzi, l'interesse mostrato, mi ha commosso. Sono stati bravissimi, hanno raccolto gli impulsi del caso bilanciando la tutela dei minori con il bisogno di fare giustizia. Il coinvolgimento richiesto era notevole, trattandosi di minori vittime e di minori carnefici"**. Fare l'avvocato, soprattutto in quest'ambito, non è così semplice come si crede: **"L'esperienza della Moot Court ha mostrato ai partecipanti cosa può riservare il futuro. C'è stato un riscontro pratico con la didattica in quanto è stata sperimentata l'arte dell'orazione e della trattazione. Gli studenti non hanno avuto paura di affrontare questa novità. Hanno dimostrato che se ne hanno la possibilità sono capaci di andare oltre il manuale, con una fatica e una passione notevoli"**. Il risultato finale, quindi, **"è merito di tutti i partecipanti. Spesso sento dire che i nostri ragazzi sono apatici. Al contrario, credo che gli studenti debbano essere coinvolti, diventare protagonisti del percorso universitario"**. E quindi, al via la piena libertà di espressione. Fra arringhe dai toni forti, orazioni degne di nota, ogni squadra, indossata la toga, ha voluto far valere le sue ragioni. In un dibattito acceso, fra sentenze e ricorsi, ci si è accorti che la simulazione è stata più pungente: i partecipanti sono quasi tutti studenti degli ultimi anni e quindi più consapevoli dell'opportunità offerta. **"La simulazione, rispetto**

agli altri anni, è stata più forte, perché le squadre avevano maggiore esperienza. I ragazzi erano più sicuri nel dibattito", dice **Claudio Forte**, Vice Presidente attività accademiche Elsa. Tant'è vero che la giuria - composta dalla prof.ssa Iasevoli, dal prof. **Sergio Moccia**, dall'avv. **Gennaro Paipais**, Presidente dell'Unione giovani penalisti, e dal dott. **Aldo Cimmino**, Presidente Camera Penale Minorile Associazione Nazionale - ha avuto non poche difficoltà nell'assegnare i riconoscimenti previsti. **"Oltre ai premi come Miglior Oratore e come Migliore Squadra - continua Forte - si è deciso anche di attribuire una menzione speciale alla squadra che avesse avuto il miglior confronto dialettico nel dibattito. Un premio**

fuori per rimarcare il livello di bravura fra i partecipanti". Un ex aequo per il titolo di **Miglior Oratore**: hanno condiviso il podio **Anna Laura Malinconico** e **Valerio Marotta**. **"Ho partecipato alla simulazione - spiega la studentessa al IV anno - per seguire alcuni amici che si erano iscritti. Vorrei chiedere la tesi proprio in Procedura Penale"**. Il lavoro è stato duro: **"Non ero abituata al confronto con il gruppo, tuttavia gli incontri pre-simulazione mi hanno arricchito da un punto di vista umano e universitario. Siamo andati nel cuore della materia, al di là dell'emozione, indossare la toga mi ha permesso di capire cosa voglia dire fare questo mestiere. Il dibattito non è stato uno scherzo e non mi aspettavo per**

niente di vincere. Se all'inizio ero timorosa e titubante, oggi dico che tutti gli esami dovrebbero avere questa componente pratica per facilitare la comprensione del diritto". Incredulo anche l'altro vincitore. **"Ho seguito il corso della prof.ssa Iasevoli appassionandomi alla disciplina - afferma Valerio, studente al IV anno - Quando ho saputo della simulazione ho deciso di partecipare. Durante il dibattito mi è capitato, per rispondere alle accuse della controparte, di dover andare a braccio. Ho avuto così la possibilità di accertare una mia forte capacità d'improvvisazione, aspetto che mi ha ancora più convinto della mia aspirazione di fare l'avvocato. A prescindere dal manuale, ho una predisposizione innata per il diritto e l'esperienza è riuscita a tirarla fuori"**. Marotta ha fatto parte del team che si è aggiudicato il premio di **Migliore Squadra**: **"Con i miei colleghi ci siamo divisi i compiti, mettendoci alla prova, affrontando strade difficili. Il nostro impegno è stato premiato e ci ha aiutato ad affrontare l'esame di Procedura penale. Ho la prova fra pochi giorni, ma ora mi sento più sicuro. Per questo consiglio quest'esperienza, anzi dovrebbe essere obbligatoria per tutti gli studenti"**. **"Poter esercitare il diritto, poter esprimere le orazioni innanzi ad una giuria è stato entusiasmante - racconta Emanuele Ferreri, studente al V anno e membro della squadra che ha ottenuto la menzione speciale - Indossare la toga, poi, è stato emozionante. È stato come guardare un processo vero in televisione e sentirsi per la prima volta protagonisti. Lo scontro dialettico mi ha fatto crescere sotto diversi punti di vista, non è stato facile convincere il collegio giudicante, né smentire le teorie degli altri. Per questo non mi aspettavo di vincere il premio, ma le carte che abbiamo giocato, il nostro lavoro e la sicurezza che abbiamo mostrato durante l'esposizione, non sono passate inosservate"**.

Susy Lubrano



Una petizione studentesca per l'attivazione di corsi di lingua non strettamente giuridici

Più di 300 firme raccolte in una petizione on-line. Gli studenti di Giurisprudenza si mobilitano per richiedere l'attivazione di corsi di lingua non strettamente attinenti alla sfera giuridica. **"Nel nostro Dipartimento - spiega Giuseppina Sorrentino, promotrice della raccolta firme - si avverte da tempo l'esigenza di poter studiare le lingue straniere, al di là dell'idoneità prevista dal Corso di studi che riguarda esclusivamente le fonti giuridiche"**. A Giurisprudenza, l'insegnamento di una lingua straniera si risolve, quindi, in un riassunto da imparare per un'idoneità: semplice e poco impegnativo. **"Ma a noi non basta, vogliamo conoscere le lingue - francese, tedesco e, perché no, cinese e giapponese - per essere maggiormente competitivi nel mercato del lavoro. Molti studenti non possono permettersi corsi privati. L'Università dovrebbe garantire le possibilità di crescita professionale anche a chi non ha mezzi sufficienti per provvedere da solo"**. Per questo, c'è già l'attività del Centro Linguistico d'Ateneo. Il CLA, infatti, attiva corsi di lingua per studenti, ripartiti secondo diversi livelli di conoscenza di base. **"I corsi del CLA - continua la studentessa - sono a numero limitato e si può accedere solo attraverso una prova preselettiva. Talvolta non si possiedono le conoscenze necessarie per affrontare l'esame di selezione, in altri casi, invece,**

non si riesce a formare una classe di studenti per il livello di lingua richiesto". E da colloquio con la prof.ssa **Annamaria Lamarra**, direttrice del CLA, spiega la studentessa, **"abbiamo appreso che i Dipartimenti hanno il potere di chiedere l'attivazione di corsi di lingua. Il più delle volte, però, i corsi e le collaborazioni ad hoc sono previste e richieste solo per docenti e dottorandi. Anzi, fino ad oggi, escludendo casi isolati, da Giurisprudenza non è mai partita alcuna richiesta in merito. I docenti continuano a rimarcare il ruolo fondamentale delle lingue straniere, nel concreto, però, tutto tace"**. Con la petizione **"porteremo il nostro disagio all'attenzione del neo Rettore Gaetano Manfredi. La proposta di avere corsi di lingua gratuiti, alla portata di tutti e in sede, nasce dalla voce dei ragazzi. I rappresentanti degli studenti a breve proporranno la questione anche al Consiglio di Dipartimento. Fino ad ora abbiamo inviato solo una mail al Direttore Lucio De Giovanni"**. Giuseppina sottolinea: **"Non c'è competitività senza conoscere le lingue e, purtroppo, il nostro Corso di studi è particolarmente indietro in questo campo. Sono prossima alla laurea ma vorrei portare avanti questa battaglia per le generazioni di studenti future"**. La petizione si trova on-line su facebook e sarà attiva fino a fine luglio.

Flessibilità, intraprendenza, capacità di adattamento per trovare lavoro

Dall'Australia al Sud America: geologi di successo all'estero con in tasca una laurea partenopea

Geologi con la valigia. Non pochi tra i laureati vecchi e nuovi della Federico II intraprendono la strada dell'emigrazione. Con successo, perché trovano all'estero opportunità che l'Italia, nonostante sia un paese ad elevatissimo rischio idrogeologico ed abbia bisogno di risorse ed interventi per la manutenzione del territorio, la prevenzione e la mitigazione dei rischi, non offre loro. Cervelli in uscita, lì si potrebbe definire. Giovani e meno giovani i quali, non di rado, hanno trovato lavoro semplicemente inviando un curriculum ed iniziano la propria attività con stipendi tutt'altro che inadeguati, anche 60 mila euro l'anno. Alcuni di essi hanno raccontato la propria esperienza durante un incontro con gli studenti organizzato qualche tempo fa dal professore **Mariano Parente**, coordinatore della Commissione didattica a Geologia e responsabile dell'orientamento in uscita. *"Da tutti gli interventi - riferisce quest'ultimo - è emerso un filo conduttore. Il segreto per lavorare all'estero con soddisfazione è la disponibilità a cambiare. I giovani laureati, invece, sono convinti di poter fare solo quello che hanno già imparato durante l'università. Invece, lo dico spesso, ci si può abituare anche a svolgere attività diverse, purché si abbia una buona formazione di base e capacità di imparare". Ecco le storie.*

FERDINANDO PERNA. *"Ho 37 anni, mi sono laureato nel 2003 con una tesi sperimentale in Geochimica e giacimenti minerali. Dal 2010 vivo ad Aberdeen e lavoro come geologo per la Schlumberger, un'impresa che offre servizi di acquisizione ed elaborazione di dati geologici finalizzata alla ricerca di idrocarburi. Essenzialmente la mia attività consiste nel ricostruire le strutture geologiche profonde che possano contenere idrocarburi in quantità economicamente conveniente".* Prima della Scozia, tra il 2006 ed il 2010, ha lavorato presso installazioni offshore o su terraferma, in **Africa Occidentale ed Europa**. Due i fattori determinanti per l'assunzione: *"La conoscenza della geologia acquisita durante i miei anni alla Federico II e la conoscenza degli strumenti LWD (logging-while-drilling) usati per l'acquisizione in tempo reale di dati geologici finalizzata alla ricerca di idrocarburi"*. Subito dopo la laurea, prosegue, e per circa sei mesi, *"ho vissuto in Svezia lavorando come cuoco in alcuni ristoranti italiani. La flessibilità si è dimostrata una qualità utile, mentre cercavo di farmi notare da aziende presso le quali avrei potuto far uso delle mie conoscenze di geologia"*. Ecco quali sono le qualità che non possono mancare oggi ad un laureato in Geologia, secondo Perna: *"Innanzitutto la conoscenza di una lingua straniera, non necessariamente limitata all'inglese. Solo una piccola parte delle pubblicazioni esistenti in qualsiasi campo della ricerca e del progresso scien-*

tifico sono in lingua italiana. Esistono realtà economiche in forte sviluppo in aree quali il Sud America ed il Medio Oriente e sono pronte a recepire laureati in Geologia ed Ingegneria provenienti da diverse aree culturali. La disposizione al cambiamento e una generale flessibilità sono caratteristiche assolutamente necessarie quando ci si confronta con culture diverse. Non meno importante credo sia la pratica nell'uso dei computer e di software di uso professionale". A chi oggi frequenta Geologia suggerisce: *"Perseverare, perseve-*

lavoro nel gruppo di ricerca e sviluppo di una società di consulenza nel settore energetico con base a Leeds, in Gran Bretagna, che si chiama GETECH PLC. In particolare mi occupo dello sviluppo dei prodotti che verranno utilizzati o commercializzati dalla società nei prossimi anni. Fortunatamente il gruppo di ricerca di cui facevo parte, guidato dal prof. Maurizio Fedi, è un gruppo riconosciuto a livello internazionale, quindi non è stato difficile per me, dopo quest'esperienza, essere assunto in una compagnia del settore". Le qualità

ANGELA PASCARELLA. *"Ho 35 anni. Mi sono laureata nel dicembre 2002 ed ho completato il mio dottorato di ricerca nel 2007".* Prosegue: *"Attualmente sono in Schlumberger, la più grande compagnia al mondo di servizi alle società petrolifere, leader nella fornitura di servizi tecnologici e soluzioni all'industria petrolifera mondiale. Ho lavorato in Qatar, Malaysia, Siria e Brunei, principalmente in impianti off shore".* Racconta: *"Ho ottenuto questo lavoro nella maniera più semplice possibile: ho presentato la domanda on-line e sono stata convocata per un colloquio"*. Con Schlumberger è arrivata la svolta, dopo un post dottorato caratterizzato da varie esperienze: *"Ho collaborato saltuariamente con l'università ed ho svolto un tirocinio presso l'autorità di bacino del fiume Sarno (dove ho familiarizzato con il software GIS)".* Flessibilità, perseveranza e disponibilità ad iniziare con un lavoro di cantiere, dice Pascarella, sono le caratteristiche indispensabili per un laureato in Geologia. Agli studenti, conclude, *"suggerisco di guardare in prospettiva e considerare che anche compiti che non corrispondono pienamente alle proprie ambizioni - posizioni d'ingresso - sono un punto di partenza che apre le porte ad innumerevoli possibilità"*.

AZZURRA D'ATRI. *"Ho 30 anni. Ho conseguito la Laurea Magistrale nel 2006, con una sessione anticipata rispetto ai tempi normali. Subito dopo la laurea ho partecipato, vincendo con borsa, al dottorato di ricerca. Io l'ho svolto all'Università di Bologna, con un progetto di ricerca sulla petrografia. Durante quel triennio ho acquisito ottime competenze specialistiche. Nel frattempo avevo già avuto colloqui con l'Eni. Grazie alle relazioni universitarie instaurate, avevo saputo che stavano ricercando una figura professionale specialistica come petrografa del silicoclastico e mi ero candidata. Sono trascorsi due anni dal primo colloquio in Eni fino all'assunzione (per problemi di numeri di assunzione dell'azienda). In quel periodo ho continuato sulla scia del progetto di ricerca del dottorato, con un paio di pubblicazioni, ed ho insegnato alle scuole medie e superiori per circa un anno e mezzo. Poi, finalmente, l'assunzione in Eni. Per quest'azienda ora lavoro come petrografa. Faccio parte degli studi specialistici per l'esplorazione da circa 2 anni e mezzo".* Raccomanda ai futuri geologi: *"Un'ottima conoscenza e padronanza della geologia di base è fondamentale per qualunque specializzazione: nell'ambito petrolifero, di consulenza o di libera professione. Non devono mancare la conoscenza della lingua inglese e la disponibilità ad andare all'estero".* Sottolinea: *"Fondamentale è inoltre la capacità di non demoralizzarsi al cospetto della prima*



• Ferdinando Perna



• Azurra D'Atri



• Angelo Novello



• Andrea Russo

rare e ancora perseverare. Essere flessibili e disposti al cambiamento. Cercare di non perdere la passione per la propria materia di studio. Mantenere questa passione viva nel post-lauream, nonostante gli alti e i bassi propri della ricerca di un lavoro, è cosa difficile, ma può determinare la differenza".

DAVIDE DE LERMA. *"Ho compiuto 29 anni ad aprile. Ho conseguito la Laurea Specialistica in Geofisica e Geofisica applicata nel dicembre 2009, subito dopo ho cominciato il dottorato in Analisi dei Sistemi Ambientali. Attualmente*

che non possono mancare ad uno studente oggi: "sono l'intraprendenza, la voglia di scoprire nuove culture e nuovi posti, la competitività e soprattutto la voglia di imparare". Il consiglio: "impegnarsi sempre in quello che si fa, essere motivati e soprattutto non tirarsi mai indietro, anche di fronte a cose che vanno al di là delle proprie competenze. La nostra università è in grado di fornirci una preparazione di base che ci consente di occuparci di diversi aspetti e di saltare da un ambito all'altro con un minimo sforzo".

(CONTINUA A PAGINA SEGUENTE)

(CONTINUA DA PAGINA PRECEDENTE)

porta chiusa in faccia, di valutare tutte le proposte, anche quelle che all'inizio sembrano non corrispondere al proprio profilo professionale. **La geologia è molto vasta e può offrire diversi sbocchi lavorativi, anche diversi tra di loro**".

ANGELO NOVIELLO. "Ho 29 anni. Dopo la laurea, ho conseguito il Master in Georisorse nel giugno del 2011 con una tesi sullo studio della tessitura micro-strutturale dei marmi a 'letto' delle Peridotiti di Ronda". Una tesi internazionale perché, racconta Novello, "la raccolta dei campioni avvenne in Spagna e le analisi furono svolte nei laboratori della Curtin University di Perth, in Australia". Un legame, quello con la terra dei canguri, che non si è mai più interrotto. "Al momento - dice - sono Mine Geologist presso la Sherwin Iron Pty, società pubblica che estrae ferro nei Northern Territory (Australia). Le mie mansioni sono: supervisione delle operazioni di perforazione (che servono per valutare le proprietà fisico/chimiche del corpo minerario d'interesse); analisi dei dati di perforazione; modellizzazione bi e tridimensionale; supervisione delle attività di estrazione". Il dopo laurea non è stato facile, sottolinea. "Ho provato a cercare lavoro in Italia come geologo, ma purtroppo senza successo. In circa un anno di ricerca intensa non sono riuscito a trovare neanche l'ombra di un'occupazione. Passavano i giorni e le mie speranze cedevano sotto i colpi di una frustrazione sempre più forte. Fu questa frustrazione che mi spinse a partire. Mi sono quindi imbarcato sul primo volo per Perth". Com-

menta: "Non è stato facile 'abbandonare' tutti i miei affetti, la mia città, le mie abitudini, ma ho lottato tanto per questo traguardo e non ho mollato. Oggi posso dire che ne è valsa la pena. Giunto in Australia, ho cominciato ad inviare curricula a raffica. In tre settimane, tre offerte di lavoro". Scelse Sherwin: "Ho cominciato come geologo di esplorazione". Sottolinea Novello: "Quello che impari dai libri è importante ma sicuramente lo è molto di più l'esperienza sul campo (escursioni universitarie ad esempio). La geologia è una disciplina estremamente pragmatica. Devi sentirla, viverla sul campo. Se ti limiti alla lettura rischi che più della metà dei concetti restino parole. Come in ogni scienza ci vuole l'applicazione per comprendere un processo o un concetto nella sua totalità. Inoltre, lo spirito di adattamento è sicuramente una delle qualità più importanti. Il geologo è costretto a spostarsi spesso, incontrando così le situazioni più disparate! In sostanza, se sogni una vita regolare con una routine quotidiana ben definita, beh hai scelto la Facoltà sbagliata. Infine, la capacità di collegamento tra le discipline. La geologia è una disciplina dinamica che abbraccia molti campi scientifici". Tre consigli agli studenti. Primo: "Non mollare mai. La determinazione e la perseveranza sono gli ingredienti del successo". Secondo: "Imparare bene l'inglese, che è fondamentale per aprire le porte del mercato internazionale". Terzo: "Avere le idee ben chiare. Cercare di capire davvero quanto la geologia significhi per voi. Il geologo viaggia molto e vive una vita che definirei movimentata è

poco. Questo lavoro può rendere un ricordo lontano il vostro concetto di routine giornaliera. In compenso, vi porterà a vivere esperienze incredibili e uniche nel proprio genere".

ANDREA RUSSO. "Ho 49 anni, mi sono laureato a giugno del 1990. Già a novembre seppi di avere vinto una borsa di studio della Comunità Europea per un dottorato in Germania, presso l'università di Heidelberg. Iniziai, peraltro, solo al principio del 1992, perché che nel frattempo era scoppiata la guerra del Golfo e tutti i fondi europei erano stati congelati. Svolsi una tesi di dottorato in Sedimentologia, nel nord della Spagna. Quando terminai il mio dottorato nel 1997, seppi che in Sud America c'era molta richiesta di geologi e la professoressa Maria Boni, la mia relatrice, mi aiutò a conseguire indirizzi di lavoro e assicurando che avrei viaggiato per conto mio. Mi risposero due aziende in Perù e due in Cile. Partii prima per il Cile, dove appena arrivato sostenni un colloquio di lavoro presso la miniera El Teniente di Codelco, una miniera di rame sotterranea. Fui assunto e rimasi a lavorare lì otto anni. Poiché desideravo nuove esperienze, mi spostai a Chuquicamata, un'altra miniera di Codelco. Rimasi lì due anni. Durante questo periodo conobbi vari consulenti internazionali tra cui Jarek Jakubec, un consulente di SRK Consulting Canada, il quale mi offrì lavoro. Accettai e per due anni fui consulente geotecnico senior presso SRK Consulting

Canada, dove ebbi la possibilità di lavorare per diversi progetti sia di miniere sotterranee che a cielo aperto, in Cile, Brasile, Canada, Senegal e Sud Africa". Il ritorno in Cile fu dettato da convenienza economica, perché "il costo della vita in Canada era molto alto. Mi offrivano lavoro nella vicepresidenza di Progetti di Codelco per lavorare nell'area geomeccanica per realizzare la ingegneria basica del progetto Chuquicamata. Dopo un anno di permanenza nel progetto, mi diedero l'incarico di responsabile dell'area geomeccanica. Sono rimasto in questo incarico fino al 31 marzo di quest'anno, e a partire dal 1° aprile sono ritornato a SRK Consulting, ma nell'ufficio di Santiago". L'esperienza sul campo, oggi come 20 anni fa, è fondamentale per formare un buon geologo, secondo Russo. "È un lavoro che si svolge sul terreno, quindi è molto importante che uno studente, già durante il Corso di Laurea, abbia la maggiore esperienza possibile in campagna, che sappia rilevare, riconoscere e interpretare situazioni geologiche". Prosegue: "Un altro fattore importante è che abbia conoscenze di software specializzati". Conclude: "Un altro consiglio che voglio dare ai ragazzi è che imparino al meglio l'inglese e lo spagnolo e che siano aperti alla possibilità di trasferirsi all'estero. Oltre i confini italiani ho avuto l'opportunità di cambiare diverse volte lavoro. Nel nostro Paese credo sia impossibile. Quindi, ragazzi, siate pronti a trasferirvi all'estero. Vi assicuro che fuori dall'Italia esiste un mondo molto migliore".

Fabrizio Geremicca

Dottorandi e studenti di 22 paesi europei al Dipartimento di Chimica per il progetto Cost

Cinquantacinque gruppi di ricerca e ventidue paesi europei, coinvolti in un'iniziativa di ricerca e formazione interdisciplinare sulle Glicoscienze. Sono i numeri del progetto **COST**, European Cooperation in Science and Technology, un'iniziativa di durata quadriennale volta alla creazione di reti fra ricercatori ed università diverse. Cuore di questo progetto, il **Dipartimento di Scienze Chimiche** della Federico II. Coordinatore del net-

work il prof. **Antonio Molinaro**, promotore di una Scuola rivolta a dottorandi in Chimica, Medicina, Biologia e Biotecnologie che si è tenuta a Napoli dal 3 al 5 giugno. "Fulcro dello studio, la ricerca sulla **Fibrosi Cistica**, malattia genetica che colpisce un caucasico su 3mila e porta alla morte, prima dei quarant'anni, per infezioni e complicanze che colpiscono i polmoni portandoli al collasso", spiega il prof. Molinaro. Oggi l'aspettativa dei

malati di Fibrosi Cistica va oltre la soglia dei quarant'anni e, fra le parole chiave dei progressi degli studi nel campo, ci sono gli **zuccheri ed i carboidrati**: "Non esiste cellula che non ne sia ricoperta. I carboidrati rappresentano la molecola sociale di qualsiasi cellula, animale, vegetale o virale ed il loro sistema d'interazione. Abbiamo cominciato a gettare i semi della conoscenza in questo campo, riuscendo a coinvolgere ragazzi di diversa provenienza culturale". "Confidiamo che questa Scuola di Dottorato diventi stabile e non rappresenti un evento isolato - sottolinea la prof.ssa **Rosa Lanzetta** - L'interesse in questa iniziativa è sottolineato dalla partecipazione alla Scuola, oltre che dottorandi, anche di ragazzi ancora laureandi, mandati dai gruppi di ricerca a proprie spese. Mi piace sottolineare che a questa Scuola insegnano ricercatori di livello internazionale, molti dei quali lavorano qui a Napoli". **David Gmitter** e **Claudia** studenti, non ancora laureati, in Biotecnologie, commentano: "per noi questa è un'opportunità per cominciare ad affrontare il mondo della ricerca". "È sempre un bene organizzare iniziative di questo genere - commenta **Angelo Parmigiano**, assegnista di ricerca



• Il prof. Molinaro

presso l'Institute for Polymers, Composites and Biomaterials del CNR di Catania - Perché oggi le realtà di ricerca sono così complesse che non è possibile immaginare di lavorare da soli in contesti iperspecialistici. Sarebbe come sapere tutto sulla piuma e nulla sul materasso". La tre giorni, alla cui organizzazione hanno contribuito le ricercatrici **Cristina De Castro** e **Alba Silipo**, si è caratterizzata anche per le attività di laboratorio che ne hanno completato l'iter formativo. La conferenza conclusiva del Progetto COST si svolgerà ad ottobre a Sorrento.

Si.Pa.



Biologia Generale e Applicata

Matricole e studenti lavoratori ai corsi di recupero

In svolgimento (si concluderanno il 19 giugno) i corsi di recupero in Matematica I, Matematica II e Chimica Generale e Inorganica, rivolti agli studenti della Triennale in Biologia Generale e Applicata. *“Le lezioni non sostituiscono i corsi ordinari. Rappresentano un’occasione per svolgere delle esercitazioni ulteriori e un’opportunità per fare chiarezza su alcuni aspetti del programma. Speriamo, in questo modo, di limitare il numero di studenti fuori corso, anche se ci rendiamo conto che questi corsi sono stati organizzati in un periodo difficile, quando cominciano gli esami del secondo semestre – spiega la prof.ssa Giovanna Liverini, coordinatrice didattica del Corso di Studi in Biologia Generale e Applicata e promotrice dell’iniziativa insieme alla prof.ssa Valeria Spagnuolo, la quale sottolinea la più grande difficoltà dei ragazzi – Le basi scolastiche. L’80% circa dei ragazzi non ha la preparazione necessaria per seguire i docenti”.*

Il calendario delle attività è intensivo, con lezioni svolte da dottorandi e giovani ricercatori tre volte la settimana, dalle 16.00 alle 19.00.

Abbiamo incontrato i ragazzi il primo giorno, per raccogliere le storie di matricole e studenti fuori corso che, talvolta da anni, non riescono a dare una svolta al proprio percorso universitario. Fra loro ci sono sia coloro che hanno risentito dell’impatto universitario, sia studenti che, nel mezzo del cammino verso

la laurea, si sono visti costretti a cercare un lavoro per aiutare la famiglia. Come **Teresa Botta**, iscritta da sei anni, impegnata presso un **call-center**: *“spero che la mia sia un’occupazione passeggera. Mi auguro di riuscire, in futuro, a trovare un lavoro come biolo-*

andare a lavorare e il ritardo è aumentato. Per fortuna, non manca molto alla fine”.

Sulla carriera accademica di **Flora Buonanno**, anche lei studentessa di Biologia da sei anni, gravano sia l’esame di **Chimica** che quello di **Matematica I**. Per pro-

non ho mai seguito il corso”.

Entrambe le ragazze, e come loro diversi altri colleghi, ritengono quella del Dipartimento un’ottima iniziativa, da ripetere con maggiore frequenza, cercando di evitare l’accavallamento delle lezioni di discipline differenti e, se possibile, l’orario infelice.

Simona De Crescenzo, anche lei fuori corso, non è riuscita a colmare le lacune in Matematica che si porta dietro dal liceo. Finalmente si è sbloccata con l’esame di Fisica e ora, acquisita maggiore fiducia, è contenta di avere la possibilità di superare l’ultimo scoglio, assistita da ragazzi giovani: *“hanno menti più fresche e sanno come incoraggiarti ed invogliarti ad andare avanti, anche meglio dei docenti con più esperienza”.* Stessi problemi per **Angela Liguori**: *“non avevo mai visto la Chimica prima d’ora, ho aperto il libro e ho fatto l’esame con una docente bravissima, ma con la Matematica non c’è stato niente da fare. Forse perché vengo da una scuola professionale, o forse perché il professore è stato spesso assente a lezione ed abbiamo svolto poche esercitazioni”.*

Non è l’unica “tirata d’orecchi” all’istituzione. Alcuni ragazzi segnalano una **circolazione delle informazioni** un po’ asfittica, rivolta essenzialmente ai corsisti del primo anno e, solo marginalmente, ai fuori corso non frequentanti. *“Ci sono venuti ad informare dell’iniziativa in aula”,* conferma **Mari Luisa Donnarumma**, matricola al primo anno. *“Ho scoperto che c’erano questi corsi per caso, perché me l’ha riferito un’amica”,* dice **Gaetano Verde** che lavora in un’attività di famiglia. Bloccato da anni sull’esame di **Chimica Inorganica**, afferma: *“All’istituto tecnico informatico non l’ho mai studiata e, quando sono arrivato all’università, ho incontrato docenti che davano troppe cose per scontate. Non mi sono ancora iscritto. Abito ad Aversa, arrivare qui mi costa più di un’ora di viaggio, voglio verificare se ne vale la pena”.*

E la cattiva preparazione scolastica in ambito chimico mina le aspettative universitarie di tanti ragazzi. *“Non c’è niente da dire, la nostra professoressa di Chimica era veramente brava, ma io a scuola non l’ho mai studiata. Ho superato tutti gli altri esami del primo semestre e ora approfitterò di questo corso per ripetere il programma e dare l’esame al meglio”,* dichiara un po’ agguerrita **Caterina Farina**, studentessa al primo anno. *“Provengo da una scuola ad indirizzo chimico-biologico, nella quale ho svolto tantissime attività di laboratorio e questa preparazione mi è stata utile per superare lo scritto di Chimica, ma all’orale sono caduta perché all’università ricominci tutto da zero. Nuovi metodi, nuovi linguaggi e devi imparare”,* dice la matricola **Palma Amoruso**. *“È vero, qualunque materia sia stata affrontata al liceo, era più semplice. L’università è un’altra cosa”,* conferma la collega **Adriana Varchetta**.

Simona Pasquale



ga. Intanto invio curricula in giro ma ricevo solo proposte da altri call-center”. Teresa vuole iscriversi al corso di recupero in **Chimica**: *“sebbene per tre anni abbia frequentato assiduamente tutte le lezioni, non sono riuscita ad evitare di trascinarlo dietro. Alla fine, ho preferito dare spazio ad altre materie, poi sono dovuta*

blemi familiari è stata ferma più di un anno, ma è riuscita a trovare lavoro presso un laboratorio di analisi e ora all’agognato traguardo mancano appena, si fa per dire, otto esami: “nell’ambito di questa iniziativa di tutorato, le lezioni delle due materie si svolgono nello stesso momento, perciò ho dovuto scegliere. Farò Matematica perché

Ton, studente thailandese, a Napoli per una tesi in Astrofisica

In tasca, una laurea di primo livello in Fisica. Nel cassetto, il sogno di diventare scienziato e docente universitario. Negli occhi, la determinazione che lo ha spinto a procurarsi una borsa di studio per venire a studiare **Cosmologia Osservativa** e **Lensing Gravitazionale** a Napoli provenendo, letteralmente, dall’altro capo del mondo. Questa è la storia di **Anirut Phriksee**, ventiquattro anni, originario della città di **Nakhon Sawan** nel nord della Thailandia, famosa per essere chiamata la Città Celeste perché sul suo sigillo provinciale c’è un castello mitologico, e studente dell’Università della città di **Chiang Ma**. Appassionato di letteratura e film di fantascienza, (il preferito è **Armageddon**) e dei libri di **Dan Brown**, per amici, colleghi e familiari è semplicemente **Ton**, dal momento che *“è tradizione, nel mio paese, chiamare le persone con un secondo nome”.*

È arrivato a metà maggio per trascorrere tre mesi presso il Dipartimento di Fisica della Federico II e lavorare alla sua tesi di Master in Astrofisica, sotto la guida del ricercatore **Giovanni Covone**. *“Qualche mese fa si è messa in contatto con me la relatrice di tesi di Ton, incontrata durante una conferenza, segnalandomi il suo interesse per questo filone*

di studi incentrato sui corpi extra galattici, assente presso la loro università – dice il ricercatore napoletano – Abbiamo lavorato a distanza per un po’ finché mi ha comunicato di aver ottenuto una borsa di studio”. *“È la prima volta che vado all’estero e voglio approfittare di quest’esperienza per imparare quanto più possibile sull’Italia, dalla lingua al cibo – racconta lo studente che ha preso molto sul serio l’opportunità di contribuire alla creazione di un*

rapporto di cooperazione con l’Europa, in particolare con l’università nella quale è ospite – Qui ci sono tanti ricercatori con un livello di conoscenze molto alto, abituati a collaborare fra loro. Voglio portare questo livello e l’abitudine europea alla cooperazione nel mio paese”. Mentre coltiva l’ambizione di diventare ricercatore, vive la vita di un ragazzo normale che condivide con gli amici, tramite social network, la sua esperienza lontano da casa ma non ha dimenticato di restare per un mese in un monastero buddista, prima di partire. *“In Thailandia è tradizione, per ogni uomo, trascorrere un periodo in monastero e studiare il buddismo. Sei un monaco per un po’ di tempo, poi torni nel mondo”.*

Si. Pa.



Corso di Laurea in INFORMATICA

Tecnologie Web: prove di gruppo e ricevimento

Le mail di protesta di uno studente. Risponde la prof.ssa Corazza

“Ancora una volta non ho avuto un ricevimento!”. È l'esclamazione più forte di una lettera di protesta scritta da **Roberto Capasso**, studente della Laurea Magistrale in Informatica, a diversi coordinatori del settore, per segnalare la scarsa disponibilità della docente di Tecnologie Web. Coinvolto insieme ad altri colleghi nella stesura del progetto di gruppo previsto dal corso, Roberto si è ritrovato da solo quando questo si è sciolto e si è quindi rivolto alla prof.ssa **Anna Corazza** scrivendole due e-mail, una volta per sapere come proseguire, l'altra per chiedere un appuntamento. **“Ma non ho mai avuto risposta** – sostiene lo studente – **Quindi mi sono presentato allo studio e sono stato cacciato di malo modo perché non avevo un appuntamento. Così, lo stesso giorno, ho mandato una terza e-mail e, in tutta risposta, sono stato accusato di stalking, segnalato al Consiglio di Corso di Studio e, infine, minacciato. Se tornerò fuori orario allo studio della professoressa, chiamerò le guardie** – racconta Roberto – **Non vorrei perdere le ore di studio e le prove intercorso, superate con 30, che scadono a settembre, ma non riesco ad incontrarla. Sottolineo che, ovviamente, non vorrei neanche avere ripercussioni in seduta d'esame”.**

“So della comunicazione, anche se lo studente non ha reputato opportuno indirizzarla anche a me”, replica la prof.ssa Corazza, docente di Tecnologie Web, corso del primo semestre che prevede

all'esame una prova scritta e la discussione di un progetto di gruppo incentrato su un problema pubblicato più volte nell'arco dell'anno solare compreso fra un autunno e l'altro e da sviluppare, complessivamente, in un mese e mezzo circa. La prova scritta può essere sostituita da due prove intercorso, la partecipazione in gruppo è fortemente raccomandata all'inizio dell'anno, mentre la regola diventa più elastica in seguito ma, in caso di più candidati singoli, questi vengono raggruppati d'ufficio. Come già accennato, sia il progetto che lo scritto scadono con l'inizio del nuovo corso. Questo significa che la data di settembre sarà l'ultima per la discussione finale e la registrazione dell'esame ed il prossimo problema pubblicato sarà l'ultimo disponibile per quest'anno. **“Lo studente in questione ha superato le prove intercorso ed ha già provato a partecipare a due progetti, usufruendo di vari ricevimenti col tutor, con appuntamenti più volte spostati all'ultimo momento.** Slittamenti sempre concessi, nei limiti del possibile, per venire incontro alle loro esigenze, sempre diverse da quanto proposto. **Si è sempre ritirato prima della consegna finale, c'è la documentazione ad attestarlo** – aggiunge ancora la docente – **Trovarmi è facile, ho un orario di ricevimento tutti i martedì dalle 14:00 alle 16:00, che mi è capitato di spostare solo in casi eccezionali e sempre previo avviso pubblicato sul web docenti. Capita che mi si chiedano appuntamenti in orari**

diversi e, quando possibile, accettati”.

A questo punto, la professoressa racconta la cronistoria degli eventi dal suo punto di vista. **Il ragazzo avrebbe inviato una e-mail per annullare l'ultimo progetto a metà maggio.** In seguito ha inviato un'altra comunicazione, piuttosto perentoria, in cui chiedeva ricevimento per il giorno successivo, un venerdì, e dichiarava di attendere conferma: **“io ero impegnata e quindi non ho confermato. Due giorni lavorativi dopo, senza altre comunicazioni, ha bussato al mio ufficio mentre pranzavo e naturalmente non l'ho invitato ad entrare (niente di personale: con la porta chiusa non potevo vedere chi fosse). E entrato ugualmente, di prepotenza, dicendo che voleva parlarmi e io ho risposto che, come poteva vedere, quello non era il momento e che non aveva appuntamento. Ha insistito e io l'ho invitato più volte ad uscire. Alla fine, ammetto anche un po' spaventata dal suo atteggiamento piuttosto agitato, ho alzato la voce chiedendogli per l'ennesima volta di uscire, sperando di attirare l'attenzione di qualche collega. Per fortuna a quel punto Capasso si è allontanato spontaneamente”.**

Il pomeriggio stesso Roberto ha inviato un'altra mail con una richiesta di ricevimento: **“sempre in tono perentorio, ma questa volta non per un giorno specifico – continua la docente – lo però a questo punto ho risposto mettendo in copia il Coordinatore del Consiglio dei Corsi di Studio in Informatica,**

diffidandolo dall'entrare di prepotenza nel mio ufficio e invitandolo a presentarsi in orario di ricevimento. Tra l'altro, il martedì successivo ho avuto cura di controllare che ci fosse sempre qualche collega a portata di voce. Naturalmente Capasso non ha reputato il suo problema così importante da doversi organizzare per venire”.

In propria difesa la prof.ssa Corazza conclude affermando che: **“la quasi totalità dei miei studenti si accorda volentieri allo spirito con cui organizzo corso ed esame. Mi ringraziano spesso per la disponibilità e recepiscono senza problemi i miei commenti ad e-mail dal tono non adeguato. Faccio parte della Commissione Tirocini, questo riguarda anche altri ragazzi che non sanno come comportarsi in un ambiente di lavoro, non solo i miei studenti. Capisco che, a questo punto, Capasso se non vuole perdere lo scritto dovrà lavorare tutto luglio e rassegnarsi a fare, come tutti i suoi colleghi, il progetto: le regole devono essere uguali per tutti, o non sono regole. Inoltre, la procedura che applichiamo per lo svolgimento del progetto, e in generale dell'esame di Tecnologie Web, non tende certo a minimizzare l'impegno richiesto sia da me che dalla tutor che mi aiuta a seguirli, la dott.ssa Anita Alicante. Anche se cominciare a fare progetti che poi non ci si cura di portare a termine richiede un impegno triplicato, lo stesso Capasso non potrà negare che non abbiamo mai ostacolato chi lo fa”.**

Simona Pasquale



Nessuno ha chiesto niente per le date d'esame, sebbene siano mesi che al Dipartimento di Farmacia il tema ricorre con insistenza. In diverse riunioni, gli studenti, uniti a rappresentanti vecchi e nuovi, hanno manifestato il problema del numero degli appelli, che da tre vorrebbero passassero a quattro, e hanno espresso la necessità di nuove date per i mesi di aprile e novembre. Un ritornello continuo che, a quanto pare, è rimasto in potenza senza avere la forza di tradursi in atto. Tutto è rimasto nei cor-

ridoi e, almeno per adesso, nessuno di quelli che si sono lamentati della situazione corrente è andato a bussare alla porta del Direttore di Dipartimento **Ettore Novellino** per confrontarsi su tale questione. Nulla, quindi, lascia presagire cambiamenti a una distribuzione degli appelli che, a detta del professor Novellino, **“procede bene ed è un sistema collaudato”.** Si continuerà con i tre appelli per la sessione di gennaio-febbraio e con altrettanti per quella di giugno-luglio. A questi, poi, si

A gennaio la nuova struttura di Farmacia

aggiunge una data nel mese di settembre.

Almeno per ora, il cambiamento a Farmacia segue altre strade. Quella delle infrastrutture, per esempio. Stanno proseguendo i lavori di realizzazione di una nuova struttura che sorgerà nel complesso di via Montesano in **sopraelevazione al parcheggio della Metropolitana.** Il nuovo edificio dovrebbe essere operativo a partire dall'anno prossimo: **“ci saranno quattro aule da cento posti, la segreteria e uno spazio libero per gli studenti. Tutto dovrebbe essere completo per il prossimo gennaio”.** Da quel momento, quindi, gli studenti avrebbero un nuovo spazio dove poter studiare in gruppo e confrontarsi, cosa che, a detta di alcuni ragazzi, attualmente è possibile solo al bar visto che nella sala lettura vige un rigoroso silenzio. Anche la Segreteria potrebbe trarre giovamento dai nuovi spazi perché la situazione, nella struttura attuale, è abbastanza critica, come ha spiegato il dott. **Domenico Esposito**, membro del

personale Tecnico Amministrativo: **“a mio avviso si tratta di lavori molto importanti per noi. Nella sede attuale c'è un arredamento precario, stanze piccole e un unico bagno”.** Tutto questo finisce per influenzare negativamente il lavoro: **“la mia postazione è legata a elle con altre scrivanie. Tra noi colleghi c'è una distanza di un metro e, in queste condizioni, è difficile anche parlare al telefono”.** A cambiare potrebbe essere anche l'accoglienza degli studenti: **“questo è un tema da stabilire. Attualmente c'è un solo sportello per gli utenti. Non si sa ancora se nella nuova struttura ce ne metteranno altri a disposizione”.** Nei prossimi mesi, quell'unico sportello potrebbe occuparsi anche delle immatricolazioni a un **nuovo Corso di Laurea** destinato a chi voglia approfondire tematiche relative alla **nutrizione umana.** A tal proposito, il prof. Novellino ha aggiunto: **“siamo in attesa dell'autorizzazione per partire con Scienze nutraceutiche. Prima di ottenerla è difficile anticipare qualcosa”.** **Ci.Ba.**

Testimonianze al corso del prof. Capaldo

Il Project Manager? Un pediatra

Nell'ambito del corso di "Project Management", tenuto dal prof. **Guido Capaldo** e rivolto agli allievi di Ingegneria, lo scorso 23 maggio, in collaborazione con il Project Management Institute Southern Italy Chapter e con l'Ordine degli Ingegneri di Napoli, si è svolto un incontro sul tema **"La figura del Project Manager: prospettive di sviluppo professionale per i Laureati in Ingegneria"**. Nell'aula I1 in via Claudio, gremita di studenti, professori ed ingegneri, si sono susseguite testimonianze aziendali e professionali, il tutto coordinato dallo stesso prof. Capaldo.

Dopo i saluti di **Claudio La Terza** e **Francesco Castagna**, rispettivamente coordinatori della Commissione di Ingegneria Gestionale e della Commissione Informatica, il primo intervento è spettato ad **Antimo Angelino**, Product Manufacturing Head, che ha illustrato composizione, struttura e programmi dell'azienda MBDA, operante nel settore della progettazione e produzione di missili e tecnologie per la difesa. **Antonello Volpe**, Vice Presidente del Project Management Institute, invece, apre il suo discorso con una battuta: *"In quest'aula ho sostenuto il mio ultimo esame di Ingegneria"*, afferma sorridendo, focalizzandosi, poi, sulla propria esperienza personale e sulle certificazioni necessarie per diventare un Project Manager. A fornire un'ulteriore panoramica sulle certificazioni più idonee per conseguire questo titolo professionale ci pensa **Salvatore Di Iorio**, Vice Coordinatore della Commissione di Ingegneria Gestionale. Per lui il Project Manager è il *"direttore d'orchestra di un progetto"*. Definizione chiarita durante il secondo intervento di Claudio La Terza, il quale vede il

Project Manager come un pediatra: *"Si va dal pediatra anche per un piccolo colpo di tosse perché 'prevenire è meglio che curare'. Allo stesso modo il Project Manager segue il progetto nella sua forma evolutiva ed è sempre pronto a correre ai ripari. Non è uno che vende parole, ma risolve problemi"*. L'ultima testimonianza è quella di **Pino Roselli**, segretario della Commissione Informatica dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli: *"Per chiudere il pacchetto delle istruzioni d'uso, è fondamentale per un Project Manager porsi tante domande"*, afferma, poi conclude con la propria esperienza personale ed esplicando gli aspetti principali della professione.

La parola agli studenti Elaborati progettuali durante il corso

Un incontro molto riuscito, alla cui base vi è un corso altrettanto di successo che oggi conta 200 studenti di vari Corsi di Laurea. A testimoniare, questa volta, sono gli studenti. **Giuseppe De Micco**, iscritto al I anno della Specialistica in Ingegneria dei Sistemi Idraulici e di Trasporto (*"Sono laureato in Ingegneria Gestionale dei Progetti e delle Infrastrutture, che, purtroppo, non prevede un percorso specialistico"*) ritiene *"molto interessante"* il corso di Project Management: *"le lezioni sono per metà frontali, mentre l'altra metà è destinata alla correzione degli elaborati progettuali. È un corso che prevede un lavoro di team e che tenta di simulare il lavoro che avviene nelle aziende. Con un lavoro di gruppo, differente per i gestionali e i civili, dobbiamo*

portare a termine, in varie fasi, un elaborato. Il mio gruppo, ad esempio, si occupa della costruzione di una Biblioteca a Pisa". L'autore di tutto questo è il prof. Capaldo, sul quale lo studente ha un parere più che positivo: *"È un docente che rende la materia bella da seguire. Sempre disponibile, non alza un muro tra lui e gli studenti. Anche se siamo tantissimi, pretende l'attenzione di tutti, interagendo attivamente con noi. In quanto professore che svolge il suo mestiere da anni, inoltre, percepisce quando i suoi allievi hanno bisogno di una pausa, anche se ciò implica terminare la lezione più tardi. In tutta franchezza, sarebbe bello avere tanti Guido Capaldo alla Federico II"*. Infine, l'incontro con i professionisti: *"Quella di venerdì è stata un'iniziativa utile per capire quello che ci aspetta in futuro. Il prof. Capaldo vuole che il suo corso non sia considerato fine a se stesso, ma venga visto in un'ottica lavorativa futura"*.

Per **Daniilo De Santis**, iscritto al II anno di Ingegneria Strutturale e Geotecnica, un tuffo nel passato: *"Alla Triennale ho frequentato il Corso di Laurea in Ingegneria Gestionale dei Progetti e delle Infrastrutture. L'aspetto negativo più evidente era la mancanza di pratica. Gli stessi progetti che facevamo, e facciamo tuttora, sono tante ipotesi esemplificative, che, però, non si riscontrano quasi mai nella realtà. Si focalizza molto l'attenzione su formule, dimostrazioni e concetti matematici, mentre avrei preferito, soprattutto per una Specialistica, visite in cantiere e tirocini per poter applicare sul campo ciò che studiamo. Sembra quasi che stiano formando dei futuri ricercatori, piuttosto che futuri*



La formazione dell'ingegnere, esperienze a confronto

"Il rilievo nella formazione dell'ingegnere. Esperienze a confronto", il tema dell'incontro che si è tenuto il 16 maggio presso l'Aula Scipione Bobbio di Piazzale Tecchio. L'appuntamento, promosso dalla prof.ssa **Lia Maria Papa** del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (DICEA), ha visto la presenza di alcuni docenti - oltre al Direttore della Scuola Nazionale di Dottorato in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo, professor **Cesare Cundari** - che operano in Corsi di Studi incardinati in Dipartimenti degli Atenei campani. Uno scenario regionale, dunque, utile a declinare un esteso campo di applicazioni, alcune delle quali esemplificate dai relatori, che spaziano dalla scala urbana e ambientale, a quella architettonica e archeologica. *"Si avverte oggi la necessità di consolidare e arricchire la filiera formativa delle competenze dell'ingegnere in vari contesti operativi: manutenzione e recupero del patrimonio edilizio, beni culturali, ingegneria forense, salvaguardia ambientale"* - ha detto la prof.ssa Papa - *"È importante che gli allievi ingegneri possano maturare un corretto approccio al processo conoscitivo proprio del rilievo, che non va confuso con l'attività di rilevamento, ovvero di acquisizione metrica, per la quale sono di indubbio supporto le strumentazioni più aggiornate. A tale proposito, cerchiamo di utilizzare negli insegnamenti che trattano il rilievo le attrezzature del nostro Laboratorio Dipartimentale (ReM), che speriamo poter incrementare anche per attività formative, oltre che per quelle di ricerca, visto che, oltretutto,*



didattica e ricerca procedono e si evolvono in maniera non disgiunta". L'aspetto delle competenze professionali è stato sottolineato anche dall'ingegnere **Giovanni Esposito**, tesoriere dell'Ordine degli Ingegneri, che, unitamente al vicepresidente **Edoardo Pace**, ha rappresentato l'Associazione. *"L'Ordine Professionale di Napoli e Provincia è fortemente impegnato, in collaborazione con l'Università, sul fronte della formazione permanente"*, ha sottolineato Esposito. Il prof. Cundari, rivolgendosi alla platea di giovani, ha evidenziato la necessità di irrobustire quelle conoscenze che consentiranno poi di operare con competenza, soprattutto nel caso, purtroppo non inusuale, in cui i vari interlocutori, pubblici o privati, non abbiano adeguata formazione specifica.

ingegneri. Questo aspetto è evidente soprattutto durante gli esami, dove viene valutata solo la conoscenza di concetti e formule matematiche". L'unica eccezione, il corso di Project Management: *"Ho scelto questo corso perché conoscevo il prof. Capaldo dalla Triennale, conoscevo la sua professionalità e la sua disponibilità, ma soprattutto perché ero interessato alla figura del Project Manager. Questa è stata per me un'esperienza professionalizzante. Noi allievi del ramo civile, infatti, con l'aiuto del prof. Capaldo, abbiamo realizzato un elaborato progettuale, simulando quello che avviene nella realtà. Il mio gruppo si è occupato della riqualificazione di un quartiere di Tivoli attraverso la costruzione di un centro commerciale e delle infrastrutture legate a questo nuovo edificio"*. Parere positivo anche sull'incontro: *"è stato utile ascoltare le testimonianze di persone che fanno questo come mestiere, oltre che per passione. È servito ad allargare i nostri orizzonti, perché una cosa è leggere dai testi, un'altra è sentir parlare persone che fanno questo dalla mattina alla sera. Siamo stati proiettati su quelle che potranno essere le prospettive per gli ingegneri che vogliono intraprendere questa professione"*.

Fabiana Carcatella

Women@Bosch fa tappa a Napoli. Il seminario, organizzato dal **Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Meccanica per l'Energia e l'Ambiente** in collaborazione con l'azienda **Bosch**, è giunto alla sua **V edizione**. Ad ospitarlo, il 4 giugno, l'aula Scipione Bobbio, nella sede di Piazzale Tecchio; interessati a seguirlo tanti studenti e, contrariamente al titolo del seminario, non solo donne. **"Il progetto si chiama Women@Bosch, ma è ben accolta la presenza dei maschietti perché sarà trattato anche il modo in cui la Bosch fa reclutamento"**, chiarisce subito il prof. **Adolfo Senatore**, coordinatore, insieme alla prof.ssa **Mariela Musto**, del seminario.

La parola passa subito al prof. **Antonio Moccia**, Direttore del Dipartimento di Ingegneria Industriale, per un breve saluto: **"Quando ho iniziato a lavorare all'Università, nel mio Dipartimento c'era una sola professoressa. Oggi il 15% circa dei professori e ricercatori è di sesso femminile. Se guardiamo, inoltre, al nostro Dottorato di Ricerca in Ingegneria Industriale, uno tra i più numerosi, il 20% circa è composto da studentesse. Nel nostro Dipartimento abbiamo anche circa 60 titolari di assegni di ricerca, di cui il 30% sono ragazze. Ci troviamo di fronte ad una curva di crescita molto forte che ha avuto luogo negli ultimi anni"**, afferma soddisfatto.

Da un Direttore di Dipartimento ad

uno di Risorse Umane. **Roberto Zecchino**, infatti, ha quel ruolo in Bosch e, nel suo intervento, fornisce agli studenti preziosissimi consigli per entrare a far parte dell'azienda per cui lavora: **"Per noi è fondamentale incontrare giovani che studiano Ingegneria, dato che il 90% delle assunzioni della nostra azienda riguarda proprio quest'ambito"**. Poi, si focalizza sull'importanza delle lingue: **"Io sono laureato in Scienze Politiche e la mia fortuna è derivata dalla conoscenza delle lingue. Potete fare i migliori studi di questo mondo, ma senza un'ottima conoscenza di almeno una lingua non si arriva da nessuna parte. È un requisito indispensabile per tutte le maggiori multinazionali"**. Per la buona riuscita di un colloquio, ci vuole anche un po' di furberia: **"Prima di presentarsi ad un colloquio bisogna informarsi sulla storia dell'azienda, conoscerne il DNA"**.

Per ambire ad un'assunzione, però, occorre anche un buon curriculum vitae e non solo a livello di contenuti. A fornire nozioni su come scrivere un



curriculum, nel secondo intervento, è la dott.ssa **Barbara Marino**: **"Un curriculum deve essere chiaro e comprensibile, immediato e con contenuti di qualità"**. Poi, si passa ad illustrare gli strumenti di inserimento: **"C'è lo stage, che dura 6 mesi, e l'apprendistato, che di fatto è un contratto a tempo indeterminato. Per entrambi bisogna essere molto flessibili nei trasferimenti"**, precisa la dott.ssa. Infine, i progetti: **"Per tutti, sia maschi che femmine, vi è il progetto Junior Manager Program, che è alla VI edizione. Si tratta di un pro-**

getto che offre ai ragazzi (uno per ogni sede) la possibilità di avere una visione a 360 gradi della realtà Bosch. La sua durata è di 18 mesi, di cui gli ultimi sei trascorsi all'estero. Women@Bosch, invece, nasce per avvicinare all'azienda le donne che studiano Ingegneria. Alla fine di questo tour seminariale, che l'azienda fa in vari Atenei italiani, verranno selezionate 25 ragazze che, il 23 giugno, avranno l'opportunità di trascorrere un'intera giornata nella sede di Milano della Bosch", conclude Marino.

Chiude il seminario la testimonianza di una studentessa che ha avuto la fortuna di prender parte alla giornata in azienda lo scorso anno: **"Durante quella giornata ho assistito a testimonianze di ingegneri donne in azienda. È stata un'esperienza indimenticabile che ha alimentato ulteriormente la passione che è in me"**. Ed è proprio la passione, come è stato ribadito più volte durante il seminario, ciò che conta di più.

Fabiana Carcatella

Visita guidata alla Seieffe Prefabbricati promossa dall'associazione Apotema Studenti a bocca aperta: un prefabbricato completo e pronto per l'utilizzo in 8 ore

Gita fuori porta per **50 studenti** della Federico II. Come destinazione l'**azienda Seieffe Prefabbricati Spa**. L'iniziativa, realizzata nell'ambito del progetto **"Azienda Aperta"**, è stata organizzata dall'associazione studentesca **Apotema** in collaborazione con il prof. **Giorgio Serino**, ordinario di Tecnica delle Costruzioni. Ad accompagnare gli studenti lo stesso docente insieme al responsabile della sezione università di Apotema, **Emilio Rodontini**.

"L'iniziativa – afferma il prof. Serino – nasce nell'ambito del corso di Tecnica delle Costruzioni II, corso obbligatorio per gli studenti del III anno di Ingegneria Civile. Cerchiamo di organizzare una visita tecnica almeno una volta l'anno. E, ormai, una tradizione del corso fare in modo che i nostri studenti possano vedere ciò che imparano sui libri anche in pratica". Una visita, secondo il docente, bella ed interessante: **"Sono molto soddisfatto. È la prima volta in quest'azienda e sono state mostrate cose perfettamente coerenti con gli argomenti spiegati durante il corso"**. Il merito va anche agli studenti: **"La partecipazione degli studenti è stata fondamentale. Sono state, infatti, le associazioni studentesche, in particolare Apotema, a farsi carico dell'organizzazione, della raccolta soldi per il fitto del pullman, ecc... Noi abbiamo dato l'opportunità, ma il resto l'hanno fatto i ragazzi"**, conclude il professore.

A capo dell'organizzazione **Emilio Rodontini**: **"Ho cercato informazioni**

sull'azienda più idonea alle nostre esigenze e l'attenzione è ricaduta sull'azienda Travisud, che fa parte della Seieffe Prefabbricati". Ed ecco resoconto dettagliato della giornata: **"Siamo partiti da Napoli alle 8:30 e giunti a destinazione alle 10:30. Inizialmente era prevista una visita di 2 ore, ma, avendo trovato tutto molto interessante, abbiamo richiesto di vedere altro e, alla fine, è durata il doppio. Inizialmente siamo stati accolti nella sala polifunzionale dell'azienda, dove ne sono stati illustrati gli aspetti organizzativi, il lay out dell'insediamento produttivo, i vari settori di attività competenti alle questioni dell'Ingegneria Civile. L'obiettivo principale dell'azienda è di fornire un prefabbricato completo, già pronto per l'utilizzo, in circa 8 ore. Ciò è possibile grazie all'unione di diverse aziende. Se altrove un'azienda simile fornisce solo il pannello con i fori per inserire le finestre, la Seieffe, invece, fa in modo di consegnare il prodotto completo anche di finestre"**. Poi, la visita vera e propria: **"Ci sono stati mostrati gli impianti di prefabbricazione, dove tutto è programmato e all'operatore spetta il compito di premere solo alcuni tasti per attivare il sistema. Abbiamo visto un pannello di prefabbricato lungo circa 200 metri che veniva tagliato con un getto ad acqua. Ogni pannello, poi, veniva sollevato da 60 metri ed era pronto in circa 45 minuti. Un qualcosa di estremamente innovativo!"**. E non finisce qui: **"Abbiamo visitato anche il laboratorio, dove ci sono state**



illustrate delle prove sui materiali, e la centrale di betonaggio, organizzata con trenini meccanici (senza guidatore) per il trasporto del materiale. Infine, siamo rimasti a bocca aperta nel vedere una macchina piegare in automatico delle barre di armatura da 2 cm di diametro con una facilità estrema". Un'esperienza assolutamente da ripetere: **"Siamo più che soddisfatti. Così come lo è stato il prof. Serino, il quale, all'inizio, era semplicemente favorevole alla visita, ma, poi, si è mostrato davvero entusiasta di fronte ad un'azienda della nostra zona che ha una meccanizzazione così spinta e un prodotto così innovativo ed efficace dal punto di vista funzionale"**.

Una soddisfazione comune anche agli studenti. **"È stata un'esperienza molto interessante – afferma Gaetano – perché abbiamo avuto modo di vedere in pratica argomenti che il prof. Serino aveva spiegato teoricamente durante il corso di Tecnica delle Costruzioni II. Anche i miei colleghi sono del mio stesso parere"**. Poi, lo studente continua: **"La giornata si è aperta con la presentazione, attraverso l'ausilio di slides, della storia dell'azienda e di ciò che avremmo visto successivamente. In seguito ci sono stati mostrati tutti i vari settori dell'azienda e il lavoro che viene fatto al loro interno"**. Anche **Giuseppe** ha scelto di prendere parte alla visita per

avere una conoscenza pratica degli argomenti spiegati durante il corso: **"Avere modo di conoscere le varie tipologie costruttive che opera l'azienda per me ha costituito un'esperienza fantastica e molto istruttiva"**. **"In campo pratico si imparano più cose che da un libro. E, infatti, alla fine il tutto si è rivelato molto interessante. La visita è stata utile per risolvere alcuni dubbi"**, afferma **Fabiana**. Per **Annalisa** era impossibile essere assente in quest'occasione: **"Sto seguendo il corso di Cemento Armato ed ho intenzione di sostenere l'esame di Prefabbricato, quindi questa visita è stata un supporto utile per raggiungere i miei obiettivi nel migliore dei modi"**. Molto attratto dall'idea di visitare per la prima volta un'azienda anche **Giovanni**: **"L'idea mi è subito piaciuta perché ero interessato a vedere da vicino quello che stavamo studiando durante il corso"**. **Giuseppina** sottolinea la disponibilità dei responsabili dell'azienda: **"Siamo stati accolti molto bene e, dall'inizio alla fine, c'è sempre stata una grande disponibilità nel rispondere alle nostre domande e alle nostre curiosità"**.

Altra visita tecnica promossa da Apotema, in collaborazione con il prof. **Pia-nese**, si svolge l'11 giugno, mentre andiamo in stampa, all'oasi del fiume **Alento**.

(Fa.Car.)

Stesso bar, servizio nuovo. Il punto ristoro di Scienze biotecnologiche ha cambiato gestione. Coffee break, spuntini e pranzi hanno una nuova firma, quella della MI Group, azienda specializzata nei servizi di ristorazione per mense scolastiche e non solo. L'insediamento è datato, come ha spiegato il cassiere e responsabile del bar **Timoteo Vincenzo Vermiglio**: "stiamo qui dal 5 maggio, credo che ci resteremo per almeno quattro anni". Il signor Vincenzo, quarant'anni di esperienza nel mondo della ristorazione, ha notato subito le differenze rispetto agli altri esercizi commerciali: "qui le principali richieste sono di caffè e di acqua. La differenza dal bar tradizionale è tanta, a partire dai prodotti che si vendono per arrivare alla clientela. Qui è fatta maggiormente di studenti, è come se fossimo una grande famiglia". Si definisce il papà di quella famiglia il barista **Pasquale Puglia**, superstita della vecchia gestione che ha spiegato i motivi che hanno permesso alla nuova azienda di avere la meglio su quella precedente: "la fornitura del bar è stata decisiva per permettere a Mi Group di vincere l'appalto. La vecchia gestione era un po' monca da

Cambia gestione il punto ristoro di Biotecnologie

Bar, servizio mensa e feste di laurea

questo punto di vista. Adesso abbiamo trovato un'azienda all'avanguardia che riesce a dare a noi operai quello che viene richiesto dai ragazzi. Abbiamo collaboratori educati che servono ai tavoli e tengono la sala sempre pulita". A suo avviso, a beneficiare del passaggio di consegne sono stati soprattutto i giovani clienti: "la nuova gestione ha portato un grande miglioramento dei servizi perché i ragazzi hanno avuto la mensa e tutto il benessere che prima non c'era. Anche la colazione è migliorata". Si cambia registro, quindi. Con il servizio mensa gli studenti possono anche decidere di non portarsi il panino da casa, senza per questo dover spendere una fortuna. Un pasto costa pochi euro: "purtroppo non siamo ancora organizzati con la carta A.D.S.U., però offriamo un servizio mensa libero, con prezzi sem-

pre modesti pensati per gli universitari. Un primo abbondante costa più o meno due euro e cinquanta, un contorno un euro e abbiamo anche diversi secondi. La scelta è tanta. Nessuno si è lamentato e sono tutti soddisfatti perché li serviamo sempre con educazione". Se non si vedesse il bancone, sembrerebbe un'aula studio. Appunti, libri e computer occupano per diverse ore i tavoli del bar. Lì si preparano molti esami ed è lì che molti ritornano per festeggiare la laurea. Il punto ristoro è pronto anche a questo, offrendo soluzioni per tutte le tasche: "offriamo tante cose per gli studenti, anche per le lauree. Addobbiamo dei tavoli per i festeggiamenti e forniamo due chili di piccola pasticceria, due spumanti, una coca, un'aranciata e l'acqua. I ragazzi possono portare qualsiasi cosa vogliano dall'esterno. Per tut-

to questo chiediamo settanta euro per ogni laureato. Se lo studente non ha la possibilità di spendere questa cifra, gli offriamo solo il tavolo con l'addobbo a venti euro, poi può portare lui tutto da fuori". Diverse soluzioni per rimanere in Dipartimento a celebrare il grande giorno fino alle 18.30. Il tutto con un semplice passaggio: "basta la prenotazione con il nome". Non rimane che chiamare gli invitati. A tutto il resto penserà Mi Group.

Ciro Baldini



• Pasquale Puglia

Esami: preoccupa il "trittico" per la vastità del programma

I corsi sono ormai alle spalle e a Biotecnologie è partito il count down per gli esami. Preoccupazione per il poco tempo a disposizione, stress da esami arretrati e ansia per i programmi vasti accomunano molti degli studenti che già affollano l'aula studio. Molti si sono organizzati in gruppo, adottando la via del mal comune, mezzo gaudio. Tra questi c'è **Lucia Parisi**, del secondo anno, divisa tra prove vecchie e nuove: "sto preparando Genetica, che è un esame del primo anno ed è l'unico che ho lasciato arretrato. Poi Biologia molecolare e Diagnostica e Medicina di Laboratorio". Non c'è tempo per staccare un po' la spina. Finito con un libro, attacca subito con un altro: "ora ho finito il programma di Genetica per l'esame del 16 giugno. Il 23 ho anche Biologia. Studiando due materie insieme c'è la preoccupazione di non riuscire a ricordare tutto e di confondersi". L'organizzazione della didattica, a suo avviso, non aiuta: "ci sono poche date, troppi esami modulari, niente preappello. Abbiamo solo due mesi per dare degli esami come Anatomia, Fisiologia e Istologia che in pratica sono

tre esami in uno". Allo stesso tavolo con lei è seduto il collega **Stefano Navarro** che non se la passa meglio: "sto preparando il trittico (l'esame in tre moduli di Anatomia, Istologia e Fisiologia). Poi ho un esame modulare di Medicina di laboratorio più Diagnostica per immagini ed eventualmente Biologia molecolare. Ci sono poche date d'esame e troppi esami modulari. Così ti trovi per forza nella condizione di fuoricorso". La fatica aumenta se ci sono esami arretrati: "mi mancano due esami del primo anno, cercherò di darne uno a luglio e uno a settembre". È alle prese con il trittico anche **Fabiana Matarese**, che ha già superato il primo step: "il corso mi ha aiutato tanto per gli esami. La difficoltà è soprattutto per Anatomia perché è dura come materia. Lo scritto l'ho già passato. Erano trenta domande a risposta multipla. Adesso mi tocca studiare tutti i capitoli restanti per l'orale". Stesso impegno anche per **Valeria Consolo**: "il corso del trittico l'ho seguito e questo mi ha aiutato molto". C'è un

però: "con i corsi c'è poco tempo per studiare, perché andare la mattina all'università significa tornare a casa alle cinque e non è possibile studiare bene". All'esame di Anatomia ci sarà anche **Gregorio Favale**, intimorito soprattutto dalla mole di studio: "l'argomento più difficile, secondo me, è il sistema nervoso centrale e periferico. Però il problema maggiore è la vastità del programma. Ho anche un esame arretrato di Chimica organica che credo che darò a luglio. Sto studiando in maniera costante. Avendo diversi esami, per me è inevitabile accavallare i vari programmi". Non mancano le preoccupazioni anche per le matricole come **Valeria Caturano**: "sto preparando Biologia Molecolare, Chimica Organica e Genetica. Mi preoccupano molto le modalità dell'esame e i blocchi, perché se non superi un esame non puoi darne altri". Più rilassata è la sua

compagna di corso **Marcella De Luca**. Per lei gli esami sono un dettaglio, visto che a settembre saluterà Biotecnologie della salute per proseguire il suo cammino universitario altrove: "ho passato i test a Medicina, quindi ho seguito i corsi fino ad aprile, poi ho lasciato. Adesso proverò Biologia e Genetica per farmeli convalidare. Studio più o meno quattro ore al giorno. Seguire i corsi mi ha aiutato tanto". Per motivi diversi lascerà anche **Sara S.**, ormai giunta all'ultimo anno della Magistrale in **Biotecnologie mediche**. È tranquilla per il suo prossimo esame, merito di un professore chiaro e disponibile: "sto studiando per l'esame di Sintesi di biomolecole. Non lo trovo particolarmente difficile perché il professor **Piccialli** spiega veramente bene ed è molto vicino agli studenti. Credo che l'esito dell'esame dipenda molto anche da come si pone il docente. Lui è molto disponibile, quindi facilita l'approccio". La scaletta è già pronta: "dopo questo esame preparerò Neurologia e Immunologia. Mi preoccupano un po' di più perché si tratta di materie nuove, però il corso mi ha aiutato molto".

Ci.Ba.

Pizzeria Verace Napoletana dal 1935



"Miglior pizza d'Italia"

ESIBENDO IL TAGLIANDO

Riduzione del 15% sul totale

valido per 1 o 2 persone

(ESCLUSO ASPORTO)

Napoli - Centro Storico
Via Tribunali, 32
Tel. 081.446643



Il degrado delle strutture del Policlinico

Nell'Edificio 20 si studia ovunque fra pavimenti sconnessi e tavoli improvvisati

Il Presidente Califano e i rappresentanti degli studenti sono già al lavoro per affrontare la questione

Il primo incontro per chi va a studiare al Policlinico è con uno scheletro, quello di ferro che in diversi punti si fa strada tra le pareti esterne dell'Edificio 20. L'erosione della facciata è solo uno dei fattori che intacca l'estetica e il funzionamento di una struttura che, negli anni, è diventata un vero e proprio punto di riferimento per tutti gli studenti. Non c'è appartenenza che tenga. Qui vengono a studiare proprio tutti, a prescindere dal Corso di Laurea frequentato. Perché questa scelta? Il motivo è semplice. L'edificio, che ospita Medicina legale, Anatomia e Anatomia Patologica, non presenta aree ricovero. Ergo? **La struttura è aperta 24 ore al giorno** e molti ragazzi hanno la possibilità di studiare lì anche di notte. L'alta frequentazione, naturalmente, implica un maggiore deterioramento che richiederebbe dei frequenti lavori di adeguamento per evitare situazioni quantomeno difficili. Varcata la soglia dell'ingresso principale, si riceve il benvenuto dal "pollaio". È così che gli studenti chiamano una piccola zona studio da ottanta posti collocata a piano terra. Pareti divisorie in legno circoscrivono un'area ristretta fatta di **pavimenti sconnessi e tavoli improvvisati**. Qui le sedie sono state cambiate circa un anno fa, ma già ne mancano una decina e molte di quelle che ci sono sembrano essere uscite malconce da un incontro di lotta. Su questo spazio i **neon sono rotti**. Per fortuna i finestroni sono vicini, però se c'è una giornata di pioggia è meglio portarsi una lampada a olio da casa, altrimenti si resta al buio. Almeno non si patisce il freddo. I **lavori di adeguamento hanno portato all'installazione di termosifoni nuovi** che sono ancora funzionanti. Naturalmente, vista l'affluenza, anche altri spazi vengono destinati allo studio. Tra questi ci sono l'**aula C**, raramente utilizzata per la didattica, e l'**aula occupata** che è aperta a tutti e che fornisce anche il Wi-Fi per la connessione a internet. Si studia ovunque. Gente con appunti deambula per i corridoi e lungo le scale per trovare posti meno frequentati. Non manca nemmeno un'aula studio vera e propria. Peccato che a primo impatto sembri piuttosto un deposito di roba vecchia, con armadietti dismessi e una lucidatrice da pavimenti. La soluzione, per fortuna, pare sia provvisoria. Circa quattro anni fa, infatti, sono iniziati dei lavori che dovrebbero mettere a disposizione nuove aule per il prossimo ottobre. Provvisoria è anche l'attuale **biblioteca**, che offre diverse postazioni per il computer e per lo studio. In futuro ne arriverà una nuova, sviluppata su due piani, e per la quale sono stati già ultimati alcuni dei lavori fondamentali. Non se la passano granché bene nemmeno i **bagni**. In quello degli uomini, sui tre che sono



presenti, solo due funzionano. Ci sarebbero gli orinatoi, ma sono tutti inagibili, motivo per il quale una tavola di legno è stata inchiodata all'ingresso per impedirne l'uso. Perda l'abitudine di lavarsi le mani o si porti l'Amuchina da casa, chi ci tiene all'igiene personale, perché sapone e asciugatoi sono una chimera. La medaglia, per fortuna, ha due facce anche per questo edificio. Non mancano infatti degli aspetti positivi. Ne è un esempio la **Biblioteca anatomica** che, a detta degli studenti, è ben fornita di plastici, modelli scheletrici e in lattice.



A questa si affiancano i **laboratori**, definiti "isole felici" da chi li frequenta. Si distingue soprattutto quello di **Istologia**, destinato solitamente alle Attività Didattiche Interattive, dotato di un microscopio per ogni postazione e di schermi LCD che mostrano quello che il professore vede dal vetrino. Un miglioramento alla struttura è stato portato anche dagli studenti che hanno **"adottato" una bacheca** rotta e mai usata mettendola a nuovo. A breve sarà a disposizione di tutti i ragazzi per comunicazioni interne o personali. **Il quadro degli altri edifici desti-**

nati alla didattica non è più positivo. Che sia l'Edificio 5, il 6, il 9 o uno degli altri, difficilmente non si troveranno infiltrazioni d'acqua, luci rotte o bagni privi di alcuni servizi fondamentali. **Perfino nell'1 e nel 2, che sono stati da poco ristrutturati, ci sono dei problemi.** Pare che l'azienda che ha condotto i lavori debba intervenire nuovamente perché non sono state fatte bene né le sedute né l'impermeabilizzazione. In molte aule, inoltre, **mancano i banchi.** Conseguenza della discutibile decisione di molti studenti di smontarli per portarseli a casa. Ma a Medicina, comunque, non si sta a guardare. I membri dell'associazione **Asmed** hanno già stilato un **dossier** che verrà presentato al Presidente della Scuola **Luigi Califano** per evidenziare le carenze strutturali degli edifici. Il professore, che da pochi mesi ha assunto il nuovo incarico, ha mostrato una grande apertura nei confronti dell'iniziativa. È stato proprio lui, infatti, a richiedere informazioni dettagliate per capire bene in quali edifici dover concentrare i principali sforzi. Visto l'impegno da ambedue le parti, meglio non affezionarsi troppo allo scheletro dell'Edificio 20.

Ciro Baldini

Sei incontri per stabilire una connessione tra università e lavoro: un'iniziativa delle rappresentanze studentesche

"Cresciamo condividendo"

Un ciclo di sei convegni per dare ai ragazzi la possibilità di interagire con professionisti del lavoro. È questo **"Cresciamo Condividendo"**, un'iniziativa partita lo scorso 23 maggio e che **Valerio Salamida**, suo promotore in qualità di rappresentante degli studenti di Medicina, definisce: **"un'opportunità che si dà di riflettere su tematiche diverse da quelle studiate sui libri"**. Gli

altri incontri, che si terranno nel prossimo anno accademico e che saranno incentrati ognuno su un 'valore' specifico, hanno un preciso filo conduttore: **"nel primo convegno, dove ci siamo soffermati sull'aggregazione, abbiamo introdotto la tematica 'l'etica e la professione' che unisce tutti gli incontri"**. L'obiettivo è quello di stimolare il confronto tra i partecipanti: **"durante il primo meeting abbiamo affiancato al dibattito anche altre attività. I ragazzi hanno avuto la possibilità di esprimersi su quanto detto"**. Naturalmente, un'organizzazione del genere ha dei costi, che variano in base all'evento e che presto potrebbero essere ammortizzati da un contributo universitario: **"attraverso il bando delle iniziative abbiamo chiesto dei fondi alla Federico II per il progetto e speriamo di poterli destinare presto agli studenti"**. Questi ultimi, alla fine dei sei convegni, potrebbero vedersi riconosciuti dei crediti ECM: **"stiamo lavorando per dare questa possibilità, ma è un aspetto molto relativo. Non spingo tanto per ottenerla, perché i ragazzi devono venire per il bagaglio di conoscenze che può**

dare questa esperienza, a prescindere dal credito". Un'esperienza che ha lo scopo di consentire di conoscere realtà lavorative che potrebbero far parte del loro futuro: **"già nel primo incontro sono intervenuti professori di grande spessore. Nel prossimo appuntamento, quando parleremo del dono, parteciperanno professionisti che si impegnano ogni giorno per donare agli altri."**

Volontari impegnati in Africa e soldati reduci dall'Afghanistan, invece, saranno presenti quando tratteremo di coraggio e volontà". Il programma di Valerio è ambizioso: **"voglio che questo progetto abbia un senso e una costruzione che sia più grande di un semplice convegno. Deve essere un evento nazionale che coinvolga anche altre università. 'Cresciamo condividendo' ha l'obiettivo di portare entro un anno una proposta di legge al consigliere della Confederazione degli Studenti nel CNSU (Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari) Francesco Testa. L'idea è quella di dare alle aziende private la possibilità di avanzare proposte di**



lavoro. Vogliamo dare all'università l'opportunità di avere un seguito immediato. Anche con una retribuzione minima, i ragazzi devono avere la possibilità di crescere e di fare". Perché non bisogna mai fermarsi **"allo stare sui libri. L'università è il mondo dell'integrazione e dell'interazione con i professionisti che saremo noi in futuro. Bisogna non smettere mai di interrogarsi su quello che c'è intorno"**.

Dai libri ai casi concreti d'azienda. È stato questo il percorso compiuto dagli studenti del secondo anno di **Economia Aziendale** della Federico II che, il 29 maggio, all'Unione Industriali di Piazza Dei Martiri, hanno presentato le proprie idee per Cartoprint, l'azienda del gruppo D'Amato impegnata da anni nella produzione di bicchieri e coppe in carta. Il lavoro rientrava nel **Challenging Education**, un progetto promosso dall'Unione degli Industriali di Napoli e dalla Federico II con l'intento di avvicinare gli studenti alle aziende. Lo ha spiegato il professore di Organizzazione aziendale **Gianluigi Mangia**, che ha seguito i suoi studenti in questa attività: "è un progetto che serve a stabilire un collegamento tra il mondo dello studio e l'applicazione concreta". Dando uno spunto in più alla didattica: "la seconda parte del corso consiste nello studiare un problema definito in aula da un imprenditore. Quest'anno la questione riguardava le strategie per il cambiamento organizzativo. Gli studenti, col tempo che hanno avuto a disposizione, hanno lavorato per elaborare delle proposte presentate oggi all'Unione Industriali". Con Power Point alle spalle e microfono in mano i futuri economisti hanno avanzato proposte in una gremita Sala D'Amato. I primi a prendere la parola sono stati gli studenti, sempre di Organizzazione aziendale, del professor Mercurio. Questi ultimi, partendo da un'analisi del consumo del gelato, hanno parlato di coppette dipinte a mano, moderni canali di distribuzione e nuovi mercati da conquistare in Medio Oriente. Il secondo gruppo, formato dai ragazzi che seguono col professor Mangia, si è invece concentrato su un'indagine dei concorrenti di Cartoprint e sull'E-commerce che, a loro avviso, può semplificare il rapporto azienda-cliente. Ad ascoltare le varie proposte c'era anche il dottor **Salvatore D'Amato** che ha mostrato di apprezzare il lavoro dei ragazzi: "molte delle proposte presentate oggi sono già attive nella nostra azienda, mentre altre sono in cantiere. Voi siete stati bravi, nonostante le poche informazioni, ad individuarle e ad esporle così bene". Il bilancio è stato giudicato positivo anche dal professor **Riccardo Mercurio**, che da diversi anni coinvolge i suoi studenti nel Challenging Education Project: "è un programma che dimostra che la relazione tra università e aziende è la strada giusta per mantenere sempre un equilibrio tra quello che si studia e quello che poi bisognerà applicare. Io credo che il far entrare le aziende nelle università faciliti la coscienza, da parte degli studenti, di quello che potrebbe essere un domani l'applicazione delle cose che stanno facendo adesso. Credo anche che incontri come questo dimostrino che c'è un patrimonio di studenti che sono a Napoli e che potrebbero essere una grande leva. È un patrimonio che a volte disperdiamo anche per mancanza di organizzazione del sistema". Gli studenti hanno risposto in maniera seria: "la cosa che più impressiona è l'impegno. Sono studenti della Triennale che, messi davanti a un obiettivo e a un progetto chiaro, rispondono molto bene. Dobbiamo fare anche noi delle autovalutazioni del nostro modo di approcciare, perché spesso la cattiva comunicazione con gli

Presentazione all'Unione Industriali Economia aziendale, i progetti degli studenti per Cartoprint



studenti e la confusione delle proposte possono determinare dei limiti. Quando invece i progetti sono chiari, gli studenti rispondono molto bene". Imparando cose che è difficile apprendere restando seduti in aula, come ha sottolineato il professor Mangia: "secondo me la difficoltà è un punto di forza del progetto. Lo studio universitario è basato sui testi, quindi lo studente ha il suo programma dove poter trovare le risposte che cerca. Un progetto del genere scardina questo principio, perché lo studente, per rispondere, non ha un manuale, ma deve capire da solo cosa gli serve". Meglio abituarsi

alle difficoltà, dunque. I ragazzi, che hanno conosciuto Cartoprint e le questioni organizzative da affrontare durante due incontri in aula con il dottor D'Amato, si sono dati da fare fin dal primo momento, organizzandosi in squadre. Lo ha spiegato **Federica Maturo**, studentessa del prof. Mercurio che ha aperto l'incontro: "i professori ci hanno dato ampia scelta su come unirli in gruppo. Abbiamo cercato di capire innanzitutto qual era l'obiettivo della Cartoprint, proponendo poi ai professori le varie soluzioni elaborate. Il tempo è stato scarso. Abbiamo avuto circa tre settimane a disposizione". Tutti hanno

messo al servizio della squadra le proprie competenze personali, comprese quelle acquisite al di fuori dell'università. Su questo aspetto, **Giuseppe Francesco Narrante**: "io mi sono occupato della parte grafica. Ho fatto affidamento su una mia specializzazione esterna perché l'università non dà capacità di manovrare questi mezzi". Università che, come ha ricordato anche **Anna Maione**, i ragazzi frequentano da poco: "la soddisfazione è essere riusciti a creare qualcosa che sia piaciuto. Essendo studenti del secondo anno, non avevamo esperienze pregresse in questo campo". È stata un'occasione di crescita. Si è soffermato soprattutto su questo **Roberto Gerardo**: "ho avuto un po' di emozione a parlare in una sala grande di fronte a parecchie persone. È stata un'esperienza molto formativa che ci ha permesso di affrontare problemi reali. Sono cresciuto sotto l'aspetto personale". È del suo stesso parere anche **Fernando Origo**: "Questa esperienza mi ha permesso di lavorare con ragazzi che mi hanno dato tanto. Sono cresciuto sia dal punto di vista della formazione che da quello umano". Il compito non è stato agevole nemmeno per gli studenti del professor Mangia. Lo ha confessato **Donato Scelzi**: "mettere la prima idea su carta non è stato facile perché l'azienda che ci è stata presentata non aveva problemi rilevanti, però, essendo un gruppo di ragazzi, abbiamo pensato a delle idee innovative lanciando nuovi prodotti". Tra i relatori della giornata c'era anche **Serena Russo**: "è stata una soddisfazione conoscere un imprenditore, perché, dopo soli due anni, siamo riusciti ad avvicinarci a una realtà aziendale. Mi ha colpito la professionalità che il dottor D'Amato ha messo in questo progetto. Noi ci siamo impegnati al massimo per portargli delle proposte".

Ciro Baldini

Optima, la Google del Meridione, in aula

"L'incontro ha l'obiettivo di presentare l'azienda, la sua storia e la filosofia che la sta animando, soprattutto in vista di un eventuale reclutamento di risorse umane tra i più giovani, sia per attività di stage sia per un eventuale successivo inserimento lavorativo", illustra la prof.ssa **Simona Catuogno**, titolare dell'insegnamento di Economia dei Gruppi nell'ambito del Corso di Laurea Magistrale in Economia Aziendale, nell'aprire, il 26 maggio, l'incontro con Optima, già per molti ribattezzata la "Google del Meridione", "realità di eccellenza che abbiamo il vanto di avere sul nostro territorio".

Optima nasce nel 1999 grazie all'impegno di due giovani imprenditori napoletani, **Danilo Caruso** e **Alessio Matrone**, decisi a sfruttare la liberalizzazione del mercato delle comunicazioni. La multiutility italiana vanta oggi una rete vendita di oltre 200 consulenti, una sede commerciale a Milano e un quartier generale al centro di Napoli, con un fatturato importante e in costante crescita. Un successo fondato su idee vincenti, impegno costante, determinazione e voglia di crederci, basti pensare ai primi passi di Optima, una piccola start up formata da poche persone fidate che lavoravano all'interno di un sottoscala. Un destino, questo, che si augurano tutti gli studenti presenti all'incontro, desiderosi un giorno di poter svolgere il lavoro per il quale hanno studiato. "Vorrei lavorare nel Marketing perché rispetto a un altro lavoro non mi spegnerebbe come persona e mi consentirebbe di andare incontro sempre a nuove cose, so che magari in Italia c'è poca scelta, ma spero comunque di trovare un'occupazione inerente al mio

ambito una volta finiti gli studi", racconta **Nunzia Petacca**, studentessa al secondo anno della Magistrale di Economia Aziendale, che evidenzia quello che per lei è uno dei punti di forza del suo corso: "aver portato avanti tanti progetti diversi attraverso il lavoro di gruppo, stare all'interno di un team di persone con caratteri diversi ci ha messo nella prospettiva di come sia realmente lavorare con altre persone". Diverso è il pensiero di **Maria Costanzo**, stesso anno e Corso di Laurea, che avrebbe preferito aver dedicato più tempo ad attività pratiche: "c'è sempre un approccio molto teorico e poco pratico. Invece di spendere 3-4 mesi per un lavoro di gruppo, magari sarebbe stato meglio impiegargli per uno stage presso qualche azienda. Mi piacerebbe fare il manager e per questo mi sposterò da Napoli sicuramente, forse all'estero, anche perché penso che al Nord già vi siano più opportunità rispetto al Sud".

Proprio in merito alla disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno, Danilo Caruso, Presidente del CdA Optima, ha fornito agli studenti una testimonianza importante: "avevamo la totale consapevolezza che dopo 3-5 anni avremmo potuto vendere l'azienda, cambiando attività, oppure immaginare di realizzare un modello molto forte sotto il profilo del capitale umano, più forte degli altri". Obiettivo centrato, nella sede napoletana di Optima lavorano, infatti, circa **150 giovani**, con un'età media di ventotto anni, e il desiderio dei fondatori resta quello di dare una possibilità concreta ai più meritevoli e capaci di poter restare a lavorare nella propria città senza dover necessariamente pensare all'estero.

Arianna Piccolo

Universiadi del trading, "I Federiciani" conquistano il quinto posto nella competizione cui hanno aderito 112 Atenei europei

"Sono stati davvero in gamba e hanno saputo muoversi con autonomia ed intelligenza, recuperando anche un periodo intermedio di perdite. Bravi per competenza tecnica e capacità di iniziativa": le parole della prof.ssa Emilia Di Lorenzo, docente di Finanza matematica, accompagnate da una grande soddisfazione per l'esito raggiunto dai cinque studenti da lei selezionati per la quarta edizione delle **Universiadi del trading**. La competizione, che ha visto l'adesione di ben 112 Atenei di 12 paesi europei, si è conclusa lo scorso 22 maggio con un risultato di tutto rispetto per il team de **"I Federiciani"**: il **quinto posto in classifica!** Un'opportunità per conoscere dal vivo il settore della finanza e i meccanismi delle operazioni bancarie: partecipare alle **Universiadi del trading** offre tutto questo e altro ancora. **"L'entusiasmo con cui tanti studenti hanno aderito all'iniziativa"** racconta la docente - **è indubbiamente un segnale di partecipazione dinamica e appassionata al percorso formativo**". La squadra ha operato sui mercati disponibili sulla piattaforma Directa, società di intermediazione mobiliare, che ha fornito il supporto in termini informativi (dati su quotazioni, ecc.), nonché 5.000 euro (denaro reale) per ogni gruppo: **"La società si è fatta carico delle perdite, lasciando invece le plusvalenze alle squadre"**. Come previsto dal regolamento della gara, cinque il numero di studenti per squadra: **Anna Massaro** (Triennale in Economia e Commercio), **Pierpaolo Di Dato** (Magistrale in Economia e Commercio), **Luca Letteriello** (Magistrale in Finanza), **Fabio Manfredonia** (Caposquadra - Triennale in Economia degli Intermediari Finanziari), **Antonio Ruggiero** (Magistrale in Finanza).

La selezione, ricaduta anche su studenti iscritti a percorsi di laurea diversi da quello di Finanza, è stata una scelta voluta, in quanto **"ho trovato ragazzi delle Triennali di Economia e Commercio altrettanto motivati e preparati che hanno una discreta conoscenza della materia. Ho notato, infatti, come alcuni studenti nutrano una passione per la finanza, indipendentemente dai corsi che hanno seguito all'università"**. Quanto ai criteri adottati, la docente sottolinea: **"si è tenuto conto della media ponderata degli esami conseguiti"**.

Oltre a fornire un valore aggiunto al curriculum vitae, partecipare alle Universiadi è un modo **"per misurarsi e capire fino a che punto si ha interesse per questo settore"**. Discorso valido sia per gli studenti delle Triennali, prossimi alla scelta della Magistrale, sia per chi, alla fine del biennio, è prossimo ad affacciarsi al mondo del lavoro. Per i prossimi anni l'auspicio è **"di strutturare la gara in base alla sud-**

divisione dei due Dipartimenti, con l'obiettivo di estendere la partecipazione ad un'altra squadra e quindi a più studenti".

Una splendida rimonta

Per l'intera durata della competizione (da ottobre a maggio), l'impegno dei ragazzi è stato notevole. Per la prima volta, infatti, si sono confrontati con una realtà di cui avevano solo sentito parlare dai loro docenti, durante i corsi. **"Utilizzavamo la piattaforma della banca per effettuare operazioni di trading"** - spiega il caposquadra **Fabio Manfredonia**, media del 29.2, laureando alla Triennale di Economia degli Intermediari Finanziari - **Avevamo accesso al Forex e a strumenti di analisi tecnica, in più disponevamo di buoni sistemi per operare sia nei mercati italiani che in quelli stranieri come Dow Jones e Nasdaq**. Diverse le operazioni da monitorare perché **"se la perdita andava al di sotto del 40%, la banca chiudeva il conto e squalificava la squadra, infatti molte sono uscite per eccesso di perdita"**. A guidare i ragazzi è stata senz'altro l'esperienza acquisita giorno per giorno. **"Abbiamo lavorato molto sull'analisi tecnica nel corso della gara"** - aggiunge Fabio - **una materia che non viene insegnata all'università. In aula abbiamo seguito un corso sulle analisi delle serie storiche, più teorico che pratico nel senso che costruivamo dei modelli, utilizzavamo Excel per fare le analisi delle serie storiche ma non andavamo ad utilizzare gli indicatori per decidere le operazioni di trading da fare nel mercato. L'analisi effettuata sui grafici nel corso della competizione era molto più spicciola e pratica di quanto si possa pensare"**. Non a caso - chiarisce - i gruppi tedeschi in cima alla classifica avevano già un'ampia conoscenza delle analisi tecniche perché parte del loro percorso di studi. Ad ogni modo, la robusta formazione universitaria della squadra federiciana, unita all'istinto, è stata senz'altro la chiave vincente per scavalcare gli avversari e raggiungere le cime della classifica. **"In particolare sono servite le conoscenze di Microeconomia per valutare le decisioni di politica monetaria adottate dalle banche centrali"**. Allo stesso tempo, però, molte operazioni sono state anche frutto di tentativi, presi di volta in volta a seconda dello scenario del mercato. Un esempio, infatti, è stata la loro rimonta per tornare nella top ten della classifica. Poco prima della chiusura della gara, infatti, una piccola mossa ha consentito all'intero gruppo federiciano di aggiudicarsi il quinto posto con una performance del 48%, superando, così, i connazionali del Poli-

tecnico di Milano. L'esperienza delle Universiadi ha rappresentato per Fabio una vera full immersion nel mondo del trading: **"Sono riuscito a conoscere da vicino l'aspetto pratico della materia. Adesso so come inserire un ordine nel sistema e analizzare un grafico e i singoli indicatori, so interpretare dei segnali del mercato e le manovre di politica economica"**. Ottimo il lavoro di squadra: **"Tra noi c'è sempre stato un rapporto paritetico, nessuno ha realmente prevalso sull'altro. Perfino il mio ruolo di 'caposquadra' è stata una pura formalità"**, sottolinea Fabio che si laureerà entro luglio con una tesi in Matematica Finanziaria con la prof.ssa Di Lorenzo. Quanto al futuro, **"ancora non so bene in quale branca della finanza vorrei specializzarmi"**. A chiarirgli le idee sarà un Master annuale in Finanza che seguirà in un prestigioso college di Londra dove è stato ammesso a pieni voti.

Altro punto di riferimento per la squadra è **Antonio Ruggiero**, secondo anno della Magistrale in Finanza e da sempre appassionato alle movimentazioni nei mercati monetari. Partecipare alle Universiadi gli ha permesso di mettere in campo la sua conoscenza sulla materia, ambito in cui aspira a costruire un percorso professionale. **"Dopo questa importante esperienza formativa"** - commenta - **riesco a gestire un capitale e fare investimenti su un lungo arco temporale. Stare a contatto in modo costante con la piattaforma e con il mercato mi ha permesso di imparare tutti i meccanismi e di mettermi alla prova prima di lanciarmi nel mondo del lavoro"**. Per addentrarsi meglio nella materia, da perfetto autodidatta, **"in passato ho investito i miei risparmi per capirne le dinamiche ma nel corso della competizione è stato diverso. Avendo un capitale più alto a disposizione ho azzardato a fare operazioni che non avrei osato con un budget personale, in più ho utilizzato una piattaforma più specifica"**. Prossimo alla fine del percorso universitario, media del 28.4, oltre a preparare l'ultimo esame del biennio, Finanza matematica, sta completando la sua tesi in Tecnica di borsa con focus sui certificate **"che sono appunto degli strumenti finanziari che mi piacciono in modo particolare"**. Non c'è dunque ombra di dubbio sulla sua scelta professionale post lauream!

Dal canto suo, invece, **Luca Letteriello**, altro 'osso duro' de **"I Federiciani"** con una media del 28.5, dopo la Laurea Magistrale in Finanza aspira ad inserirsi nel settore bancario **"anche iniziando con uno stage"**. Allo stesso tempo, però, riconosce che la competizione **"è stata una grande esperienza perché ha aperto le porte ad un settore per me completamente nuovo. Se non avessi partecipato,**



• Antonio Ruggiero



• Luca Letteriello



• Fabio Manfredonia

avrei avuto più motivi per essere preoccupato per un'eventuale opportunità lavorativa in ambito finanziario perché sarei partito da zero, adesso invece potrò spendermi le competenze acquisite anche in fase di un futuro colloquio!". Quanto all'approccio con i primi momenti della competizione, Luca ricorda: **"la difficoltà non era legata tanto alla lettura dei grafici ma piuttosto all'operatività tecnica della piattaforma Directa che all'inizio ci ha un po' spiazzati perché nessuno la conosceva; poi pian piano abbiamo iniziato a capirne i meccanismi"**. Come i suoi compagni di squadra, **"ho dovuto documentarmi sulle varie analisi che si potevano fare su un titolo"**. Un'esperienza che **"ha fortificato sicuramente le mie conoscenze sulla materia"** con la speranza che possano tornare utili anche ai fini della tesi **"in Finanza matematica, l'argomento è ancora da definire con la prof.ssa Di Lorenzo ma mi interesserebbe molto qualcosa sui controlli bancari e sulla vigilanza"**.

Fiorella Di Napoli

Monte Sant'Angelo

Scarsa pulizia, sedie divelte e assenza di prese di corrente nelle aule studio dell'aulario A

Al fitto voci e agli schiamazzi si aggiungono i rumori provenienti dai corridoi esterni. Le porte sono aperte, spalancate, perché si inizia ad avvertire il caldo che, quando si è concentrati sui libri, diventa ancora più insopportabile. Sede di incontro di centinaia di studenti, **le aule studio dell'aulario A** sono tra le più affollate di Monte Sant'Angelo perché vicine al cuore pulsante del complesso universitario e, in particolar modo, alle aule dove ogni giorno si alternano i corsi dalla mattina fino al primo pomeriggio. Piuttosto che tornare a casa, gruppi di studenti si fermano lì per ripetere e rivedere gli appunti presi poco prima. *"Abitiamo in zone diverse - spiega Luigi, iscritto*

al 1° anno della Magistrale in Finanza, riferendosi al gruppo di studio composto anche da Gennaro, Salvatore e altri amici - incontrarci in aula studio ci permette di bypassare il problema logistico dei mezzi di trasporto qualora volessimo vederci a casa. Dopo i corsi ci fermiamo all'università tre, quattro volte a settimana, a seconda dell'esame da sostenere. Adesso, per esempio, stiamo preparando Teoria della finanza". E poi aggiunge: *"In aula studio ci esercitiamo per lo più per la parte scritta dell'esame, c'è troppo caos per memorizzare e studiare la teoria".* Sul punto, Gennaro aggiunge che *"qualcuno gioca a carte, mangia anche se non si potrebbe, ma molti studenti non se ne fregano proprio!"*. Dal canto suo Salvatore sostiene *"a differenza della biblioteca, dove i posti a sedere finiscono in fretta perché sono piuttosto ambiti, nell'aula studio ognuno fa quel che vuole; non c'è controllo del personale addetto. Difficile, poi, contare sul buon senso dei nostri coetanei che dovrebbero rispettare certe regole!"*. **Confusione e scarsa pulizia** non sono gli unici aspetti che generano malcontento. La polemica, infatti, si solleva soprattutto per **banchi e sedie divelte**, lasciate in un totale stato di abbandono. A detta di **Alessia e Chiara**, studentesse del secondo anno di Scienze del turismo, impegnate nella ripetizione degli appunti presi al corso di Economia politica del turismo, *"non mancano scene di qualcuno che, per sedersi, cade a terra"*. Poi la totale **manca di prese di corrente**. *"In qualche aula studio ci sono - spiega Alessia - ma gran parte sono in pessime condizioni e non funzionano! Una situazione molto scomoda per chi si porta il Pc da casa!"*.



Spostandoci nell'aula studio più piccola dell'aulario A, a ridosso del bar, ad accoglierci è una scena alquanto assurda che, per certi versi, lascia spazio anche ad un sorriso di sarcasmo. In assenza delle prese di corrente, infatti, un gruppo di studenti al primo anno di Informatica ha trovato rimedio con una **batteria portatile**. Seguendo corsi e laboratori tra le aule tradizionalmente assegnate al Dipartimento di Economia e Biologia, **Andrea Brancaccio e Daniele Biancardi** si fermano tutti i giorni all'università per studiare insieme. Di aule studio ne hanno girate parecchie, ognuna con un difetto. *"In molte mancano prese di corrente, quelle che ci sono non sempre funzionano - spiega Andrea - ma abbiamo provveduto a rimediare"*. E poi aggiunge: *"La batteria portatile ha un'autonomia di 2 giorni, in genere la ricarico la sera prima di venire all'università e così riesco a collegare sia il portatile che lo smartphone"*. Dovendo sostenere l'esame di Programmazione, non possono fare a meno del Pc! *"Non sempre possiamo utilizzare quelli delle aule informatiche - aggiunge Daniele - dato che sono spazi condivisi anche con i ragazzi di Biologia che seguono dei corsi. Ci sono altre aule studio con delle prese di corrente più decenti - aggiunge - ma spostandoci dall'aulario A la connessione wifi va a singhiozzi!"*.

Fiorella Di Napoli



Problemi con la rete wireless ad Architettura

Sarà uno dei cavalli di battaglia delle nuove rappresentanze studentesche

Sedici i rappresentanti degli studenti in seno al Consiglio di Dipartimento di Architettura. Una pattuglia numerosa, che rappresenterà circa il 15% dei componenti del Consiglio. Ragazze e ragazzi non hanno ancora partecipato alla prima seduta ufficiale, ma hanno già avviato contatti con i docenti e si sono incontrati nella sede dell'edificio dello Spirito Santo, per elaborare un piano di azione e richieste. **Andrea Riccio** (Scienze dell'architettura), **Guido Ascione** (Architettura Magistrale) e **Sveva Ventre** (Architettura Magistrale) anticipano ad Ateneapoli alcune delle tematiche che porteranno all'esame del Consiglio di Dipartimento nei prossimi mesi.

"Uno dei punti sui quali richiederemo l'attenzione - dice Ascione - è certamente quello del pessimo funzionamento della connessione senza fili ad internet. Non che sia stata mai perfetta, ma adesso siamo ai minimi termini. Sono mesi, ormai, che non ci si riesce a connettere praticamente da nessun punto di Architettura, ad eccezione di un paio di aule studio al piano terra dell'edificio dello Spirito Santo, le quali sono perciò sempre affollatissime". Interviene Ventre: *"Non è la prima volta che noi studenti solleviamo il caso. Ci è stato detto che ci sono due problemi. Il primo: l'incompleta copertura*

della sede che affaccia su via Toledo. Il secondo: l'insufficiente portata dei router, rispetto alla domanda elevata degli studenti che cercano di connettersi. Si parla da tempo di interventi di miglioria, da affidare alla società che si aggiudicherà il bando. In Consiglio di Dipartimento chiederemo di accelerare la pratica, perché sono ormai troppi mesi che si trascina questo problema. Per noi di Architettura la possibilità di connettersi ad internet anche all'università è essenziale".

Non meno importante, sottolinea i rappresentanti, è la questione delle **schede di valutazione**. Dice Riccio: *"Nel corso dell'anno ci si chiede di giudicare in maniera anonima la didattica dei docenti, attraverso schede distribuite durante i corsi. I risultati delle nostre valutazioni, però, non hanno praticamente alcuna ricaduta, non servono a nulla. Chiederemo dunque che le risposte degli studenti siano esaminate da una commissione paritetica e che il Dipartimento si faccia carico di intervenire sui professori nei confronti dei quali siano state espresse valutazioni fortemente critiche, per eliminare almeno le situazioni più gravi"*. Non ne mancano, sottolinea Ascione. *"Un esempio? Alcuni docenti continuano a farsi vedere ben poco a lezione. Seguiamo il corso con gli assistenti. Potrebbe anche starci*

bene, solo che poi, all'esame, compare il titolare e la prova si svolge tutta o quasi con lui. Non lo si trova in aula per un anno intero, poi pretendono di giudicarci e di valutarci".

Terza questione fondamentale che sarà sottoposta al più presto all'attenzione del Consiglio di Dipartimento è il **regolamento per utilizzare i plotter** ubicati al primo piano della sede dello Spirito Santo. *"Come già accaduto nella commissione paritetica di Scienze dell'architettura - dice Riccio - chiederemo di snellire e semplificare le modalità per fruire del servizio. I nodi sono sostanzialmente due. Il primo: non si può pretendere che lo studente possa accedere all'aula solo se in possesso di una lettera di autorizzazione di un docente. Deve essere sufficiente un documento che comprovi l'iscrizione ad Architettura, per esempio lo statone. Per come è studiato ora il meccanismo, comporta tempi eccessivamente lunghi. Il secondo nodo: non ci si può chiedere di portare la carta per la stampa da casa. Vero è che l'università non può venderla, perché non può perseguire fini di lucro, ma si potrebbe affidare il servizio ad un esterno. Un po' come avviene, laddove esistano, per i bar che sono aperti negli edifici universitari"*. Concludono i rappresentanti: *"qualcosa va fatta, perché oggi l'aula*

plotter, nonostante sia stata richiesta per anni a gran voce dagli studenti e nonostante rappresenti un servizio potenzialmente utilissimo, è quasi sempre vuota".

Fabrizio Geremicca

LIBRERIA CLEAN

Libreria e Casa Editrice
architettura
urbanistica
design

Libri riviste manifesti
italiani ed esteri

Sala incontri di architettura

via Diodato Lioy 19
(piazza Monteoliveto)
80134 Napoli
telefax 0815524419-0815514309

www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

SCIENZE POLITICHE

Primo Consiglio di Dipartimento con i rappresentanti degli studenti

Si è tenuto il 21 maggio il primo Consiglio di Dipartimento con i rappresentanti degli studenti neo-eletti a Scienze Politiche. I ragazzi dell'ASU, associazione da sempre attiva all'interno del polo di via Rodinò, non hanno perso tempo e hanno presentato ai docenti un documento sulle sedute d'esame. **"Criticità relative al calendario finestre d'esame sessione estiva"** è l'oggetto del testo presentato. I problemi riguardano la tempistica con cui vengono pubblicate le date d'esame e l'intervallo che intercorre tra un appello e l'altro. Le richieste presentate dai rappresentanti sono state principalmente tre: pubblicazione delle date che coincida con l'inizio dei corsi; più equa distribuzione degli appelli con la possibilità che fra il primo e terzo appello della sessione estiva possano intercorrere 45 giorni e l'accortezza a cercare di non far coincidere esami obbligatori dello stesso anno. Attualmente, infatti, non c'è una scadenza per la pubblicazione delle date e alcuni studenti hanno avuto forti problemi con l'organizzazione dello studio. Inoltre, è consuetudine dei docenti fissare le date con un intervallo minimo di 15 giorni tra un appello e l'altro. Questo, ovviamente, non permette di sfruttare il tempo utile in tutta la sessione che, invece di terminare in due mesi, finisce con il durare poco più di trenta giorni. **"I docenti non avevano ancora esaminato il nostro documento"** – spiega **Felicia Farnese**, rappresentante ASU nel Consiglio di Dipartimento – **ma hanno mostrato disponibilità**. Il prossimo passaggio per rendere effettive le modifiche al calendario d'esami spetta alla **Commissione Paritetica**. Quest'organo si occupa di tutto quanto concerne la didattica ed è composto in ugual misura da docenti e studenti ma per adesso manca ancora quest'ultima componente. **"Sarà il Consiglio di Dipartimento a nominare gli studenti che andranno a far parte della Commissione"**, continua Felicia, la quale vorrebbe poter rendere effettivi i cambiamenti proposti dalla sua associazione già dalla sessione di settembre, ma bisogna attendere i tempi burocratici. Nel frattempo rassicura i suoi colleghi: **"Per il prossimo anno accademico sicuramente ce l'avremo fatta"**.

Si comincia anche a parlare del problema dei **tirocini**. A mettere in campo la questione sono due associazioni: Viviunina e ASU. **"Il problema è che il nostro Dipartimento non offre tirocini formativi agli studenti"** – spiega sempre Felicia – **Noi studenti abbiamo in tutto 6 crediti di altre attività da colmare. Possiamo scegliere di sostenere un esame per ottenere l'idoneità, seguire un seminario o svolgere un tirocinio.**



Però, attualmente, il nostro Dipartimento non ha convenzioni con aziende. Questo gap comporta che, di volta in volta, lo studente deve presentare l'attestato rilasciato dall'ente presso il quale ha svolto il periodo di tirocinio e aspettare che il Dipartimento lo reputi valido prima di poter avere i crediti formativi. **"Noi vogliamo che questo problema venga risolto una volta per tutte"** – afferma Felicia – **quindi abbiamo chiesto agli organi di competenza di provvedere. Purtroppo le procedure burocratiche sono lunghe**. Diversa è stata la risposta dell'associazione Viviunina che ha proposto un progetto con la Federconsumatori, anche per questo abbiamo scelto questo tipo di percorso". A detta di Mirella, la convenzione è stata stipulata con l'Ateneo, quindi ne possono usufruire non solo gli studenti di Scienze Politiche e, per prenotarsi, basta compilare un modulo disponibile sul sito della Federico II. L'unico problema rimane l'intoppo burocratico. **"Purtroppo, dopo aver svolto le 150 ore stabilite"** – dice Mirella – **sarà la commissione paritetica a decidere se far valere o meno l'attestato di partecipazione**". Una volta che la Commissione ha dato parere positivo, spetta al Consiglio di Dipartimento deliberare per assegnare i crediti. A quanto pare, quindi, il problema, almeno per adesso, non verrà risolto e agli studenti toccherà ancora aspettare e sperare prima di vedersi riconoscere i tanti agognati crediti.

Marilena Passaretti



SCIENZE SOCIALI

Scienza, Etica e Diritto

Si è tenuto il 3 e il 4 giugno nella sala del complesso San Marcellino e Festo, a Largo San Marcellino, il convegno dal titolo **"Scienza Ethos e Diritto"** organizzato dalla professoressa **Emilia D'Antuono**, docente di Filosofia Morale presso il Dipartimento di Scienze Sociali. Il seminario è stato diviso in tre tranches e permetteva a tutti gli studenti del Dipartimento di acquisire da un minimo di uno a un massimo di tre crediti, a seconda della presenza. Per poter acquisire i crediti, i partecipanti hanno dovuto presentare una relazione per ogni lezione seguita. **"Per ogni CFU andava presentata una relazione, noi qui non regaliamo niente"**, afferma la docente scherzando. Sono stati diversi i relatori che si sono alternati durante la due giorni con lo scopo di **"far ragionare gli studenti portando esperienze dirette"**, per dirla alla D'Antuono. Tra gli invitati alle tavole rotonde c'erano **Stefano Rodotà**, giurista, politico e accademico italiano che ha parlato della libera costruzione della personalità in tempo di crisi, e **Luigi Nicolais**, Presidente del CNR, chiamato a intervenire sul Research Integrity all'interno della comunità scientifica. Durante i dibattiti, i ragazzi hanno potuto assistere a come le diverse discipline riescano ad incrociarsi tra di loro perché **"il diritto, l'etica e la scienza sono strettamente connessi tra di loro"** – spiega la prof.ssa D'Antuono – **e la scienza ci offre la possibilità di migliorare la nostra vita**". Durante le lezioni non si è parlato solamente di scienza nel senso tecnico del termine, ma di avere fiducia nel ragionamento che è l'unico mezzo per rendere le persone coscienti e consapevoli. **"È questo il vero senso della democrazia"**, aggiunge la docente. **"Abbiamo cercato di trasmettere il dialogo che c'è tra le diverse discipline"** – spiega **Carmela Decaro**, docente alla Luiss e relatrice a una delle tavole rotonde – **tutte danno senso alla vita delle persone nella natura che ci circonda. Lo scopo è muoversi su un doppio binario: trasmettere il patrimonio culturale unendolo alle possibilità che offre lo sviluppo sostenibile**".

Terzo appello, pareri discordanti

Inizia la sessione estiva di esami

e, come annunciato, gli studenti hanno trovato una data aggiuntiva per ogni insegnamento. Eppure sembra proprio che il terzo appello non sia bastato a risolvere i problemi, anzi ha dato il via ad alcuni scontenti. **"Io lo trovo inutile"** – spiega **Antonella**, secondo anno della Magistrale in Comunicazione Pubblica, Sociale e Politica – **I corsi sono finiti praticamente il giorno prima dell'inizio della sessione**". **"Ne abbiamo usufruito per necessità ma abbiamo avuto molte difficoltà a prepararci"**, aggiungono **Valeria e Maria Lucia**, compagne di corso di Antonella. Alcuni studenti sostengono addirittura che l'inserimento di un'altra data sia stato causa di ulteriori problemi. **"Per poter introdurre un terzo appello hanno creato dei raggruppamenti di date"** – spiega **Maria Teresa**, iscritta alla Magistrale in Politiche Sociali – **quindi adesso abbiamo una sessione che termina agli inizi di luglio con gli appelli troppo vicini tra loro**". Ma non tutti la pensano allo stesso modo. **"Io vengo da Economia"** – racconta **Eugenio**, primo anno del Corso di Laurea in Culture Digitali – **li avevo quasi un appello al mese quindi non mi sono accorto del disagio. Ma molti miei colleghi hanno apprezzato il cambiamento**". **"Nel nostro Dipartimento gli studenti si lamentano troppo facilmente"** – ammette **Giusi Impagliazzo**, alla Magistrale in Politiche Sociali – **lo ho usufruito dell'appello aggiuntivo ed è stato utile. Proprio oggi ho potuto sostenere un esame**". Anche **Sara**, iscritta al secondo anno del Corso di Laurea in Sociologia, dichiara di non aver avuto problemi. **"Poiché hanno inserito il terzo appello a metà giugno"** – afferma **Martina**, al secondo anno di Culture Digitali – **le date a fine maggio sono state poche e ancor meno sono quelle a metà luglio. Questo fa sì che molti insegnamenti concludano la sessione agli inizi di luglio e noi, con gli esami così vicini tra di loro, non riusciamo a prepararci bene**". **"Il problema non è la data in più ma l'organizzazione tutta"** – spiega **Vincenzo**, collega di Martina – **I docenti dovrebbero coordinarsi tra di loro, altrimenti è inutile inserire appelli aggiuntivi**".

Ma.Pa.

Incontro con studiosi e studenti per illustrare la
conclusione del progetto Messaggeri della Conoscenza

La tecnologia: valore aggiunto per gli studi classici

Quattro 'Messaggeri della Conoscenza' di ritorno da Lione presentano il loro progetto ad illustri studiosi e agli studenti del Liceo Carducci di Nola, durante la giornata del 28 maggio, dedicata a **Gli studi classici e la società dell'informazione**. I quattro ragazzi sono stati selezionati per il progetto MIUR, promosso dalla Coordinatrice del Corso di Laurea in Lettere Classiche **Marisa Squillante**, ed hanno approfondito le loro ricerche in Francia, sotto la supervisione del prof. **Christian Nicolas**. Tornati dall'esperienza formativa, tengono una breve lezione sulle nuove conoscenze acquisite. "Se riusciamo a portare avanti la globalizzazione culturale, andremo sempre meglio. Oggi viene sancita l'integrazione tra saperi che sembra provengano da mondi molto diversi. **Integrazione e interdisciplinarietà sono la vera forza della conoscenza**", introduce il ProRettore **Gaetano Manfredi**. "Viviamo nella società dell'informazione, dove chi non comunica non esiste. È una deriva che può portare ad eccessi. Internet è uno strumento straordinario, ma va utilizzato criticamente. L'uso critico fa la vera distinzione tra persona colta e ignorante", continua il Vicepresidente della Giunta regionale **Guido Trombetti**. "Oggi viene sancita la degna conclusione di un progetto. Approdo di un lavoro faticosissimo, che ha richiesto molta tenacia. Abbiamo avuto la sensazione di una gara ad ostacoli con dissuasori, dove rinunciare sarebbe stato semplice. È un dato incontrovertibile che esista nello studio dell'antico un nuovo repertorio digitale, che consente l'accesso a testi e biblioteche virtuali, improponibili nelle strutture tradizionali", sottolinea il Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici **Arturo De Vivo**. Le difficoltà accennate dal Direttore vengono confermate dal prof. **Giovanni Polara**, Coordinatore della Sezione di Scienze dell'Antichità: "sono numerosi gli ostacoli che i sistemi italiano ed europeo riescono a costruire intorno a queste iniziative. Siamo riusciti a superarli". Mentre il Direttore del Centro Lupt, **Guglielmo Trupiano**, assicura la diffusione e valorizzazione dei risultati della ricerca dei ragazzi, tramite i social media a disposizione, la prof.ssa Squillante ne illustra la nascita: "è un progetto che mi sta molto a cuore, nato da una scommessa. Tra le righe leggiamo un atteggiamento razzista nel bando: dedicato alle regioni meridionali, si intendeva sottolineare la nostra arretratezza nell'utilizzo delle tecnologie, e fornirci gli strumenti per progredire". La docente, evidenziando la competitività del Dipartimento nel campo, ha sottolineato la necessità di fondi per mostrare agli studenti la portata innovativa delle ricerche. "I quattro che hanno dimostrato migliore attitudine al linguaggio digitale hanno seguito un percorso. I risultati verranno pubblicati in una rivista di Filologia di fascia A. Noi filologi classici siamo 'recentium curiosi',



inversione dell'espressione di Tacito 'recentium incuriosi' usata per descrivere i romani, 'nostalgici che non conoscono l'attualità'. Per noi vale il contrario". Gli studiosi intervenuti evidenziano la necessità delle tecnologie informatiche per lo sviluppo delle discipline classiche, come il prof. **Salvatore Cerasuolo**, che parla del caso dell'epigramma sul figlio di Cinira attribuito a Zona di Sardi, e la prof.ssa **Concetta Longobardi**, la quale illustra i vantaggi di un'edizione digitale per i corpora scolastici. Gli strumenti digitali sono dunque indispensabili per qualsiasi tipo di edizione critica, come mostra **Raffaella Tabacco**, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale: "un'edizione critica contiene: testo dell'editore, segni diacritici e apparato critico. È preceduta da un'introduzione e seguita da un commento. Il filologo, per realizzarla, deve passare a raccolta i testimoni, operare una colla-

zione e una valutazione per ricostruirne rapporti genealogici". Come può essere d'aiuto il computer? "Nella realizzazione di indici, nella produzione di concordanze tra parole e nella collazione: confronto meccanico di testi. Può elaborare un gran numero di dati in tempo breve e registrare le varianti in un database, ma ciò non è sufficiente: occorre comunque la scelta finale del filologo. Può fungere solo da supporto alla sua attività". Eppure, solo da poco lo studioso di testi classici si è avvicinato alla tecnologia digitale, non comprendendone l'importanza prima: "l'isolamento romantico del filologo classicista ci ha limitato l'apertura al mondo scientifico. Siamo rimasti indietro, perciò sento la responsabilità di spronare i nativi digitali all'approccio alla ricerca tramite le nuove tecnologie", afferma **Lucio Cristante**, docente dell'Università di Trieste. "Obama ha detto: 'non comprate un nuovo videogame, fatene uno; non

scaricate l'ultima App, disegnatela'. L'elemento creatività è fondamentale in questo tipo di studi, non dimenticatelo". Conclude la prof.ssa **Valeria Viparelli**, presentando il progetto 'Tracciabilità del patrimonio culturale della Campania', che prevede la creazione di un database georeferenziato di divulgazione, entro maggio 2015. "Abbiamo l'obiettivo di tracciare una mappa completa e molteplice del territorio, per catalogare segni che rimandino alla nostra identità culturale. Sono già state assegnate cinque borse e quindici contratti di ricerca; abbiamo inviato nostri laureati ad Amburgo e Parigi, allo stesso tempo chiamato figure d'eccezione dall'estero".

I quattro studenti "messaggeri"

Un po' emozionati, ma molto chiarissimi, i partecipanti al progetto *HyperDonat* danno un'idea di cosa voglia dire fare ricerca con mezzi digitali ai loro coetanei. Il tutor **Christian Nicolas** ne spiega le finalità: "volevamo tornare al segmento di testo da analizzare con un click, avviare una ricerca morfologica, al posto della semplice lessicale, con tutte le forme del paradigma raggruppate in un'etichetta; costruire un thesaurus di Donato in pratica: un'antologia completa del suo mondo". La tecnologia è un valore aggiunto per le discipline classiche: "utilizzare il digitale non vuol dire rinunciare alla filologia, per dedicarsi alla programmazione, è una risorsa che migliora la nostra performance. Non bisogna lavorare nella propria torre d'avorio, ma dialogare produttivamente con l'ingegnere che può fornire strumenti adatti alla ricerca". Apre la presentazione **Michele Ambrosino**, unico vincitore della Triennale in Lettere Classiche: "abbiamo lavorato sul Commento di Donato all'Andria di Terenzio, difficoltà e incertezze sul metodo non sono mancate". Continuano le laureande in Filologia Classica: "il nostro intento è stato immaginare e presentare un apparato digitale del testo in Layout", fa presente **Gaia Castaldi**. "Abbiamo lavorato sull'encoding della parola: come abbreviarla, quali codici la riportano estesa, quali abbreviata, stabilendo varianti grafiche e ortografiche nella tradizione del commento. Non è la leggibilità immediata del file Xml da apprezzare, ma la sua ricchezza d'informazioni. Avere un apparato ortografico è importante dal punto di vista paleografico e rilevante per la storia della lingua", continua **Federica Nicolardi**. "Ci siamo avvicinati anche alle problematiche filologiche e testuali comuni, come l'omissione di parole o frasi nei codici contemplati, che abbiamo segnalato con tag specifici: 'gap' per le omissioni, 'del' per le cancellazioni di termini da parte del copista, 'subst' per le sostituzioni. L'informatica serve a presentare il patrimonio culturale e renderlo condivisibile", termina **Sara Falascione**.

Allegra Tagliatela

Prenotazione esami, alcuni docenti non utilizzano la procedura informatizzata

Cominciano a lavorare i nuovi rappresentanti degli studenti. "Stiamo aspettando le due aule separate a Porta di Massa, in cui si riuniranno le liste di rappresentanti eletti: Link e Run. La richiesta di una separazione è stata avanzata da Link, per necessità di attrezzature e spazi differenziati. In ogni caso le proposte presentate in Consiglio di Dipartimento arriveranno solo dopo aver concordato insieme una linea d'azione", spiega **Lorenza Cuomo**, consigliere di Dipartimento per la Run. Avviata inoltre una ricerca su quanti e quali docenti non hanno attivato la **prenotazione degli esami on-line**: "ogni rappresentante sta facendo un'indagine per ogni Corso di Laurea, poi presenteremo i risultati in Consiglio, chiedendone conto e sollecitando i professori che ancora non utilizzano la procedura informatizzata". La **biblioteca di Porta di Massa** potrebbe nuovamente funzionare: "ho ricevuto segnalazioni in merito a libri abbandonati nella ex-biblioteca, ora aula occupata dal Collettivo Lettere. Il Collettivo ha senz'altro reso un lavoro meritorio, mettendo a disposizione degli studenti aule prima chiuse al pubblico, e si è fatto sentire quando la rappresentanza mancava. Ora però è tempo di collaborare con i rappresentanti in carica per il bene degli studenti". Lorenza propone di autofinanziarsi per renderla più accogliente: "il nostro intento è quello di fornire l'aula di altri tavoli, arricchirla con la donazione di qualche volume e rendere fruibili i libri abbandonati. Mettendo mano alle tasche, potremmo migliorare la situazione, magari aggiungendovi anche un bibliotecario che cataloghi i libri, scelto tra gli studenti part-time".

Non è una sfida che si può cogliere tutti i giorni all'interno di un'università, quella lanciata da **Biotest**, multinazionale che opera nel settore farmaceutico, agli studenti Magistrali del Dipartimento di Economia: presentare un piano di marketing innovativo per un prodotto del settore. Alla squadra vincitrice un premio di 10 mila euro.

Il **Marketing laboratory**, questo il nome dell'evento, è stato presentato il 27 maggio nella sede di Corso Gran Priorato di Malta, a Capua, davanti ad una nutrita mole di studenti interessati. A fare gli onori di casa, il prof. **Raffaele Cercola**, che ha confessato la sorpresa nel trovarsi di fronte la sala piena. *"Spero che non sia per l'importo che avete trovato nel bando"* scherza, ma allo stesso tempo sa di presentare una grande opportunità per gli studenti, per il premio in denaro e per le esperienze lavorative che potrebbero scaturire dai contatti con l'azienda. *"Si tratta di una malattia congenita per la quale si spende una gran quantità di soldi. Vi si chiede se è possibile affrontare il problema in maniera totalmente diversa. Tra di voi c'è un gruppo che vincerà. La sfida è completa"*. Così ha chiosato, passando il microfono ad **Enrico D'Aiuto**, direttore marketing di Biotest, nonché ex studente della Facoltà: *"Comincio subito col contraddire in parte il professore. La situazione che vi troverete di fronte non è quella di una gara. Vorremmo trascinarvi in un contesto in cui noi non sappiamo cosa fare, e crediamo che con voi possiamo provare a risolvere un problema. Non portiamo il tema apposta per la competizione"*. Comincia così D'Aiuto, sottolineando immediatamente la realtà e l'importanza dell'apporto che si chiede agli studenti, che dovranno agire come dei veri **consulenti di marketing**. Una fiducia, quella che Biotest è disposta a concedere agli studenti che deriva dalle precedenti esperienze di collaborazione con l'Università: *"Quando abbiamo lanciato il progetto Tarkus l'anno scorso, eravamo semplicemente alla ricerca di talenti. Tornato in ufficio, ho riferito ai miei superiori di aver trovato dei professionisti. Avevamo avuto più idee dai ragazzi dell'Università che delle agenzie con le quali lavoriamo"*.

Servono audacia e innovazione

Il mercato di riferimento non è dei più facili. Come è noto, e come viene puntualizzato dal dott. D'Aiuto, l'immagine del mercato farmaceutico è fortemente connotata in maniera negativa. Diventa quindi ancora più importante elaborare nuovi modelli di business, cosa che, dice, non si fa solamente investendo in ricerca e sviluppo, ma anche trovando le persone giuste. Per far capire di cosa si sta parlando, D'Aiuto ha presentato alcune esperienze significative e innovative nel campo farmaceutico. Tra queste quella di *"Virgin Active"*, catena di centri fitness con sedi in tutto il mondo, di cui più di un terzo in Sud Africa. *"Sapete come nasce Virgin Active? Da una telefonata di Nelson Mandela a Richard Branson - Ho un problema - dice lui - settantasei health center in Sud Africa stanno per fallire. Richard Branson decide di intervenire, e ancora per*

Biotest chiede aiuto ad Economia, parte il Marketing laboratory per gli studenti delle Magistrali

Aula affollata per la presentazione dell'iniziativa. Ai vincitori del concorso 10 mila euro, stage e colloqui professionali



Virgin Active il Sud Africa resta fondamentale. Per dire che oltre al profitto può esistere un business con una mission diversa". Questo esempio serve ad introdurre la suggestione principale che Biotest vuole lanciare all'aula, suggestione che passa per la trasformazione di un numero in un altro. Si parte da 10.000, l'importo del premio, e si arriva a 1.300, che sono i chilometri di estensione del territorio italiano. Se Branson ha immaginato un progetto che aiutasse lo sviluppo sudafricano, perché non pensare ad un'esperienza di marketing che aiuti a ridistribuire valore su tutto il territorio italiano? *"Io sono nato a Napoli, vivo a Firenze e lavoro a Milano - dice D'Aiuto - ma non mi sento italiano, perché c'è troppo divario. Possiamo pensare di risolvere questo problema col marketing, a piccoli passi"*. È questo lo spirito che si chiede ai partecipanti, a cui è stato poi presentato dettagliatamente l'oggetto della sfida. Gli studenti selezionati saranno chiamati a **ripensare un farmaco per il trattamento di un particolare tipo di emofilia, senza trascurare la vendita di servizi che a tale farmaco possono essere abbinati**, né tutto ciò che gira attorno al prodotto vero e proprio. A loro si chie-

de **audacia e, soprattutto, innovazione**.

"Questo però non è un percorso per tutti". Così esordisce il prof. **Enrico Bonetti**, che istruisce i presenti sui criteri di selezione: *"Vogliamo studenti motivati, il che non significa che dovete essere motivati a vincere il premio in denaro. Significa: siete disposti a rinunciare a sostenere un esame per impegnarvi in questo progetto?"*. Gli strumenti adoperati per la selezione dei candidati saranno due, uno più tradizionale e l'altro più innovativo. Innanzitutto il classico curriculum, da inviare indicando tutte le esperienze e le abilità che gli studenti pensano possano essere utili al conseguimento dell'obiettivo; e poi una meno classica video-presentazione che, dice il docente, *"andrà caricata online entro la mezzanotte di oggi"*. La sala comincia a vociare, sorpresa da una scadenza così prossima. *"Questa è un'altra differenza tra un semplice concorso universitario e una commissione lavorativa - dice il prof. Bonetti - Se qualcuno vi chiede una consulenza è lui a dettare le scadenze. Questo è indicativo della vostra capacità di autorganizzarvi"*. Il docente ha proseguito descrivendo il percorso di affiancamento che

riguarderà i circa venti studenti scelti tra quanti presenteranno il materiale richiesto. Periodici incontri con l'azienda, cicli di seminari tecnici, che costituiscono una ricompensa in esperienza non quantificabile in denaro. I professori **Barbara Masiello** e **Francesco Izzo** hanno infine puntualizzato altri aspetti dell'esperienza, sottolineando la **varietà di profili richiesti** (non solo "creativi", ma anche tecnici) e l'esigenza di uscire dagli schemi nel pensare nuove soluzioni.

Alla fine dell'incontro le reazioni sono sicuramente variegata, ma tutti sono in qualche modo scossi dalla portata del percorso proposto. **Paolo**, 26 anni, studente della Magistrale in Economia e Management, percorso Marketing, è entusiasta: *"Non mi spaventa la deadline del video, né l'entità del progetto. È una sfida nuova: siamo abituati a studiare sempre economia, numeri, e questo invece è un evento di alto profilo che amplia l'orizzonte verso settori specifici, in questo caso quello farmaceutico"*. Più scoraggiati **Gianmarco** e **Michele**, 25 e 23 anni, anche loro studenti della Magistrale in Marketing. *"Preferisco dedicarmi agli esami e laurearmi presto"*, dice il primo. *"Ero curioso, perché raramente si fanno cose di questo tipo. Ma sarebbe davvero troppo impegnativo"*. E invece la tipologia del settore che preoccupa Michele: *"Se il prodotto fosse stato, chissà, un'automobile, sarebbe stato più interessante. Ma il settore farmaceutico non mi attira più di tanto. Certo è che non tutti possono dire di aver fatto un'esperienza di questo tipo, e questa è l'unica cosa che mi farà riflettere nelle prossime ore se inviare o meno il video"*. Tutti, insomma, si rendono conto di fronteggiare qualcosa di serio, di difficile, ma la cui ricompensa potrebbe avere un valore altissimo per la propria carriera. Il mondo del lavoro che irrompe nelle aule universitarie come troppo raramente accade. Per i futuri dottori magistrali in Economia non resta che dimostrare di esserne all'altezza.

Valerio Casanova



Un anno quasi concluso e un bilancio molto positivo per il Dipartimento di Giurisprudenza, in cui, con la sessione estiva alle porte, si continua a perseguire un unico obiettivo: *“stiamo lavorando perché il Dipartimento sia sfronato dagli interessi dei docenti e sia più vicino a quello degli studenti”*, spiega il Direttore **Gian Paolo Califano**. Quello che si sta per concludere *“è stato un anno in cui si è completata la fase di assestamento per l'adeguamento alla riforma Gelmini, attuata nel miglior modo possibile grazie alla collaborazione di docenti, uffici tecnici e organi universitari”*. Importanti iniziative segneranno un continuum per il prossimo anno: *“stiamo intensificando le attività di orientamento. lo stesso sono*

Giornate di ascolto e corsi di tutorato a Giurisprudenza

via bypassare le funzioni dei rappresentanti, con cui continuiamo a mantenere un ottimo rapporto di collaborazione”. Questi quindi i punti da cui partire il prossimo anno, ma non mancheranno le novità: *“abbiamo da poco approvato l'offerta formativa. Per il Corso Triennale in Scienze dei Servizi Giuridici saranno attivati due*

quella dei corsi di tutorato: “spesso i corsi sono affollati, i programmi molto vasti e trattati per linee generali. L'attivazione dei corsi di tutorato per tutte le materie permette non solo un approfondimento delle discipline, ma anche una maggiore interazione tra docenti e alunni”. Nunzia, però, vorrebbe fosse destinato un maggior numero di appelli per i fuoricorso: *“basterebbe anche una migliore organizzazione del calendario, prevedendo un intervallo maggiore tra una data e l'altra”*. Anche **Carmen**, iscritta all'ultimo anno, canta le lodi dei corsi di tutorato: *“per l'esame di Diritto Commerciale mi è stato molto utile. Durante il corso il professore non si limita ad approfondire degli argomenti, ma interroga anche per aiutare a combattere l'ansia da esame”*. Inoltre, ammette la studentessa, un ambiente particolarmente sereno e curato come quello dell'aulario di via Perla aiuta ad affrontare meglio la vita universitaria, nonostante le piccole difficoltà siano sempre dietro l'angolo: *“purtroppo c'è ancora qualche docente che boccia a sessione penalizzando ulteriormente gli studenti”*. Le parole di Carmen sono ulteriormente rafforzate dalla testimonianza di **Mariantonella**, la quale, nonostante sia iscritta solo al secondo anno, ha già seguito diversi corsi di tutorato (Economia Politica e Diritto pubblico comparato) *“e consiglio a tutti di fare lo stesso, soprattutto per esami difficili come Diritto Commerciale”*. In merito alla questione appelli d'esame, Mariantonella va contro corrente: *“credo siano sufficienti gli appelli che ci sono. Istituire una sessione al mese sarebbe controproducente dal momento che i nostri esami sono molto corposi e hanno bisogno di una prepara-*

zione approfondita che non si esaurisce in 30 giorni”. **Erginda Russo**, all'ultimo anno, è un po' artefice delle soddisfazioni dei suoi compagni, perché da rappresentante degli studenti si è fatta promotrice di molte delle iniziative lodate: *“attualmente ci stiamo occupando degli appelli, affinché aumenti l'intervallo di tempo tra una data e l'altra. Abbiamo già promosso una raccolta firme ed entro il mese ci sarà un'assemblea generale”*. Per il resto, tutto sembra andare per il meglio: *“questo è un Dipartimento che va vissuto quotidianamente full-time, non solo durante le lezioni. Ci sono molte attività organizzate anche dalle associazioni studentesche di grande interesse”*. Infine, anche lei, non si sottrae agli elogi dei corsi di tutorato: *“li abbiamo voluti fortemente perché rappresentano una vera e propria preparazione all'esame. Durante il corso i docenti assegnano e interrogano in aula. Attribuiscono anche una valutazione di cui terranno conto in sede d'esame”*. “Il corso di tutorato rappresenta una valida alternativa al ricevimento perché è più interattivo”, spiega **Pasquale**, iscritto all'ultimo anno. **Ornella**, iscritta al secondo anno, è molto concentrata sulla preparazione di Diritto Privato: *“è un esame propedeutico e va preparato bene, ma fortunatamente i docenti sono molto disponibili”*. La preparazione e l'umanità dei professori sono, infatti, a suo dire, tra i segni distintivi del Dipartimento, a cui si vanno ad aggiungere *“ampi spazi per gli studenti e una vasta gamma di attività e seminari di approfondimento”*. L'unico a muovere qualche piccola lamentela è **Luigi**, iscritto al secondo anno fuoricorso e prossimo alla laurea: *“alcuni corsi fondamentali si accavallano e quindi diventa difficile poterli seguire. Si dovrebbe fare qualcosa anche per diminuire le estenuanti ore di attesa il giorno d'esame, ma mi rendo conto che non è un problema facilmente risolvibile”*. Un plauso, ancora, per i corsi di sostegno: *“ho seguito quello di Diritto Ecclesiastico e si è rivelato molto utile”*.

Anna Verrillo



stato ospite del Liceo Statale Manzoni di Caserta e abbiamo intenzione di consolidare questo rapporto mediante seminari ed incontri con gli studenti già dall'anno a venire”. Poi, sottolinea il prof. Califano, *“la nostra finalità ultima è che l'università sia a misura di studente. Siamo l'unico Dipartimento in Italia ad aver attuato delle giornate d'ascolto, durante le quali, in pubblica assemblea, io e i docenti abbiamo ascoltato personalmente le richieste degli iscritti, senza tutta-*

curricula, uno per chi voglia intraprendere la professione di investigatore privato, l'altro per assistenti di studi notarili e professionali”.

Gli studenti, intanto, promuovono a pieni voti il Dipartimento. **Nunzia**, studentessa fuoricorso, porta la sua testimonianza di veterana: *“le cose sono migliorate con il tempo fino a diventare ineccepibili sotto tutti i punti di vista, dall'organizzazione didattica agli spazi e alle aule a nostra disposizione”*. La conquista maggiore, tuttavia, a suo dire, è

LETTERE E BENI CULTURALI

Campagna di scavo nel sito di Monte Santa Croce, gli studenti di Archeologia ospiti del Comune

Messi da parte i libri, gli aspiranti archeologi del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali (DILBEC) sono pronti a cimentarsi con pala e piccone. Prenderà il via, dal 7 luglio all'8 agosto, la **seconda campagna di scavo nel sito di Monte Santa Croce**, Comune di Piana di Monteverna. Organizzata dalla **cattedra di Archeologia cristiana e medievale** in collaborazione con la Soprintendenza archeologica per le province di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, l'iniziativa, giunta alla sua seconda edizione, appare ormai collaudata in tutte le sue fasi, come spiega il prof. **Nicola Busino**, afferente alla cattedra promotrice dell'evento: *“l'anno scorso è stato una sorta di esperimento, abbiamo tastato il terreno e curato le relazioni con la Soprintendenza. Insomma, si è trattato quasi di un'edizione di preparazione rispetto a quella che sta per iniziare”*. Le attività di scavo quest'anno saranno organizzate nell'arco di 5 settimane, durante le quali i partecipanti potranno usufruire di un alloggio gratuito

messo a disposizione dal Comune di Piana e vivere l'esperienza a 360 gradi: *“la campagna intende non solo dare un supporto pratico alla teoria che i ragazzi apprendono sui libri, ma vuole anche continuare un percorso di ricerca, portando alla luce un antico complesso monasteriale che sorgeva in questo territorio nel decimo secolo”*, aggiunge il prof. Busino. La struttura in questione, un convento benedettino, ha dato parecchie soddisfazioni anche nelle passate campagne di scavo: *“abbiamo già fatto un ottimo lavoro con la chiesa, totalmente riportata alla luce lo scorso anno, ma restano altri edifici su cui lavorare, come il refettorio e i dormitori”*. Di fronte a ritrovamenti così importanti, la risposta degli studenti non ha tardato a farsi attendere, anche perché l'attività potrà rientrare nell'ambito dei crediti previsti dal piano di studi: *“siamo partiti abbastanza in anticipo con volantini e comunicati proprio perché tutti venissero a conoscenza dell'evento. Chiunque voglia può partecipare. Non è*

prevista nessuna selezione perché tradirebbe lo spirito dell'iniziativa”, spiega sempre Busino. Eppure potrebbe presentarsi qualche problema in fatto di numeri con la struttura ospitante: *“nel caso in cui le richieste superino il numero di posti letto a nostra disposizione, provvederemo a realizzare dei turni di 2 settimane, in modo tale che grazie al turn over tutti possano fare l'esperienza desiderata”*. Accorgimenti importanti proprio per dar modo a tutti gli aspiranti archeologi di avere un piccolo assaggio della loro futura professione: *“l'archeologia è una disciplina che necessariamente ha bisogno di una dimensione pratica. Certo, ci sono dei manuali in cui si spiega, ed anche in maniera piuttosto dettagliata, come effettuare uno scavo, ma credo che un futuro archeologo debba necessariamente confrontarsi con un'esperienza diretta. Anzi, a maggior ragione, viste le ristrettezze economiche in cui si trova in questo momento l'università italiana, un'occasione del genere, più unica che rara, andrebbe colta al volo”*.



INGEGNERIA INDUSTRIALE E DELL'INFORMAZIONE

Studenti meritevoli premiati con una borsa integrativa per l'Erasmus Placement

Il racconto di Dalmiro e Giuseppe in partenza per la Spagna

Sono cinque gli studenti del Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione vincitori di una borsa di studio di 500 euro che andrà ad integrarsi con l'ordinaria borsa stanziata per l'Erasmus Placement. Un piccolo premio al talento, all'impegno e alla costanza dei migliori studenti del Dipartimento, che farà sicuramente comodo per un soggiorno prolungato all'estero. **Dalmiro Gugliucci**, iscritto al secondo anno di Magistrale di **Ingegneria Informatica**, spiega con un pizzico di orgoglio: "sono riuscito ad entrare in graduatoria grazie alla media ma anche perché sono il più giovane del mio corso. Anche se si tratta di una piccola somma, mi sarà molto utile

in Spagna". Dalmiro partirà infatti a fine mese per **Barcellona**. Sarà ospite dell'**azienda informatica BSC**: "Mi hanno fatto un po' penare prima di accettare la mia candidatura, li ho dovuti corteggiare a lungo, ma ci tenevo molto ad un'esperienza di stage che potesse fare la differenza sul mio curriculum". Lo studente racconta di aver avuto la volontà di diventare un ingegnere praticamente da sempre: "amavo le materie scientifiche e nello stesso tempo ero uno di quei ragazzini che si divertiva ad aggiustare piccoli congegni e macchinari, insomma fare l'ingegnere era scritto nel mio DNA". La scelta si è rivelata giusta, anche se, come tutti i percorsi, anche nel suo si sono avvi-

cendate gioie e dolori: "ricordo con particolare angoscia l'ultimo esame della Triennale. Sono arrivato stanco e stremato con la laurea ad un passo, e prepararlo mi è costato molto". Ma c'è stato spazio anche per le soddisfazioni: "superare brillantemente Elettrotecnica, un esame che avevo preparato con grande devozione. Dopo la prova, mi sono considerato laureato". Chiaramente, concludere gli studi in tempi brevi e con una media molto alta ha comportato inevitabilmente qualche piccolo sacrificio: "ho dovuto rinunciare a qualche sabato sera con gli amici". Il segreto, comunque, sta tutto in un buon metodo di studio: "il mio consta essenzialmente di tre fasi: una buona lettura con

cognizione di causa, comprendendo la correlazioni tra i vari argomenti; la memorizzazione e, infine, un terzo momento in cui cerco piccole aggiustature alla preparazione". E per il futuro? "Mi piacerebbe restare in Italia, anche se so che sarà difficile. Spero comunque, dovunque sia il mio futuro, che le conoscenze acquisite in Spagna possano tornarmi utili". Stessa meta per il suo compagno di corso **Giuseppe Sanges**, in partenza per la **BSC** a fine giugno: "devo ringraziare il professor Di Martino che ha intercesso per me presso l'azienda. Ci tenevo molto a vivere quest'esperienza, soprattutto per fornire una controparte pratica alla teoria appresa in questi anni". Gli anni all'università, spiega lo studente, sono stati intensi ma è sempre riuscito a trovare il tempo per conciliare tutto: "il fatto che abbia una media molto alta non vuol dire che sia un secchione. Mi sono sempre organizzato concedendo il giusto spazio allo studio ma non lasciando hobbies e amicizie". Ugualmente importante, ai fini di un'ottima preparazione, è stata un'assidua frequenza dei corsi: "non solo quelli obbligatori, ma anche quelli di integrazione". Nonostante abbia vissuto con grande serenità il proprio percorso di studi, Giuseppe ricorda anche momenti particolarmente difficili: "all'inizio non è stata facile. Mi sono dovuto abituare ad un nuovo metodo di studio e integrarmi in un ambiente differente. È stato fondamentale, per superare queste difficoltà, entrare in gruppi di studio, che mi hanno aiutato nell'apprendimento ed anche nella socializzazione". In merito al post Placement, infine, le idee sono ben chiare: "dopo l'Erasmus dovrò tornare per laurearmi, ma sicuramente non vedo il mio futuro lavorativo in Italia".

Anna Verrillo

A Psicologia presentazione dei lavori laboratoriali

Professori si nasce o si diventa? Gli studenti della Magistrale in Psicologia Applicata ai Contesti Istituzionali provano a diventarlo, nell'ambito di due materie diverse, presentando i loro lavori ad una platea di colleghi incuriositi. Il corso di **Psicologia Giuridica e Investigativa**, tenuto dalla docente **Anna Costanza Baldry** al primo anno, tratta l'aspetto istituzionale, giuridico e investigativo della Psicologia, nonché l'iter da seguire per l'indagine e la raccolta della *notitia criminis*, con particolare attenzione al ruolo dello psicologo. Per il superamento dell'esame era prevista un'attività di laboratorio: 14 gruppi hanno scelto un argomento del corso e sviluppato una sorta di articolo scientifico, una sinossi sul tema scelto. I lavori sono stati presentati in aula il 20 e 27 maggio, attraverso proiezioni in Power Point. Gli studenti si sono seduti, così, per un giorno al di là della cattedra. Ad ogni gruppo è stato assegnato un voto in trentesimi, per due aree: l'elaborato prodotto e la presentazione; questi si sommeranno al voto d'esame. Una prova simile anche per gli studenti del secondo anno del corso di **Consulenza, Counselling e Consulenza Psicologico-Clinica**, tenuto

dalla docente, ex Preside di Facoltà, **Alida Labella**. Il corso, al termine del quale era prevista una prova con idoneità, senza voto, è stato articolato interamente in incontri di laboratorio, in cui gli studenti hanno imparato a fare una valutazione diagnostica e a pianificare una successiva proposta di consulenza. I lavori sono stati svolti in ambiti diversi, al di fuori dell'Università: ospedali, carceri, scuole, associazioni... Gli studenti hanno somministrato test e questionari, grazie ai quali hanno progettato ad hoc una proposta di consulenza, esposta in aula il 21 ed il 28 maggio.

La nuova modalità per raggiungere-

re la meta (un bel voto o il superamento dell'esame) è stata molto apprezzata dagli studenti che si sono detti entusiasti del metodo attivo. "Mi ha aperto la prospettiva all'ambito giuridico. La prof.ssa Baldry ci ha dato piena autonomia nell'affrontare questo lavoro, come anche la libertà di produrre l'elaborato, dove e come cercarlo; questa spinta a fare di più è stata molto apprezzata", afferma **Pietro Petrilli**, studente del primo anno. Professore per un giorno, così ci si è sentiti in aula: "esporre il proprio lavoro di ricerca, come un professore, è stato emozionante, molto soddisfacente. Inoltre, mi ha aiuta-



La prof.ssa Labella

to ad affrontare meglio l'esame: per quanto possa essere interessante l'argomento, studiare in maniera standard potrebbe annoiare. Fare qualcosa di attivo, invece, ha reso l'esame più facile da affrontare... è stato molto più vissuto!", conclude. La sinergia del lavoro in squadra ha reso più facile e meno arduo lo studio: "fare lavoro di gruppo è stata l'esperienza migliore! È la prima volta che abbiamo toccato con mano la materia e questo modo nuovo di preparare un esame ha portato risultati più efficienti. La professoressa è stata disponibile e non ha messo il bastone tra le ruote, non ha interrotto, l'unica cosa che ha chiesto era di guardare la platea e non le slide o la lavagna", afferma **Salvatore Papa**, studente al primo anno.

Tra le altre novità a Psicologia, la nuova veste grafica del sito internet.

Antonietta Caputo

Sport day con Decathlon il 18 giugno

Prosegue il sodalizio tra l'azienda Decathlon e la Seconda Università. È previsto per il 18 giugno, presso la sede dell'Aulario di via Perla di Santa Maria Capua Vetere, il **Decathlon Recruiting Sport Day**, un'iniziativa del Placement di Ateneo che prevede la possibilità di un colloquio per 30 aspiranti Responsabili di Reparto. Una giornata di lavoro e di sport, durante la quale i candidati si cimenteranno anche con un **mini torneo di pallavolo** presso le strutture sportive universitarie. Si tratta di un'occasione particolarmente interessante per studenti con un background di studi economici e giuridici e, visto il core business dell'azienda, una passione per le attività sportive in tutte le loro forme.

GUIDA AGLI ESAMI DELLA SESSIONE ESTIVA
I CONSIGLI DEGLI STUDENTI

A Lingua Inglese aumenta il livello del test

Gli studenti di inglese sono quelli più scoraggiati in vista della sessione estiva. "Sono andata persino a Wimbledon per un mese per studiare in una scuola straniera e a ripetizioni da una madrelingua inglese, ma non sono mai riuscita a superare l'esame di Lingua inglese I. **Non mi sembra giusto che l'Università ci dia solo tre volte all'anno la possibilità di sostenere lo scritto delle lingue persino a noi fuoricorso.** Ho chiesto alla mia docente di poter sostenere Inglese I e II entrambi a giugno, ma non è possibile. Se sono fortunata, finirò con Inglese III a gennaio dell'anno prossimo e intanto le tasse e l'avvilimento aumentano. **Io non capisco davvero perché aumentare il livello di una prova se soltanto nel mio gruppo, all'esame di gennaio, ci siamo presentati in 80 ed erano solo 19 i promossi, tanto più facile superare Arabo e Coreano che Inglese ormai, almeno lì si parte da un livello elementare**", afferma Eva Accardo, immatricolata in origine all'ex Corso di Laurea in Linguaggi multimediali e informatica umanistica. Le fa eco una collega scherzando: "per le prove scritte di Lingua inglese I e II, bisogna ripetere bene solo il libro delle preghiere, però, se si vuole avere maggiore probabilità di superarlo, consiglio di rispolverare un po' anche il rosario".

Il dettato nella
prova scritta
di Lingua
Francese I e II

Lingua e Linguistica francese I e II sono gli unici esami a prevedere come primo step un dettato nella prova scritta. "Gli strumenti informativi

sono fondamentali, infatti è previsto un percorso di 20 ore di **autoapprendimento presso il laboratorio del CILA** (Centro Interdipartimentale di servizi Linguistici e Audiovisivi) che fornisce moltissimo materiale su cui esercitarsi, tra cui le letture registrate dai nostri madrelingua per la trascrizione del dettato. Così, se uno studente non ha la possibilità di seguire tutte le loro lezioni, al CILA può imparare a conoscere la loro pronuncia prima dell'esame. Chiamamente, non tutti i nostri lettori sono francesi di Parigi, della cosiddetta **France hexagonale** (Francia esagonale): alcuni hanno studiato al Québec, altri provengono dal Nord Africa e ognuno di loro conserva delle abitudini prosodiche individuali. **Al terzo anno le cose si complicano**, nello scritto conta molto la composizione e subentra più linguistica nel colloquio orale mentre i madrelingua nelle loro lezioni hanno puntato di più sulla traduzione", spiega **Claudia Attianese**, studentessa iscritta a Lingue, Letterature e Culture dell'Europa e delle Americhe.

Non preoccupano gli orali con i lettori, soprattutto perché la **prova scritta superata ha validità per almeno un anno e si hanno tre appelli a disposizione per sostenerli. "Se si supera lo scritto, il colloquio è una passeggiata.** In molti esami, i madrelingua fanno leggere un articolo e lasciano qualche minuto per elaborare mentalmente un discorso. Dopodiché viene valutata la lettura di qualche paragrafo e ci viene posta qualche domanda di grammatica sui tempi verbali o la funzione di alcune parole. La conversazione spazia su più argomenti e mira alle domande personali, come i nostri progetti futuri. Così funziona a Spagnolo, Tedesco e Francese per il primo e il secondo anno", commenta **Gianluca Catalano**, iscritto a Mediazione linguistica e culturale.

Esami
propedeutici
a Mediazione
linguistica
e culturale

Se l'incubo ricorrente della maggior parte degli studenti di Lingue europee resta l'esame di Inglese, è **Linguistica generale la materia più ostica a Mediazione linguistica e culturale: "Linguistica generale è un punto cruciale nel nostro piano carriera e pone le basi per tantissimi altri esami.** La difficoltà più grande consiste negli esercizi di fonetica, come la trascrizione di alcune parole dall'italiano all'Alfabeto Fonetico Internazionale (IPA). Per allenarsi esiste solo Internet, perché la fonetica non ci viene spiegata nel dettaglio durante il corso", fa presente la studentessa **Federica Coppola** e continua: "l'unico modo per passarlo è memorizzare tutti i nomi delle variazioni e teorie linguistiche e cercare di entrare il più possibile nel ragionamento dei vari linguisti, del loro tempo e delle teorie. Consiglio sempre di seguire i corsi per gli esami di Linguistica o in alternativa di esercitarsi sulle prove che fornisce il CILA, che ha una raccolta di tutte le domande più frequenti nelle sessioni degli ultimi 7 anni. **I libri non servono, ogni professore chiede ciò che ha spiegato.** La prima volta che sostenni l'esame non lo passai e li avevo studiati tutti. La seconda volta non li ho neanche aperti e, concentrandomi solo sulle spiegazioni del corso, l'ho superato con un bel voto".

Linguistica generale è propedeutico al secondo anno per Linguistica applicata, Multiculturalità e apprendimento linguistico e Traduttologia generale e al terzo anno per Lessicografia e Lessicologia ed Etnolinguistica. **Anche a Linguistica applicata il problema è**

il linguaggio settoriale. In più, gli argomenti sono abbastanza complicati e richiedono molta logica. **Consiglio di curare molto la parte che riguarda i concetti e i processi grammaticali, con esempi in lingua italiana, così da dimostrare in sede di esame di non aver studiato superficialmente**", suggerisce **Grazia Giordano**. Aggiunge la collega **Marianna Cefariello**: "a Linguistica applicata, anche **saper usare il computer è importante perché i professori pretendono da noi dimostri-chezza con le raccolte di testi online**, i cosiddetti corpora, che sono rappresentativi dell'italiano attuale e vengono aggiornati periodicamente in base alle variazioni che l'italiano subisce negli anni. Imparate ad usare bene siti come quelli del CORIS, ossia corpus di italiano scritto (http://corpora.dslo.unibo.it/coris_ita.html)". Aggiunge **Anna Cifali**: "non bisogna accumulare gli esami di Linguistica uno in fila all'altro, sostenere Linguistica applicata e Traduttologia generale insieme nella sessione estiva sarebbe un incubo, perché ci sono troppe teorie e definizioni che si confondono. La traduttologia è un campo di studi recente e si ricollega a moltissime altre discipline, come l'informatica, la semiotica e la filosofia del linguaggio, per questo motivo **schematizzate ogni passaggio**".

Pongono meno problemi gli esami di linguistica del terzo anno: "per **Etnolinguistica** bisogna scrivere una tesina su un argomento a piacere. Scegliete bene perché il nostro docente è specialista nelle lingue del Sud America e si interessa molto alle tesine più particolari, come quelle sui modi di dire o le ricette di piatti tipici stranieri. **Non siate banali nella scelta del vostro topic** e consiglio di non sostenere l'esame al primo appello ma prendere un po' di tempo,

(CONTINUA A PAGINA SEGUENTE)



(CONTINUA DA PAGINA PRECEDENTE)

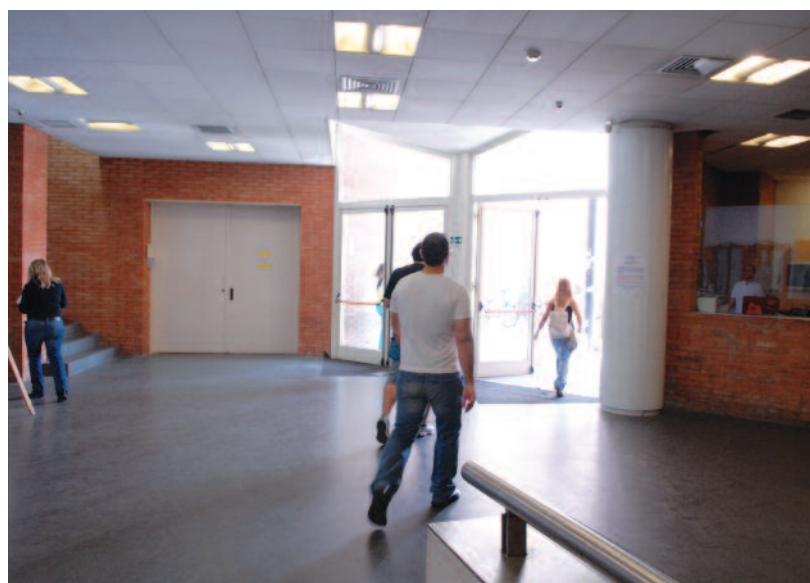
perché ci sono troppi studenti e per concordare il tema della tesina in anticipo ai ricevimenti si perdono intere giornate. **Non sottovalutate i saggi in spagnolo e in inglese e aiutatevi in gruppo se non conoscete queste lingue.** Anche il programma di **Lessicografia e lessicologia** prevede delle dispense in inglese, perché in Italia esistono pochissimi manuali su questi nuovi insegnamenti, quindi siamo costretti ad apprendere la terminologia in inglese, mentre in italiano non sapremmo nemmeno come tradurla", illustra la studentessa **Fabiola Aiello**.

Filologia, Filosofia e Diritto

Tra gli esami più incresciosi per gli studenti di Lingue vi sono quelli



di ambito filologico, perché riprendono la linguistica: "l'esame di Filologia germanica non è da sottovalutare. Il programma è molto vasto ma la parte peggiore è quella che riguarda le variazioni fonetiche di alcune parole prese da lingue come ad esempio lo svedese e l'antico nordico di cui molti studenti non hanno alcuna base. **Il mio consiglio è quello di allenare la memoria costantemente perché anche una vocale può fare la differenza**", commenta **Teresa Merone**, ex studentessa di Lingue, Lettere e Culture comparate. "Filologia germanica è stato l'esame più brutto della mia carriera, perché è come studiare un'altra lingua per di più antica. Nel mio caso, studio Giapponese e anche le lingue orientali non sono da meno, perché se non ci si impegna costantemente l'esame non si supera. Ma almeno la grammatica e i kanji, cioè gli ideogrammi che ci sono richiesti allo scritto, rappresentano la lingua attuale", commenta **Cristian Picardi**, studente di Lingue, Lettere e Culture comparate. "All'esame di Filologia germanica mi fecero delle domande sulla prosa alto tedesca antica e non la ricordavo, perché il programma è talmente dettagliato che sembra un'assurdità imparare ogni singola cosa! Occorre conoscere per ogni fenomeno linguistico un paio di esempi perché i professori ci tengono molto", replica la studentessa **Giovanna Mazzarella** di Lingue, Lettere e Culture dell'Europa e delle Americhe. Continua la collega **Chiara Di Luca**: "ho seguito due volte il corso di Filologia romanza, perché la prima volta saltai alcune lezioni e in sede d'esame queste si



dimostrarono importantissime, perché il nostro docente si era soffermato su alcuni testi che nei libri non erano presenti. **I frequentanti hanno sempre una marcia in più**".

Anche gli esami di filosofia non sono un ostacolo facile da superare per tutti: "per esami come Filosofia del linguaggio consiglio di allenare la memoria senza dubbio, ma essere pronti anche al ragionamento, perché le domande non sono mai scontate e spesso non hanno una sola possibile risposta", riprende **Teresa**. "Se non si ha una buona base di filosofia teorica studiata al liceo o nozioni sulla video arte, si fa difficoltà a stare al passo con i docenti di Estetica", sottolinea **Giovanna**.

Estranei alla panoramica linguisti-

ca sono gli studenti di Scienze politiche, per i quali gli esami più gravosi in vista della sessione estiva si riconfermano Economia e Diritto: "gli esami più difficili che ho dovuto affrontare sono quelli relativi alle materie economiche, soprattutto se legati alla valutazione dei fondi strutturali, e quelli relativi alle materie giuridiche dell'area privata: quindi Diritto privato, commerciale e bancario. **Consiglierei di affrontare queste materie con tutta la passione di cui si è capaci, poiché rappresentano un'importante carta per una maggiore professionalizzazione del proprio percorso di studi**", conclude **Dario Pezzella**, iscritto al Corso di Laurea Magistrale in Studi Internazionali.

Sabrina Sabatino

Circoli di lettura al Centro Russkiy Mir

Sperimentare circoli di lettura per il semplice gusto di leggere è la motivazione che si cela dietro l'iniziativa proposta da alcuni studenti del Corso di Laurea Magistrale in Letterature e Culture Comparate. Libera circolazione di idee e confronto, le parole d'ordine. L'idea è maturata quasi per caso: "qualche settimana fa mentre catalogavamo i libri nella biblioteca del Russkiy Mir, parlavamo di letteratura... come sempre! Ripensando al clima culturale accademico della Roma degli anni '80, quando un gruppo di docenti di slavistica in voga a quei tempi organizzò circoli di lettura, abbiamo pensato di prendere spunto perché ci interessava affrontare l'analisi scientifica dei testi", spiegano **Vincenzo Torromacco** e **Carlotta La Floresta**, entrambi iscritti a Letterature e Culture Comparate. "Alla fine del percorso universitario, è assolutamente necessario affiancare alle competenze linguistiche quelle tecniche di interpretazione, traduzione e discussione di un testo. Qui abbiamo trovato l'occasione per mettere in pratica le nostre idee - aggiunge **Carlotta** - Il piacere del testo, la letteratura, è il fine a cui vogliamo tendere".

"L'idea di organizzare circoli di lettura per quanti sono interessati alla

letteratura russa è nata da loro", conferma la prof.ssa **Michaela Bohmig**, docente di Letteratura russa e promotrice del Centro Russkiy Mir. Fedele alla promessa lanciata ai suoi studenti durante l'inaugurazione della struttura di "vagliare con attenzione le proposte studentesche", la docente sin da subito ha accolto positivamente l'iniziativa.

Il primo incontro, svoltosi il 29 maggio nella sala lettura del Centro russo, ha avuto come oggetto "Le notti egiziane" di Puskin. Alla lettura di gruppo precede quella individuale. "Lavoreremo sul testo, contesto, forma, analizzando insieme i punti critici per l'interpretazione del testo", spiega la docente. L'obiettivo: "sviluppare un approccio critico ad un testo letterario facendo acquisire agli studenti gli strumenti di lavoro necessari". Il materiale bibliografico sarà fornito di volta in volta dalla docente.

Per ribadire l'assenza di un fine pratico e il genuino interesse per la lettura, gli incontri non prevedono l'attribuzione di crediti formativi: "la partecipazione è svincolata dal riconoscimento dei CFU. Lavorare in gruppi dai piccoli numeri consente una maggiore e più efficace interazione tra i presenti, senza essere intralciati dalla massa spes-

so inerte interessata solo al raggiungimento dei crediti".

A sottolineare i benefici del libero scambio di idee, il commento di **Irina Harbar**, altro membro del neonato Circolo di lettura e studentessa del Corso di Laurea Magistrale in Lingue e Letterature europee e americane, curriculum Traduzione letteraria: "Prendere parte ad incontri di questo tipo arricchisce l'orizzonte culturale attraverso il confronto, la discussione con gli altri. Chi ama la letteratura, si avvicina al suo studio in modo spontaneo, proprio come l'abbiamo inteso noi in questo Circolo". Tuttavia, il percorso di chi si accinge ad un'opera di traduzione e interpretazione di un testo letterario non è immune da difficoltà: "Quando non si conosce bene il contesto storico in cui è calato il testo, risulta difficile darne una giusta interpretazione. Leggere i classici consente di acquisire una buona base per approcciarsi alla conoscenza della letteratura, cultura di una nazione". Un altro punto da approfondire durante gli incontri: "sarebbe utile imparare un sistema innovativo e alternativo di traduzione: spesso nel passaggio dalla lingua di partenza a quella di arrivo si rischiano di perdere sfumature del lessico, o perché non vi è un ritor-



no semantico o per la differenza del genere dei nomi o ancora la perdita del ritmo quando si traducono poesie".

Il prossimo appuntamento, aperto a tutti gli interessati, si svolgerà mercoledì 18 giugno alle ore 12 presso la sala lettura del Russkiy Mir. I lettori si dedicheranno all'analisi di "Gospodin iz San Frantsisko" di Bunin. In itinere le prossime attività in agenda. "Il Centro non è ancora ufficialmente aperto per lungaggini burocratiche, nel frattempo proviamo a fare quello che possiamo", conclude la prof.ssa **Bohmig**.

Rosaria Illiano

A Studi Aziendali ed Economici si forma il top manager

Aria di cambiamento per l'anno venturo e, nello stesso tempo, consolidamento dei Corsi che hanno riscosso successo quest'anno, al Dipartimento di Studi Aziendali ed Economici, diretto da **Mariano D'Amore**. L'offerta formativa 2014-15 è un mix tra il nuovo e il vecchio, attraverso la valorizzazione della figura del **Chief Financial Officer (CFO)**. "Il nostro Dipartimento si occupa di didattica, ricerca e consulenza negli ambiti: dell'amministrazione e direzione delle aziende private e pubbliche, dell'economia e gestione delle imprese turistiche, dei mercati finanziari internazionali", spiega il Direttore. Il Corso di Laurea Triennale in **Economia e Amministrazione delle aziende**, inaugurato un anno fa, si conferma per l'alto livello di iscrizioni. "Abbiamo completato l'utenza disponibile di 230 in poco tempo". Si consolida inoltre l'ormai sperimentato **Management delle Imprese Turistiche**. Per quanto riguarda le Magistrali, "oltre ad **Amministrazione e Consulenza Aziendale**, siamo pronti ad inaugurare il nuovo Corso in **Economia della Cooperazione e del Commercio Internazionale**, che recupera la grande tradizione della Parthenope nel campo degli studi internazionali, e si svolge in partenariato con l'Università del Sannio". Il Corso forma e prepara alla professione dell'amministratore d'azienda e dottore commercialista: "la figura del CFO è completa: si occupa di comunicazione economica, bilancio, fisco, control-

li di governance e consulenza esterna; insomma è un **top manager**, che ha la più elevata percentuale di possibilità di diventare **Amministratore Delegato**, poiché ha una visione d'azienda a 360 gradi".

Sulla stessa linea, visto infatti come naturale prosecuzione di Economia e Amministrazione delle Aziende, il Corso di Laurea Magistrale in **Amministrazione e Consulenza Aziendale**, diretto dalla prof.ssa **Daniela Mancini**, a cui possono accedere tutti gli studenti provenienti dall'area economico aziendale. "Allo scopo di mostrarne i vantaggi si è tenuto un workshop per discutere delle nuove competenze professionali che contraddistinguono la figura del CFO e del consulente d'azienda negli anni a venire", sottolinea la docente. Sono stati invitati ad intervenire e a portare le loro esperienze direttori e professionisti di aziende e rappresentanti dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Gli interventi hanno messo in evidenza prospettive e competenze del CFO il quale "si troverà a gestire tutto il processo aziendale, per cui dovrà acquisire competenze in comunicazione finanziaria e non, come aspetti etici, riguardanti la tutela dell'ambiente. Per fare il salto di qualità e diventare **Amministratore Delegato** deve apprendere, oltre al linguaggio contabile, quello informatico, matematico-statistico, unito a doti di leadership".

Esami, domande ricorrenti e stress da cronometro agli scritti

C'è chi va avanti e indietro nel corridoio e chi ripete a bassa voce, chi fuma in cortile e chi segna le domande del professore. Triennale o Magistrale, primo o ultimo anno, l'esame è sempre fonte di ansia, anche per la persona più tranquilla al mondo. Si nota subito fermento a Palazzo Pacanowski per i primi esami della sessione estiva. Attendono la docente **Chiara Cannavale** per la prova, gli studenti del primo anno del corso di **Cross Cultural Management**, per la Magistrale in Management Internazionale e del turismo. "Abbiamo studiato vari paesi del mondo a livello imprenditoriale, per creare ponti tra cultura italiana e straniera. Portiamo solo un manuale", spiega **Alessandro Gemini**. "Dopo aver vagliato caso per caso ogni cultura, bisogna adattare il tipo di marketing, ad esempio nei paesi islamici si dovranno produrre bambole col burqa. Durante il corso ho approfondito un caso sulla cultura cinese, ovvero ho ipotizzato una scelta d'internazionalizzazione adattando il prodotto al contesto. Il corso ci è piaciuto molto, speriamo che l'esame vada altrettanto bene", aggiunge **Laura Sorge**. Al primo anno di Management delle Imprese Internazionali in tanti ritentano gli esami andati male. "Il fatto che qui ci siano molte sessioni, aiuta. Mi ha dato qualche problema l'esame di Matematica con il prof. D'Onofrio, anche se è molto disponibile, lo puoi contattare addirittura su facebook per esporgli i tuoi problemi. La prima volta non l'ho superato, nonostante avessi studiato come un matto. Ho gestito male il tempo. In un'ora e mezza dovrei completare cinque esercizi, mentre io mi sono concentrato solo su uno, e ho perso di vista il resto", rivela **Antonio Villano**. L'esame presenta sempre la stessa struttura: "quindi non è difficilissimo. Il primo esercizio è una funzione, poi c'è la matrice, seguono infinito e infinitesimo campione. Non è necessario provenire dallo Scientifico per passarlo, basta un buon metodo di studio e una corretta organizzazione del tempo durante la prova". La collega **Livia Silvestre** è invece alle prese con l'integrazione di Storia Economica: "è un esame da tre crediti formativi, nonostante ciò, la volta scorsa non l'ho passato. Ho chiesto via mail alla docente se potevo sostenere l'esame senza prova intercorso, ma non ho mai ricevuto risposta. Per parlare con lei devi andare a riceverlo. Ho più paura di quest'esame che di Diritto Commerciale, almeno lì sai cosa ti possono chiedere". **Luigi Parisi**, terzo anno di Economia Aziendale, ha già sostenuto **Diritto Commerciale** e può confermare che "è un esame piacevole, una materia importante, perché ti fa capire realmente come funziona l'economia societaria. Occorrono

no almeno quattro mesi per prepararlo. Non fai esercizi e basta". Difficoltà in tal senso l'ho riscontrata per l'esame di **Statistica** con la prof.ssa D'Agostino: "sono tre moduli da studiare, per ognuno allo scritto ci sono nove domande con opzioni vero o falso, e un esercizio. Il tutto in un'ora". Anche le colleghe **Gaetana Napolano** e **Maristella De Gregorio** l'hanno sostenuto. Non sono molto soddisfatte del risultato, ma confessano: "è un esame di difficoltà media, per noi era un'integrazione, con un esercizio composto da cinque quesiti a risposta aperta ed opzioni vero o falso. Nonostante sia un'integrazione c'è pericolo di bocciatura, non bisogna prenderlo sotto gamba; in più, fa media con quello precedentemente sostenuto", affermano.

Entrano un po' alla volta nelle aule d'esame del piano terra, a causa della calca che si è formata, gli studenti del primo anno di Magistrale in Amministrazione e Consulenza Aziendale, pronti per l'esame in **Profili giuridici e gestionali delle imprese internazionali**. "Non è molto difficile in sé, è il materiale didattico che è pesante. Dobbiamo illustrare la normativa europea in tema di libertà di stabilimento, concorrenza con imprese e società a livello europeo", fa presente **Raffaele Spasano**. "Abbiamo affrontato la prova intercorso a maggio, quindi per chi ha seguito non occorre molto tempo sui libri. Nel giro di un paio di settimane lo si completa. È stato interessante studiare il rapporto delle imprese italiane a livello comunitario", prosegue **Angelo Avino**. "La prova intercorso scritta verteva sui profili gestionali, con domande a risposta aperta su: come si gestisce un'azienda all'estero, teorie di globalizzazione e internazionalizzazione. Ora portiamo la parte orale e fa media con il voto della prova scritta", conclude **Giovanni Riccitelli**.

Si preparano per la fine di giugno le studentesse iscritte al quinto anno di Giurisprudenza, intente nello studio del **Diritto della Navigazione**: "studiamo le strutture del porto, la zona contigua, le responsabilità del comandante, i sistemi di carico e scarico", illustra **Anna Olivieri**. "Ci intimorisce un po' per la mole: sono 660 pagine per nove crediti, con tante cose da ricordare. Penso che lo daremo il 18 giugno", continua **Maria Teresa Cirelli**. Solo **Maria Manganiello** sta preparando **Diritto Amministrativo**, conosce già le domande più frequenti: "è un volume da 500 pagine circa. I quesiti ricorrenti all'orale riguardano la distinzione tra ente pubblico e privato e l'amministrazione. Spaventa perché ci sono elementi particolari in commissione, anche se il prof. Sergio Capozzi è bravissimo".

Alligra Tagliatella

Novità: 80 nuovi posti studio



Si arriva finalmente a un punto. Dopo le numerose richieste, raccolte firme e riunioni in Ateneo per la necessità di nuove aule studio, portate avanti dai rappresentanti delle liste **Uniparthenope in Azione-Sos** e **ListaGram**, s'iniziano a raccogliere i frutti. È proprio **Ernesto Sica** di Uniparthenope, vicepresidente del Consiglio degli Studenti, iscritto a Giurisprudenza, che insieme al consigliere **Nicola Marshall D'Ambrosio**, il 29 maggio, ha discusso con il Rettore Quintano dei nuovi spazi nella

sede di Monte di Dio. "L'incontro con il Rettore è stato proficuo. Insieme al prof. **Antonio Romano**, ci ha riferito che, grazie alla nostra petizione, ci verranno concessi da subito **ottanta nuovi posti studio**, usufruibili tra un mese, in quanto è stato espletato il bando per l'assegnazione di nuovi banchi e sedie, consegnati a breve". I nuovi banchi non verranno collocati in un'aula specifica: "saranno situati nei corridoi, in spazi appositamente chiusi da pilastri". La soluzione è stata frutto di compromesso: "ci hanno dato due scelte: o vi forniamo le aule studio con mensa panini, o tavoli e sedie con il servizio mensa pasti caldi, da ottobre prossimo; abbiamo preferito la seconda opzione". Per ora è un tamponamento, poiché a **gennaio 2015** verrà aperta una grande aula studio da **duecento posti**: "di fronte al parcheggio dei motorini, c'è un altro edificio della Parthenope, con aule che stanno mettendo in sicurezza, in quanto la pavimentazione è in vinil-amianto. In pratica una nuova porzione della nostra struttura, fino ad oggi chiusa agli studenti". Non solo un'aula studio, ma ne sarà aperta anche una per i rappresentanti: "a breve, a fianco all'aula 1.7, ne verrà assegnata un'altra a noi, dove potremo ricevere tutte le istanze degli studenti".

Intervento del prof. Filippo Nappi, Ordinario di
Diritto Privato all'Università Parthenope

Per un radicale rinnovamento della didattica del diritto privato

Massimo Villone dalle colonne di *"Repubblica"* del 19 marzo 2014 lancia un accorato grido d'allarme per lo sconcertante fenomeno dell'emigrazione verso gli Atenei del Centro e del Nord dei giovani rampolli della borghesia napoletana che intendono iscriversi ad un Corso di Laurea in Giurisprudenza. Non credo che il fatto possa ascrivarsi a precise responsabilità degli atenei napoletani per la scarsa considerazione riservata dai docenti all'attività didattica. Ma non c'è ragione di non credere a quanto afferma Villone secondo cui *"sono passati ormai più di 50 anni da che ho messo piede da studente nella Federico II. Orbene, i corsi per la laurea in Giurisprudenza erano in larga misura gli stessi di oggi. E per troppi insegnanti anche il metodo era lo stesso"*. Piuttosto c'è da rilevare che la prospettiva da cui è osservato il fenomeno, quello del **manicato aggiornamento della didattica del diritto** nella Federico II, è piuttosto parziale e non consente di percepirne compiutamente la dimensione; che non riguarda solo la tematica dell'aggiornamento culturale, investendo invece la necessità di un radicale ripensamento dell'impostazione dell'insegnamento universitario del diritto, non solo negli Atenei meridionali, ma in tutto il sistema universitario nazionale. E non è nemmeno esigenza sopravvenuta da alcuni decenni, come la denuncia di Villone lascerebbe credere, ma grave difetto d'impostazione dello studio universitario del diritto, addirittura non limitato all'ambito nazionale, perché radicato in atteggiamenti culturali diffusi in tutta l'area di *civil law* fin dal diciannovesimo secolo. Si pensi che risalgono all'inizio del secolo scorso i rilievi di Ernst Zitelmann sull'inutilità delle lezioni teoriche impartite nelle Università tedesche: *"poiché manca allo studente quella conoscenza immediata della vita pratica, quella percezione viva del reale che è condizione indispensabile per intendere le ragioni e la portata delle proposizioni teoriche, queste gli appaiono materia arida, buona solo ad essere mandata a memoria"*.

In ogni caso è innegabile che la didattica del diritto nei nostri Atenei si trovi in uno **stato di sconcertante inadeguatezza** e che ciò, oltre a produrre i gravi effetti economici segnalati da Villone, **aggravi quella mancanza di cultura della legalità di cui soffre tutta la collettività nazionale** ma soprattutto quella del nostro Meridione. E allora non è esagerato dire che a questo punto **sarebbe addirittura scandaloso** – per chi ancora crede nel valore di fondamentale servizio alla collettività dell'insegnamento universitario del diritto – **lasciar cadere l'invito di Villone** al ceto accademico ad aprire *"una riflessione davvero innovativa sulla didattica [del diritto]"*.

Da parte mia, avendo già recentemente sollecitato una profonda riflessione sull'esigenza di un radicale rinnovamento della didattica del diritto privato, vorrei qui riprodurre, in forma pressoché telegrafica, quella parte del nucleo essenziale delle mie considerazioni apprezzabile anche al di fuori dell'area di specifica competenza del diritto privato.

Anzitutto va detto che la **didattica universitaria del diritto è assolutamente carente sotto il profilo del-**

l'uso di aggiornate strategie pedagogiche: a) nella trasmissione dei contenuti didattici; b) nella verifica in sede di esame dei c.d. learning outcomes, cioè dei risultati formativi dell'insegnamento.

Per quanto riguarda il punto a), bisogna dire che la manualistica ancora in auge risale, nell'organizza-



Filippo Nappi, ex magistrato, è attualmente professore ordinario di Diritto Privato presso il Dipartimento di studi economici e giuridici dell'Università Parthenope, cattedra che ricopre dal 1991. *"Il mio insegnamento – dice il professore – si è sempre caratterizzato per una netta avversione alle fumisterie del vuoto astrattismo – che mi deriva anche dalla precedente esperienza di magistrato – pur essendo ispirato ad un forte impegno teorico coltivato sotto la guida di Raffaele Cicale, noto Maestro della civiltà Italiana del secolo scorso, al quale è intitolata un'aula della Facoltà di Giurisprudenza della Federico II"*.

Nappi insegna anche alle Scuole di specializzazione per le professioni legali della Federico II e del Suor Orsola Benincasa ed è autore del volume *"I ragionamenti applicativi nella didattica del diritto privato"*, Giappichelli, 2011, nel quale si affronta la questione del rinnovamento della didattica del Diritto privato, proponendo testi per l'esercizio di una didattica, radicalmente innovativa, fondata sulla centralità del giudizio applicativo. Di prossima pubblicazione un volume – il cui titolo provvisorio è *"Diritto civile. L'arte di applicare le regole"* – in cui la prospettiva didattica viene precisata nei suoi aspetti epistemologici e pedagogici, ed esemplificata in vari modelli.

zione dei suoi contenuti, ad un'impostazione addirittura ottocentesca. Essa si fonda sul dogma della necessaria corrispondenza tra l'orga-

nizzazione scientificamente fondata del materiale normativo e quella idonea alla trasmissione didattica della medesima materia. Nemmeno si pone, anche nei testi di più recente formazione, il problema se una più efficace strategia didattica possa essere attuata al di fuori della sistematica scientifica, e piuttosto seguendo un **percorso di progressivo affinamento** – questo sì nelle forme della sistematica scientifica – di **un dato esperienziale del giovane discente già impegnato nella vita sociale in attività disciplinate dal diritto**. Considerando quest'esperienza tutt'altro che separata dagli astratti schemi concettuali, ma riconoscendola come il dato vitale che quegli schemi aiutano a comprendere e a governare nel loro profilo regolamentare; educando così i giovani ad una consapevole pretesa di rispetto dei propri diritti e alla consapevolezza del rispetto di quelli altrui: senza intemperanze, con ragionevole equilibrio. I discenti avrebbero così modo di sperimentare subito che **lo studio del diritto**, prima ancora che esercizio di formazione di varie professionalità (dell'avvocato, del magistrato, del notaio, ecc.), è **esercizio di formazione spirituale secondo i valori trasmessi dall'ordinamento giuridico**.

Per quanto riguarda il punto b), è evidente che una formazione giuridica intesa principalmente come apprendimento di una tecnica di applicazione di testi normativi esige anche una **revisione dei criteri di valutazione del risultato dell'insegnamento**. Si tratta evidentemente di sperimentare un canone di valutazione dell'apprendimento adeguato alla nuova forma dell'insegnamento. Occorrerà allora **abbandonare l'antica pratica di controllare la completezza dei dati "scientifici" forniti dallo studente nel rispondere alle domande poste dall'esaminatore**, e procedere invece ad una **verifica della sua maturità di giudizio**, esercitata nell'apprendimento delle pratiche applicative proposte nei testi di studio. Anche lo studio del manuale, nell'attuale sua configurazione, può ancora essere utile – a patto di adottare **un manuale non troppo "ingombrante"** – purché **l'insegnante abbia cura di trasmettere allo studente la consapevolezza** – la cui acquisizione andrà poi verificata con un'adeguata strategia di esame – **che le nozioni del manuale non devono essere acquisite come astratti dati scientifici, ma come dati funzionali alla pratica del giudizio**, cioè di un corretto ragionamento applicativo: gli studenti devono considerare il loro manuale di diritto privato più alla stregua di un manuale per l'uso del computer che di un manuale di storia o di letteratura italiana. Per favorire la formazione di questa disposizione mentale, **l'uso di materiali tratti dall'esperienza**

forense può, secondo la mia personale esperienza, **essere molto utile**.

Anche per le **Scuole di specializzazione** un'esigenza di innovazione sussiste, dal punto di vista della metodologia degli insegnamenti, ma in misura un **po' meno radicale**. Qui si tratta soprattutto di migliorare **l'organizzazione degli insegnamenti in vista** di un obiettivo che, anche in questo caso, deve essere, piuttosto che di mera trasmissione di dati giurisprudenziali – trasmissione che finirebbe per essere prodromica ad una loro acritica utilizzazione –, di **formazione del professionista legale** (avvocato, magistrato, notaio) nel dato fondamentale della sua professionalità: che è essenzialmente una professionale capacità di giudizio, cioè di applicazione di astratti criteri normativi alla disciplina di casi concreti. Ma qui il discorso assume un carattere più tecnico e di minore interesse generale. Vorrei solo aggiungere che il progetto di riforma dell'insegnamento universitario, qui molto succintamente tratteggiato, proprio perché fondato su evidenti ragioni di buon senso – che possono essere condivise anche dai docenti più profondamente radicati nella nostra tradizione di studi –, rischia di ricevere dal ceto accademico un consenso solo superficiale che ne disperderebbe la radicalità innovativa. Esso infatti, per essere compiutamente compreso e praticato, **impone l'abbandono dell'idea che il sapere giuridico**, per assurgere al rango della scienza e preservarne la purezza, **debba mantenere un atteggiamento di idealistico distacco dai contingenti accadimenti della vita e quindi dalla pratica del giudizio applicativo**. La mentalità corrente è invece del tutto restia ad abbandonare questa *forma mentis*, e tende piuttosto ad accogliere l'esigenza di apertura alla vita reale, su cui è fondata la presente proposta di innovazione della didattica, solo a condizione di sottometterla all'impianto tradizionale della scienza e dell'insegnamento: nella forma di una risposta ad un'esigenza di funzionalità di quest'ultimo che ne impone un abbassamento del livello di scientificità; da circoscrivere quindi alla pratica delle esercitazioni, ed in ogni caso da considerare sempre strettamente funzionale all'obiettivo finale e prioritario della trasmissione della nozione indipendente da qualsiasi esperienza applicativa. Così tuttavia trascurando, nel suo pervicace conservatorismo, la più aggiornata epistemologia gadameriana – che pone l'esperienza applicativa a fondamento stesso della conoscenza di un testo normativo – e soprattutto la convinzione pedagogica – autorevolmente patrocinata in Italia da Antonio Labriola – secondo cui solo nell'esperienza pratica del discente si fonda un reale apprendimento.

Prof. Filippo Nappi

365 matricole da recuperare, parte il Tutorato non stop

Tutorato non stop per i nuovi immatricolati: l'iniziativa mira a recuperare gli studenti indietro con gli esami, sia ad inizio, che a fine carriera. *"Sappiamo che i primi mesi di Università possono provocare nei neo-iscritti un senso di disorientamento, perché richiedono la capacità di riorganizzare radicalmente i ritmi che hanno scandito, in precedenza, tutta la vita scolastica e gli impegni ad essa collegati",*



afferma il Manager Didattico **Nata-scia Villani**, promotrice del progetto messo a punto l'anno scorso e avviato quest'anno. Due sono i destinatari: *"si rivolge a tutti gli immatricolati 2013-14, Triennali e Magistrali a ciclo unico, che nei primi tre appelli non hanno sostenuto neanche un esame (con meno di 6 crediti), e a coloro i quali sono prossimi alla deca-*

denza della carriera, ovvero fuori corso da otto anni". Sui **1524 immatricolati puri** di tutti i Corsi di Laurea, cioè senza passaggi, né secondi titoli, **sono 365 quelli da recuperare.** *"La percentuale più elevata si registra a Giurisprudenza, dove 40 su 88 si trovano in questa situazione. Abbiamo inviato 340 mail. In queste c'era un questionario da compilare e consegnare entro una settimana, dove venivano richieste le possibili motivazioni dell'abbandono dello studio: organizzazione del tempo, gestione emotiva, impegni di lavoro, scelta sbagliata". Hanno risposto in 60: "per costoro, sono già state intraprese azioni concrete, i restanti li sta contattando l'Ufficio Orientamento".* A seconda della risposta al questionario, lo studente è stato indirizzato verso possibili soluzioni: *"se il problema riguarda la metodologia di studio, seguiranno un corso inerente, che terrà il 21-23-24 luglio, per fornire agli studenti gli strumenti più adatti ad organizzare bene tempi e modi dello studio. Nel caso di una scelta sbagliata, se ne occuperà l'Ufficio Orientamento, il servizio counselling risolverà problemi di natura psicologica, il tutor cercherà di conciliare gli impegni di lavoro dello studente".* Quest'ultimo professore, diverso per ogni Corso di Laurea, *"darà delle dritte su come gestire il tempo, quale esame affrontare prima, oppure, se si ha un problema con la materia, indirizzerà lo studente direttamente al docente di riferimento".* Obiettivo ultimo: *"raggiungere almeno i 12 crediti entro la fine di ottobre".*

Stage retribuito all'Expo per i migliori studenti del Master in Green economy

Stage retribuito all'Expo di Milano 2015, per i migliori dieci studenti del Master di primo livello in Management e comunicazione per la Green Economy, coordinato dal prof. **Aldo Zappalà.** *"È un'assoluta novità, in quanto siamo l'unica Università non milanese a stabilire contatti con l'Expo. L'iniziativa nasce nell'ambito del Corso di Laurea in Imprenditoria e creatività per cinema teatro e televisione, cui appartengo",* spiega. Requisito d'accesso al Master è la Laurea Triennale o quinquennale. Durerà un anno ed avrà inizio entro ottobre. *"Si pone l'obiettivo di formare un professionista in grado di svolgere attività di management, comunicazione e progettazione nel settore emergente della 'green economy', oggi nuova frontiera economica in grado di produrre benessere, valorizzando la qualità della vita e salvaguardando ambiente e risorse naturali".* Per una corretta attività di marketing e comunicazione: *"è*

necessario conoscere elementi giuridici, di economia internazionale e green economy globale, studiando il rapporto con le multinazionali, per uscire dal ristretto ambito locale". La caratteristica di fondo della nuova economia è appunto quella di contrastare la recessione, attraverso lo studio del sistema industriale nazionale ed europeo, nei settori interessati dalle politiche ambientali: il ciclo dei rifiuti, le energie rinnovabili e quello che si potrebbe definire un nuovo 'green made in Italy'. Il fine cui tende è lo sviluppo sostenibile, oggi considerato unica soluzione alle due crisi: ecologico-climatica ed economica. *"Gli studenti, prima ancora degli stage, seguiranno una parte pratica su come realizzare un prodotto crossmediale, declinato sulle varie piattaforme. Ad esempio è inutile confezionare un prodotto televisivo in Costa Rica, sarà necessaria la piattaforma Internet".* Le competenze teoriche apprese verranno indirizzate verso la realizzazione di un progetto di comunicazione multimediale (TV, web, carta stampata, evento) per testare sul campo quanto appreso. Non solo l'Expo all'orizzonte, ma diversi stage retribuiti: *"abbiamo chiesto all'Adler group e a Grimaldi. A settembre inviteremo a parlare dell'iniziativa Diana Bracco, Presidente di Expo 2015 e Commissario generale del Padiglione Italia".* Il Master è a numero chiuso, con un massimo di partecipanti fissato a 50. La domanda di partecipazione dovrà essere prodotta entro il prossimo 10 settembre. La quota di iscrizione è di 1.800 euro.



Conferenza Internazionale al Suor Orsola Memoria prospettica "un salvavita"

Oltre 150 studiosi provenienti da ogni parte del mondo - dall'Australia alla Cina, dall'India agli Stati Uniti, dal Canada ai principali paesi europei - si sono riuniti al Suor Orsola dal 27 al 30 maggio per la **Quarta Conferenza Internazionale sulla Memoria Prospettica**, un riconoscimento alla ricerca scientifica svolta presso il Laboratorio di Psicologia sperimentale diretto dalla prof.ssa **Maria Antonella**

Brandimonte, Presidente dei due Corsi di Laurea in Psicologia dell'Ateneo ospite ed artefice, nel 1991, dell'introduzione del concetto di memoria prospettica in Italia. *"Quando si parla di memoria - ha spiegato la docente - si è soliti far riferimento al ricordo di eventi e fatti del passato, tuttavia, negli ultimi tre decenni, si è consolidata tra gli studiosi di memoria la consapevolezza che ricordare significa anche, e, spesso, soprattutto, ricordarsi di portare a termine, nei modi e nei tempi prestabiliti, azioni precedentemente programmate, come le singole azioni quotidiane (appuntamenti, riunioni, ecc.). Questa forma di memoria delle intenzioni, nota come memoria prospettica, ha attratto l'attenzione di numerosi studiosi provenienti da diverse discipline ed è stata oggetto di innumerevoli ricerche che hanno fatto crescere esponenzialmente le nostre conoscenze sul funzionamento del-*

la memoria umana. A volte, il buon funzionamento della memoria prospettica diventa quasi un 'salvavita', basti pensare alla necessità di prendere una pillola per un cardiopatico o ad un possibile errore di memoria di un controllore di volo". Così, nel corso del convegno, sono stati toccati temi di approfondimento e novità scientifiche da ogni angolazione: dalle neuroscienze alla psicologia, dalla farmacologia alla genetica, fino agli aspetti applicativi.



• La prof.ssa Brandimonte

Festival Internazionale di Musica da Camera

È in corso di svolgimento, fino al 29 giugno, al Suor Orsola (Sala degli Angeli) la terza edizione del **Neap (Nuits d'été à Pausilippe) Festival**, prestigiosa rassegna internazionale dedicata alla musica da camera diretta dalla musicista **Françoise Vidonne**. L'obiettivo della rassegna è valorizzare i beni culturali del territorio campano attraverso la diffusione del repertorio di musica da camera e, nel contempo, dare spazio a giovani musicisti italiani ed internazionali tramite il coinvolgimento di grandi maestri di caratura mondiale. Tra gli appuntamenti di rilievo, il concerto (22 giugno) del tenore franco-marocchino **Abdellah Lasri**, definito dalla critica come il nuovo Pavarotti. Biglietti ridotti per tutti gli studenti. Potranno assistere ad ogni spettacolo al costo di 5 euro. Maggiori informazioni sul sito www.neapfestival.com.

Campionati Nazionali Universitari, 19 medaglie per il Cus Napoli

Conclusi i Campionati Nazionali Universitari, il CUS Napoli si aggiudica diciannove medaglie: sei d'oro, quattro d'argento, nove di bronzo. Gli ori sono stati conquistati: per l'atletica leggera da **Massimiliano Ferraro** nel 200 metri, da **Luca Marmo** per il judo nei +100kg e **Vincenzo Di Meo** nel taekwondo, categoria -68kg. Trionfo per il karate con i tre ori di **Lorenzo Panaro** nei +94 kg, **William Wierdis** nei -84 kg e **Lorenzo Ernando** -94kg.

È sempre il karate a nutrire il medagliere con il secondo posto sul podio conquistato da **Nunzia Laezza**, -61 kg. Argento anche per **Luca Di Martino** nel taekwondo. Il tiro a segno si aggiudica il secondo posto come squadra e il bronzo con **Florinda Russo** nella specialità pistola; sempre argento per il calcio a 5, che raggiunge il miglior risultato di sempre.

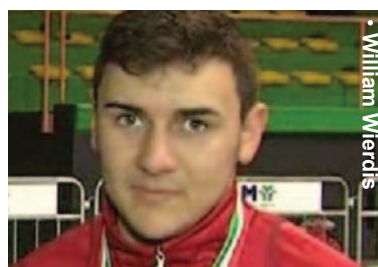
Eccellente risultato per il calcio a 5

"Era difficile ripetere, quest'anno, l'ottimo risultato raggiunto a Cassino l'anno scorso. Milano è una sede che comporta costi elevati per trasferte e alloggi, quindi abbiamo puntato sulla qualità degli atleti, piuttosto che sulla quantità, scegliendo molti medagliati degli anni precedenti. Anche gli sport partecipanti sono stati accuratamente selezionati in base alle possibilità nel medagliere. La pallavolo maschile si è arrestata per un incidente di percorso, mentre il calcio a 5 non era mai arrivato alla finale, da trent'anni a questa parte - commenta il Segretario Generale del Cus Napoli **Maurizio Pupo** - Penso infatti che siano state individuate le componenti per una squadra di qualità: prima fra tutte, la possibilità di avvalersi del contributo di studenti che provengono da altre società. La Partenope ci ha fornito ragazzi che già partecipano a campionati medio-alti". L'ultima partita è stata giocata contro il CUS di Macerata: "abbiamo un po' risentito di scelte arbitrali opinabili. La vittoria, in ogni caso, ci teniamo a dedicarla a **Franco Ascione**, dirigente scomparso che ha dato tanto al CUS Napoli". Anche il nuovo Dirigente, **Aldo Apicella**, è soddisfatto del risultato: "è stato un ottimo Campionato, abbiamo vinto sei partite e perso solo l'ultima. La squadra è valida e giovane, in media hanno ventidue anni. I tredici giocatori portati a Milano hanno dimostrato forte attaccamento al CUS Napoli (pur non appartenendo tutti alla società) e grande tecnica, giocando una semifinale quasi perfetta contro il CUS Verona".

Il karate, un settore d'oro

Grande entusiasmo non solo per il calcio a 5, ma anche per il karate, che conferma i successi di Cassino: "l'anno scorso ho ottenuto il secondo posto, quest'anno ho vinto l'oro - racconta **William Wierdis**, medaglia d'oro al secondo anno d'Ingegneria Edile - Prima di adesso non mi ero mai dedicato tanto allo sport, anche perché da poco iscritto all'Università, ad un Corso di Laurea che richiede molto impegno". Perde in finale ai Campionati Nazionali Senior contro il campione del mondo, ma ai CNU batte lo sfidante del Friuli: "ci vogliono costanza e caparbia per riuscire a spuntarla. Conoscevo già lo sfidante, perché c'eravamo battuti in diversi campionati. Lo temevo, ma sono riuscito a vincerlo". William si avvicina al karate per caso: "mia madre voleva farmi distrarre in seguito alla separazione da mio padre. A dodici anni ho conosciuto questo sport e non l'ho più mollato, a sedici ho partecipato al primo Campionato Europeo in Turchia". Unica pecca: "non è uno sport olimpico, per cui non è facile ottenere sovvenzioni ed entrare nel gruppo sportivo". Ora che i CNU sono terminati, può dedicare più tempo allo studio: "siamo ormai agli esami, sono alle prese con Analisi II e già il primo modulo mi ha dato filo da torcere. Approfiterò di questo breve relax sportivo, per poi concentrarmi sulla Premier League Karate 1, a settembre. Mi auguro di laurearmi presto, diventare ingegnere e al tempo stesso istruttore di karate".

Unica donna a partecipare ai Campionati di karate per il CUS Napoli, **Nunzia Laezza**, medaglia di bronzo un anno fa, quest'anno conquista l'argento: "ho perso contro la stessa avversaria: Nicol del CUS di Bergamo, l'ho incontrata in diversi campionati italiani e confesso che mina un po' la mia autostima, pur essendo un'ottima atleta; infatti anche se vince sempre, non mi sottovaluta mai come avversaria, è sempre pronta a dare il meglio di sé", commenta la ragazza. "Il karate è uno sport in cui devi essere sempre mentalmente pronta, allenata e determinata. Si dice sia maschile, ma io vedo la donna naturalmente più predisposta, perché richiede uno stile che evidenzia la femminilità nella postura e nel combattimento. In più, penso sia utile allenarsi con soli ragazzi, ti misuri con chi



• William Wierdis



• Luca Di Martino



• Nunzia Laezza



• Massimiliano Ferraro

ha un fisico diverso e una forza maggiore rispetto alla tua, quindi, quando combatti contro una donna, sei avvantaggiata". Nei momenti critici lo sport l'ha aiutata molto: "quando sto male, riesce a farmi sfogare". Oltre ad essere una karateca, Nunzia è iscritta al secondo anno di Giurisprudenza alla Parthenope: "per me è difficile conciliare sport, vita universitaria e lavoro (in un negozio di abbigliamento) anche perché non ho scelto un indirizzo facile. Dedico due ore al giorno allo studio e tre al karate, quindi involontariamente do la priorità allo sport". La medaglia di bronzo va a **Pietro Sorrentino** nella categoria -84kg.

Massimiliano, studente modello e atleta di rango

Successo inaspettato anche per l'atletica con **Massimiliano Ferraro**, studente modello al quinto anno di Giurisprudenza e terzo accreditato d'Italia sui 100 metri: "ho totalizzato un record di 10.34 nei 100, ma ai

CNU ho gareggiato solo per i 200 metri. Il mio sport richiede sacrifici: la mattina si studia, il pomeriggio si corre. Mantengo la media del 28 e mi mancano quattro esami per laurearmi nei tempi". Si avvicina all'atletica per prepararsi allo sci: "ero maestro di sci, lo sono stato fino a diciannove anni, praticavo questo sport a livelli internazionali; poi ho incontrato l'atletica, nata come preparazione, e mi ci sono dedicato anima e corpo, smettendo con lo sci". L'atletica dà, ma toglie anche molto: "combattiamo per dei centesimi e non è facile. Per quanto riguarda l'alimentazione: vengo seguito da uno dei dietologi più importanti d'Italia, che mi ha somministrato una dieta personalizzata. Non bisogna esagerare con le ore piccole, ma mi tolgo i miei sfizi". Idee poco chiare sul post lauream, molto più nello sport: "conclusi gli studi vorrei diventare avvocato, magistrato o notaio. Mi auguro di partecipare agli Europei di Zurigo, anche con la staffetta individuale".

Taekwondo, l'emozione di Luca per la prima volta ai CNU

Dopo l'oro di Di Meo, arriva l'argento di **Luca Di Martino**, al terzo anno di Scienze Motorie: "sono i miei primi Campionati Universitari, infatti mi sono emozionato alla gara di forme, dimenticando una sequenza. Di sicuro sono più portato per il combattimento". Vince i primi due incontri con netto vantaggio: "ho terminato al secondo round, mentre generalmente sono tre. Ero in vantaggio anche durante il terzo incontro, ma negli ultimi secondi, anziché stare sulla difensiva per prendere tempo, ho attaccato. Si è quindi giocato anche il Golden point in cui ho perso; dispiace un po' a un passo dalla vittoria". Si è avvicinato al taekwondo da soli tre anni e già gareggia ai CNU: "sono stato selezionato da un esaminatore che mi ha valutato tra i migliori in base alla prestazione, perciò ho partecipato". Per il futuro si augura di: "crescere e migliorare, maturare sportivamente. Voglio diventare cintura nera, ora ho solo la verde".

Seguono i bronzi di **Gennaro Barone** +80kg, **Mara Iavarone** -49 kg, **Raffaella Buono** +67kg e forme koryo, **Giulia Di Fiore** -58kg, **Giuseppe Strano** -59kg e **Chrystel Troncone** -57kg.

Allegra Tagliatela



LEZIONI

• Tutor referenziata, con esperienza pluriennale, impartisce lezioni private in: **Economia Politica, Economia Aziendale, Micro-Macro, Statistica e Matematica. Consulenza tesi** (reperimento materiale bibliografico, elaborazione ed analisi di tabelle, grafici e indici, sitografia, abstract, introduzione e conclusione). Tempi brevi, personalizzati a seconda delle esigenze, prezzi contenuti. Cell. 348.4688994; e-mail: petrilloval@alice.it.

FITTO

• **Scalea centro**. A 50 m dalla spiaggia, fittasi appartamento 4-5 posti letto per mesi estivi o tutto l'anno. Tel. 338.6790494

Feste chiusura anno

Si chiude l'anno sportivo e il CUS è pronto a festeggiare con il "trofeo dell'amicizia" del **taekwondo**, dove il 14 giugno alle 16.00 s'incontreranno atleti grandi e piccoli delle diverse realtà sportive napoletane. Iniziativa sociale che mira a rinsaldare i rapporti con le zone limitrofe. Il 15 giugno alle 9.00 è prevista la cerimonia del passaggio di cinture per il **judo**.

CAMBIARE L'AUTO O PARTIRE IN VACANZA?
QUEST'ANNO LASCIA A CASA I COMPROMESSI.

IN VACANZA TI PORTIAMO NOI.

Fino al 30 giugno 2014, con ogni vettura acquistata,
in omaggio un buono vacanza
per 4 persone, valido per un soggiorno gratis
o con sconti fino al 30%*.



*L'offerta è valida fino ad esaurimento scorte.

Per maggiori informazioni vai su motorvillageitalia.it
o telefona ai numeri **081 2420 711 / 081 196 95 707**.

Ti aspettiamo a Napoli: **in via Agnano Astroni 181/183** oppure **in corso Meridionale 53**.

MotorVillage
IL GRUPPO FIAT VI DÀ IL BENVENUTO. A CASA SUA. **NAPOLI**



Jeep